



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/1 – 70132 Bari – Italy  
www.bfpgroup.net – info@bfpgroup.net  
tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384  
AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE  
UNI EN ISO 9001:2015  
UNI EN ISO 14001:2015  
OHSAS 18001:2007

GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00

PAGE

1 di/of 125

TITLE: RELAZIONE PAESAGGISTICA

AVAILABLE LANGUAGE: IT

# RELAZIONE PAESAGGISTICA

## SALICE SALENTINO – VEGLIE

File: GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00 RELAZIONE PAESAGGISTICA

00	18/12/2020	<i>Emissione</i>																			
			COCCIA	MIGLIONICO	BISCOTTI																
			BFP	BFP	BFP																
REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED																
<b>GRE VALIDATION</b>																					
CICCARELLI		TEDESCHI		TAMMA																	
COLLABORATORS		VERIFIED BY		VALIDATED BY																	
PROJECT / PLANT		<b>GRE CODE</b>																			
		GROUP	FUNCTION	TYPE	ISSUER	COUNTRY	TEC	PLANT	SYSTEM	PROGRESSIVE	REVISION										
		GRE	EEC	R	2	6	I	T	W	1	5	0	0	0	0	0	0	1	6	0	0
CLASSIFICATION					UTILIZATION SCOPE																

This document is property of Enel Green Power S.p.A. It is strictly forbidden to reproduce this document, in whole or in part, and to provide to others any related information without the previous written consent by Enel Green Power S.p.A.

**INDICE**

1. PREMESSA .....	4
2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE.....	4
3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO .....	6
3.1. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA .....	7
4. L'INTERVENTO PROGETTUALE.....	7
4.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE .....	8
4.2. VIABILITA' PRINCIPALE E SECONDARIA .....	9
4.3. MODALITA' DI ESECUZIONE DELL'IMPIANTO: IL CANTIERE .....	9
4.4. SISTEMA DI GESTIONE E DI MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO .....	11
4.5. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI .....	12
5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR) .....	14
6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO.....	18
6.1. ANALISI DELLE COMPONENTI STRUTTURANTI I SISTEMI DEL PAESAGGIO AI SENSI DEL PPTR PUGLIA .....	19
6.2. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA - VERIFICA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE.....	33
6.2.1. Ambiti Territoriali.....	33
6.2.2. Figure territoriali .....	48
6.2.3. Verifica con le Linee Guida del PPTR.....	51
6.3. STRUMENTI URBANISTICI LOCALI.....	52
6.3.1. Verifica della compatibilità urbanistica con il piano regolatore generale (PRG) del Comune di Salice Salentino (LE) .....	53
6.3.2. Verifica della compatibilità urbanistica con il regolamento edilizio del Comune di Salice Salentino (LE).....	56
6.3.3. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale del Comune di Veglie (Le).....	56
6.3.4. Verifica della Compatibilità Urbanistica con il Regolamento edilizio del Comune di Veglie (Le).....	57
6.3.5. Verifica della Compatibilità Urbanistica con il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR).....	57
6.3.6. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (BR) .....	59
6.3.7. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune Avetrana (TA).....	62
6.3.8. Verifica della compatibilità urbanistica con il Regolamento Edilizio del Comune di Avetrana (TA) .....	63
6.4. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P) .....	64



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/I – 70132 Bari – Italy  
[www.bfpgroup.net](http://www.bfpgroup.net) – [info@bfpgroup.net](mailto:info@bfpgroup.net)  
tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384  
**AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE**  
UNI EN ISO 9001:2015  
UNI EN ISO 14001:2015  
OHSAS 18001:2007

GRE CODE

**GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00**

PAGE

3 di/of 125

6.5.	PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI SALICE SALENTINO (LE) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 5.05 E 5.06 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P.) .....	65
6.6.	PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E L'ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI VEGLIE (LE) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 5.05 E 5.06 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P.) .....	70
6.7.	PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI AVETRANA (TA) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 1.03 E 5.05 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P.) .....	76
6.8.	PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE .....	76
6.9.	PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI.....	78
6.9.1.	Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche.....	79
6.9.2.	Analisi dell'evoluzione storica del territorio.....	81
6.9.3.	Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio .....	86
6.9.4.	Altri progetti d'impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi .....	90
7.	ANALISI DEGLI IMPATTI (IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO) .....	115
7.1.	IMPATTO SUL PAESAGGIO.....	115
7.1.1.	Fase di cantiere – costruzione dell'impianto di progetto e dismissione futura dello stesso impianto.....	118
7.1.2.	Fase di esercizio dell'impianto di progetto .....	118
7.2.	ANALISI MATRICIALE DEGLI IMPATTI - VALUTAZIONE SINTETICA .....	118
8.	MISURE DI MITIGAZIONE E CONCLUSIONI.....	120
8.1.	MISURE DI MITIGAZIONE.....	120
8.2.	CONCLUSIONI .....	124

## 1. **PREMESSA**

La presente Relazione Paesaggistica è relativa al progetto per la realizzazione di un parco eolico proposto dalla società ENEL GREEN POWER ITALIA S.r.l.. La proposta progettuale riguarda la realizzazione di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 14 aerogeneratori, ciascuno di potenza nominale pari a 6,0 MW per una potenza complessiva di 84 MW, ricadenti nei territori comunali dei comuni di Veglie e Salice Salentino, entrambi in Provincia di Lecce. L'elettrodotto di connessione esterno ricade nei territori comunali di San Pancrazio Salentino (BR), Avetrana (TA) ed Erchie (BR) dove sarà ubicata la sottostazione utente di trasformazione AT/MT e consegna, in posizione adiacente alla sottostazione elettrica HV 380/150kv Terna Substation "ERCHIE" (BR).

L'intervento progettuale verrà sottoposto alla verifica di compatibilità paesaggistica ai sensi dell'38 del PPTR Puglia; inoltre, il presente studio è volto anche alla verifica del rispetto della normativa d'uso di cui alla sezione C2 delle schede d'ambito del PPTR.

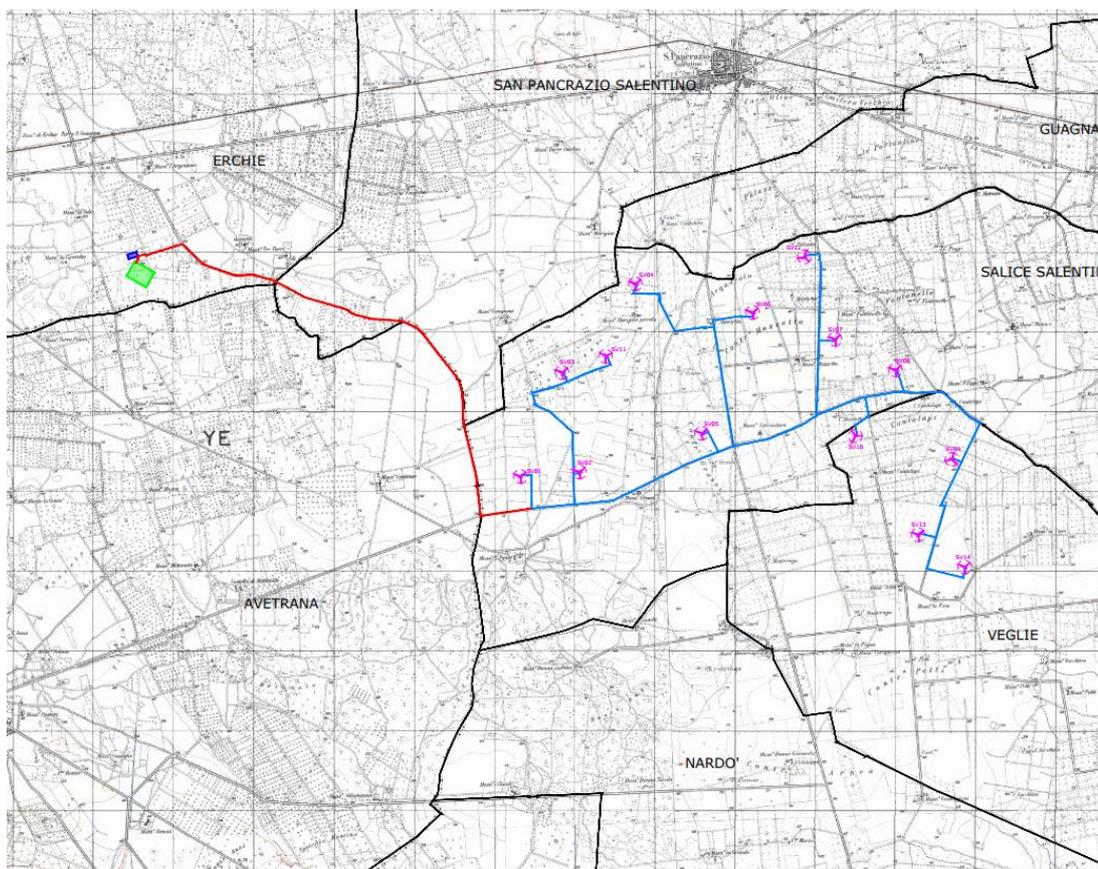
La presente relazione è stata redatta in conformità con le disposizioni di cui al D.P.C.M. 12.12.2005 nonché delle NTA del PPTR Puglia.

Si rimanda alla SIA, agli elaborati di progetto e relative cartografie, per lo studio dei luoghi (contesto paesaggistico e area di intervento) ante-operam, per la descrizione dettagliata dell'intervento progettuale e per la descrizione delle componenti ambientali dopo la realizzazione dell'opera.

## 2. **INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO PROGETTUALE**

L'impianto di progetto sarà ubicato nel Tavoliere Brindisino-Salentino, che connota l'entroterra dell'Alto Salento in cui il sito si colloca, pianeggiante con quote altimetriche molto contenute, comprese all'interno dell'area di progetto tra 57 e 86 m.s.l.m, in un'area situata rispettivamente a Ovest dell'abitato di Salice Salentino, a una distanza dal centro abitato di circa 7,7 km, a Nord-Ovest dell'abitato di Veglie, a una distanza dal centro abitato di circa 7,0 km, a Sud dell'abitato di San Pancrazio Salentino, a una distanza dal centro abitato di circa 1,6 km, e a Nord-Est dell'abitato di Avetrana, a una distanza dal centro abitato di circa 5,5 km.

Le WTGs SV01, SV02, SV03, SV04, SV05, SV06, SV07, SV08, SV11, e SV12 saranno ubicate nel territorio comunale di Salice Salentino, nelle località riportanti i seguenti toponimi di riferimento: "Iacorizzo", "Contrada Grassi", "Contrada Mazzetta", "Masseria Morigine Piccolo", "Masseria Grassi", "Masseria Mazzetta", "Masseria Fontanelle"; le WTGs SV09, SV10, SV13, e SV14 saranno ubicate nel territorio comunale di Veglie, nelle località "Cantalupi" e "Masseria Nova".



**Figura 2.1: Inquadramento dell'intervento su IGM.**

Il parco eolico interessa una superficie complessiva di circa 1.040 ettari, sebbene le porzioni di suolo effettivamente occupato sono significativamente inferiori e limitate alle aree occupate da aerogeneratori e piazzole.

L'area di progetto, intesa come l'area occupata dagli aerogeneratori con annesse piazzole, viabilità di accesso di nuova costruzione, relativi cavidotti di interconnessione interna, e parte del cavidotto esterno, cioè l'elettrodotto che collega il parco eolico alla Sottostazione Elettrica di trasformazione e consegna, interessa il territorio comunale di Salice Salentino, censito al NCT ai fogli di mappa nn. 1, 2, 6, 7, 9, 10, 12, e 13, e il territorio comunale di Veglie, censito al NCT ai fogli di mappa nn. 1 e 2; la restante parte del cavidotto esterno di connessione elettrica ricade nei territori comunali di Avetrana, censito al NCT ai fogli di mappa nn. 20 e 30, San Pancrazio Salentino, censito al NCT ai fogli di mappa nn. 44, 45, 46, e 49, ed Erchie dove sarà ubicata anche la sottostazione utente di trasformazione AT/MT e consegna, in posizione adiacente alla sottostazione elettrica HV 380/150kv Terna Substation "ERCHIE", quest'ultima censita ai fogli di mappa nn. 33, 37, 38, e 39.

Dal punto di vista cartografico, le opere di progetto ricadono nelle seguenti tavolette e fogli di mappa:

- Foglio I.G.M. - scala 1:100.000 - Tavola n° 203 "Brindisi";
- Fogli I.G.M. - scala 1:50.000 - Tavoletta n° 510 "Manduria" e n°511 "Veglie";
- Fogli I.G.M. - scala 1:25.000 - Tavolette n° 511 IV NO Avetrana, n° 511 I NE Veglie e n° 495 II-SO San Pietro Vernotico;
- CTR - scala 1:5.000 - Tavolette n° 511021, 511022, 511032, 511033, 511034.

Di seguito si riporta la tabella riepilogativa, in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate (UTM fuso 33) e le particelle catastali, con riferimento al catasto dei terreni dei Comune di Salice Salentino Nova e Veglie.

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE UTM33 WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33 WGS84		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	EST (X)	NORD (Y)	Comune	Foglio	P.IIa
SV01	40°22'24.64"	17°48'22.80"	738253,00	4472996,00	Salice Salentino	7	153
SV02	40°22'25.73"	17°48'54.18"	738992,00	4473053,00	Salice Salentino	9	161
SV03	40°23'6.51"	17°48'46.59"	738773,00	4474305,00	Salice Salentino	6	124
SV04	40°23'41.59"	17°49'26.90"	739689,00	4475417,00	Salice Salentino	1	185
SV05	40°22'39.90"	17°49'59.39"	740516,00	4473539,00	Salice Salentino	10	13
SV06	40°23'28.41"	17°50'28.39"	741152,00	4475057,00	Salice Salentino	12	463
SV07	40°23'16.45"	17°51'11.53"	742181,00	4474721,00	Salice Salentino	12	365
SV08	40°23'3.15"	17°51'43.07"	742938,00	4474335,00	Salice Salentino	13	165
SV09	40°22'26.04"	17°52'11.34"	743642,00	4473212,00	Veglie	1	14
SV10	40°22'36.82"	17°51'20.71"	742437,00	4473506,00	Veglie	1	202
SV11	40°23'12.49"	17°49'9.99"	739319,00	4474507,00	Salice Salentino	6	528
					Salice Salentino	6	525
SV12	40°23'50.44"	17°50'56.85"	741801,00	4475758,00	Salice Salentino	2	52
SV13	40°21'55.74"	17°51'52.25"	743222,00	4472263,00	Veglie	2	109
SV14	40°21'42.04"	17°52'16.17"	743800,00	4471859,00	Veglie	2	58

Tabella 2.1: Dati geografici e catastali degli aerogeneratori.

### 3. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

#### Il quadro normativo nazionale

Il 10 settembre 2010, con Decreto Ministeriale del 10/09/2010, sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale le Linee Guida Nazionali in materia di autorizzazione di impianti da fonti rinnovabili, tra cui gli impianti eolici.

Le Linee Guida, già previste dal Decreto legislativo 387 del 2003, erano molto attese perché costituiscono una disciplina unica, valida su tutto il territorio nazionale, che consentirà finalmente di superare la frammentazione normativa del settore delle fonti rinnovabili.

Il decreto disciplina il procedimento di autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, per assicurarne un corretto inserimento nel paesaggio, con particolare attenzione per gli impianti eolici.

Le Linee Guida Nazionali contengono le procedure per la costruzione, l'esercizio e la modifica degli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili che richiedono un'autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o dalla Provincia delegata, e che dovrà essere conforme alle normative in materia di tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico artistico, e costituirà, ove occorra, variante allo strumento urbanistico.

Particolare attenzione è riservata all'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio: elementi per la valutazione positiva dei progetti sono, ad esempio, la buona progettazione degli impianti, il minore consumo possibile di territorio, il riutilizzo di aree degradate (cave,

discariche, ecc.), soluzioni progettuali innovative, coinvolgimento dei cittadini nella progettazione, ecc. Agli impianti eolici industriali è dedicato un apposito allegato che illustra i criteri per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

Inoltre, le Regioni e le Province autonome possono individuare aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti e l'autorizzazione alla realizzazione degli stessi non può essere subordinata o prevedere misure di compensazione in favore delle suddette Regioni e Province. Solo per i Comuni possono essere previste misure compensative, non monetarie, come interventi di miglioramento ambientale, di efficienza energetica o di sensibilizzazione dei cittadini.

### 3.1. VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

La realizzazione e messa in esercizio di un impianto eolico per la produzione di energia elettrica di potenza prodotta superiore ai 30 MW è soggetto alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza nazionale ed è assimilabile ad intervento di rilevante trasformazione del paesaggio, ai sensi art. 89 delle NTA del PPTR Puglia e quindi da sottoporre alla verifica di compatibilità con le previsioni e gli obiettivi del Piano.

Infatti, ai sensi dell'art. 89 delle NTA del PPTR, ai fini del controllo preventivo in ordine al rispetto delle presenti norme ed alla conformità degli interventi con gli obiettivi di tutela del PPTR, sono disciplinati i seguenti strumenti:

- **Autorizzazione paesaggistica** di cui all'art. 146 del Codice, relativamente ai beni paesaggistici come individuati al precedente art. 38 co. 2;
- **Accertamento di compatibilità paesaggistica**, ossia quella procedura tesa ad acclarare la compatibilità con le norme e gli obiettivi del Piano degli interventi:
  - che comportino modifica dello stato dei luoghi negli ulteriori contesti come individuati nell'art. 38 co. 3.1;
  - che comportino rilevante trasformazione del paesaggio ovunque siano localizzate.

Sono considerati interventi di rilevante trasformazione ai fini dell'applicazione della procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica, tutti gli interventi assoggettati dalla normativa nazionale e regionale vigente a procedura di VIA nonché a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale o provinciale se l'autorità competente ne dispone l'assoggettamento a VIA.

I provvedimenti di cui al comma 1 relativi ad interventi assoggettati anche alle procedure di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA sono rilasciati all'interno degli stessi procedimenti nei termini da questi previsti. Le Autorità competenti adottano idonee misure di coordinamento anche attraverso l'indizione di Conferenze di Servizi.

Di seguito verranno approfonditi gli aspetti direttamente coinvolti alla verifica di compatibilità paesaggistica dell'opera.

### 4. L'INTERVENTO PROGETTUALE

L'impianto oggetto di studio si basa sul principio secondo il quale l'energia del vento viene captata dalle macchine eoliche che la trasformano in energia meccanica e quindi in energia elettrica per mezzo di un generatore: nel caso specifico il sistema di conversione viene denominato aerogeneratore.

La bassa densità energetica prodotta dal singolo aerogeneratore per unità di superficie

comporta la necessità di progettare l'installazione di più aerogeneratori nella stessa area.

L'impianto sarà costituito dai seguenti sistemi:

- di produzione, trasformazione e trasmissione dell'energia elettrica;
- di misura, controllo e monitoraggio della centrale;
- di sicurezza e controllo.

Principale aspetto positivo legato alla realizzazione dell'impianto è la produzione di energia elettrica senza che vi sia emissione di inquinanti: una normale centrale termoelettrica alimentata da combustibili fossili, per ogni kWh di energia prodotta produce l'emissione in atmosfera di gas serra (anidride carbonica) e gas inquinanti nella misura di:

- 518,34 g/kWh di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica);
- 0,75 g/kWh di SO<sub>2</sub> (anidride solforosa);
- 0,82 g/kWh di NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto).

Questo significa che ogni anno di vita utile della centrale eolica di progetto, per la quale si stima una produzione annua di circa 110,03 GWh, una centrale tradizionale produrrebbe:

- circa 99.298 tonnellate di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica);
- circa 144 tonnellate di SO<sub>2</sub> (anidride solforosa);
- circa 157 tonnellate di NO<sub>x</sub> (ossidi di azoto).

L'impianto eolico è stato progettato con riferimento ad una distribuzione degli aerogeneratori, che ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- condizioni geomorfologiche del sito;
- direzione principale del vento;
- vincoli ambientali e paesaggistici;
- distanze di sicurezza da infrastrutture e fabbricati;
- pianificazione territoriale ed urbanistica in vigore.

#### **4.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO PROGETTUALE**

L'intervento progettuale prevede le seguenti opere:

- 14 aerogeneratori della potenza di 6,0 MW ubicati a quote comprese tra circa 70 e 110 m;
- 14 impianti elettrici di trasformazione, posti all'interno di ogni aerogeneratore per trasformare l'energia prodotta fino a 30 kV (MT);
- Rete di cavidotti MT, eserciti a 30 kV, per il collegamento degli aerogeneratori con la sottostazione di trasformazione AT/MT. Detti cavidotti saranno installati all'interno di opportuni scavi principalmente lungo la viabilità ordinaria esistente e sulle strade di nuova realizzazione a servizio del parco eolico;
- Rete di collegamento con cavidotto MT da parco eolico (costituite da 5 linee provenienti da ciascun sottocampo dell'impianto);
- Rete telematica di monitoraggio in fibra ottica per il controllo della rete elettrica e dell'impianto eolico mediante trasmissione dati via modem o satellitare;
- potenza complessiva dell'impianto è di 84 MW.

L'intervento progettuale prevede l'apertura di brevi tratti di nuove piste stradali che si adegueranno alla viabilità principale esistente che solo in due brevi tratti verrà modificata.

#### 4.2. VIABILITÀ PRINCIPALE E SECONDARIA

Il parco eolico di progetto, come detto in precedenza, si trova a nord-ovest rispetto al Comune di Lecce, che dista in linea d'area circa a 30 km. L'area d'impianto è servita da una buona viabilità principale, in particolare:

- è attraversato in direzione Nord-Sud dalla SP109 nel tratto compreso tra il paese di San Pancrazio Salentino e Torre Lapillo;
- si trova a Nord della SP111 nel tratto compreso tra il paese di Veglie e l'immissione sulla SP 109;
- è attraversato in direzione Est-Ovest dalla SP107 nel tratto compreso tra il paese di Salice Salentino e Avetrana;
- si trova a Sud-Ovest della SS7 ter in prossimità del paese di San Pancrazio Salentino;

Al campo eolico si accede attraverso la viabilità esistente (Strade Provinciali, Comunali e poderali), mentre l'accesso alle singole pale avviene mediante strade di nuova realizzazione e/o su strade interpoderali esistenti sterrate, che saranno adeguate al trasporto di mezzi eccezionali.

L'area è ben servita dalla viabilità ordinaria e pertanto la lunghezza delle strade di nuova realizzazione è ridotta. Laddove necessario le strade esistenti saranno solo localmente adeguate al trasporto delle componenti degli aerogeneratori.

Come illustrato nelle planimetrie di progetto, saranno anche realizzati opportuni allargamenti degli incroci stradali per consentire la corretta manovra dei trasporti eccezionali. Detti allargamenti saranno rimossi o ridotti, successivamente alla fase di cantiere, costituendo pertanto solo delle aree di "occupazione temporanea" necessarie solo nella fase realizzativa. La sezione stradale avrà larghezza carrabile di 5,00 metri: dette dimensioni sono necessarie per consentire il passaggio dei mezzi di trasporto delle componenti dell'aerogeneratore eolico. Il corpo stradale sarà realizzato secondo le seguenti fasi:

- Scotico terreno vegetale;
- Polverizzazione (frantumazione e sminuzzamento di eventuali zolle), se necessario, della terra in sito ottenibile mediante passate successive di idonea attrezzatura;
- Determinazione in più punti e a varie profondità dell'umidità della terra in sito, procedendo con metodi speditivi.
- Spandimento della calce.
- Polverizzazione e miscelazione della terra e della calce mediante un numero adeguato di passate di pulvimixer in modo da ottenere una miscela continua ed uniforme.
- Spandimento e miscelazione della terra a calce.
- Compattazione della miscela Terra-Calce mediante rulli vibranti a bassa frequenza e rulli gommati di adeguato peso fino ad ottenere i risultati richiesti.

La sovrastruttura sarà realizzata in misto stabilizzato di spessore minimo pari a 20 cm. Per la viabilità esistente (strade provinciali, comunali e poderali), ove fosse necessario ripristinare il pacchetto stradale per garantire la portanza minima o allargare la sezione stradale per adeguarla a quella di progetto, si eseguiranno le modalità costruttive in precedenza previste.

#### 4.3. MODALITÀ DI ESECUZIONE DELL'IMPIANTO: IL CANTIERE

In questa fase verranno descritte le modalità di esecuzione dell'impianto in funzione delle

caratteristiche ambientali del territorio, gli accorgimenti previsti e i tempi di realizzazione.

In fase di realizzazione delle opere saranno predisposti i seguenti accorgimenti ed opere:

- Sarà prevista la conservazione del terreno vegetale al fine della sua ricollocazione in sito;
- Sarà eseguita cunette in terra perimetrale all'area di lavoro e stazionamento dei mezzi per convogliare le acque di corrivazione nei naturali canali di scolo esistenti.

In fase di esercizio, la regimentazione delle acque superficiali sarà regolata con:

- cunette perimetrali alle piazzole;
- manutenzione programmata di pulizia delle cunette e pulizia delle piazzole.

Successivamente all'installazione degli aerogeneratori la viabilità e le piazzole realizzate verranno ridotte in modo da garantire ad un automezzo di raggiungere le pale per effettuare le ordinarie operazioni di manutenzione.

In sintesi, l'installazione della turbina tipo in cantiere prevede le seguenti fasi:

- Montaggio gru;
- Trasporto e scarico materiali;
- Preparazione Navicella;
- Controllo dei moduli costituenti la torre e loro posizionamento;
- Montaggio torre;
- Sollevamento della navicella e relativo posizionamento;
- Montaggio del mozzo;
- Montaggio della passerella porta cavi e dei relativi cavi;
- Sollevamento delle pale e relativo posizionamento sul mozzo;
- Montaggio tubazioni per il dispositivo di attuazione del passo;
- Collegamento dei cavi al quadro di controllo a base torre;
- Spostamento gru tralicciata. Smontaggio e rimontaggio braccio gru;
- Commissioning.

Durante la fase di cantiere verranno usate macchine operatrici (escavatori, dumper, ecc.) a norma, sia per quanto attiene le emissioni in atmosfera che per i livelli di rumorosità; periodicamente sarà previsto il carico, il trasporto e lo smaltimento, presso una discarica autorizzata dei materiali e delle attrezzature di rifiuto in modo da ripristinare, a fine lavori, l'equilibrio del sito (viabilità, zona agricola, ecc.).

Per la realizzazione dell'impianto è previsto un tempo complessivo prossimo di circa 18 mesi, come illustrato nel cronoprogramma seguente.

	MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
RILIEVI IN SITO e PROVE DI LABORATORIO																			
PROGETTAZIONE ESECUTIVA																			
CANTIERIZZAZIONE																			
REALIZZAZIONE CAVIDOTTO INTERNO																			
REALIZZAZIONE CAVIDOTTO ESTERNO																			
SOTTOSTAZIONE																			
Opere civili sottostazione																			
Opere elettriche sottostazione																			
Collaudo Sottostazione																			
Connessione alla rete della sottostazione																			
ADEGUAMENTO STRADE ESISTENTI																			
REALIZZAZIONE STRADE E PIAZZOLE																			
SCAVI FONDAZIONI TORRI																			
REALIZZAZIONE PLINTI DI FONDAZIONE																			
INSTALLAZIONE AEROGENERATORI																			
Commissioning WTG																			
TAKE OVER WTG																			
ESERCIZIO DELL'IMPIANTO																			
RIPRISTINI																			

**Tabella 4.3.1: Cronoprogramma dei lavori.**

#### 4.4. SISTEMA DI GESTIONE E DI MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO

Un parco eolico in media ha una vita di 25÷30 anni, per cui il sistema di gestione, di controllo e di manutenzione ha un peso non trascurabile per l'ambiente in cui si colloca.

La ditta concessionaria dell'impianto eolico provvederà a definire la programmazione dei lavori di manutenzione e di gestione delle opere che si devono sviluppare su base annuale in maniera dettagliata per garantire il corretto funzionamento del sistema.

In particolare, il programma dei lavori dovrà essere diviso secondo i seguenti punti:

- manutenzione programmata
- manutenzione ordinaria
- manutenzione straordinaria

La programmazione sarà di natura preventiva e verrà sviluppata nei seguenti macrocapitoli:

- struttura impiantistica
- strutture-infrastrutture edili
- spazi esterni (piazzole, viabilità di servizio, etc.).

Verrà creato un registro, costituito da apposite schede, dove dovranno essere indicate sia le caratteristiche principali dell'apparecchiatura sia le operazioni di manutenzione effettuate, con le date relative.

La manutenzione ordinaria comprenderà l'attività di controllo e di intervento di tutte le unità che comprendono l'impianto eolico.

Per manutenzione straordinaria si intendono tutti quegli interventi che non possono essere preventivamente programmati e che sono finalizzati a ripristinare il funzionamento delle componenti impiantistiche che manifestano guasti e/o anomalie.

La direzione e sovrintendenza gestionale verrà seguita da un tecnico che avrà il compito di monitorare l'impianto, di effettuare visite mensili e di conseguenza di controllare e coordinare gli interventi di manutenzione necessari per il corretto funzionamento dell'opera.

#### 4.5. **DISMISSIONE DELL'IMPIANTO E RIPRISTINO DELLO STATO DEI LUOGHI**

##### **Dismissione dell'impianto**

Al termine della vita utile dell'impianto, dovrà essere prevista la dismissione dello stesso e la restituzione dei suoli alle condizioni ante-opera.

Il piano di dismissione prevede: rimozione dell'infrastruttura e delle opere principali, riciclo e smaltimento dei materiali; ripristino dei luoghi; rinverdimento e quantificazione delle operazioni.

Tutte le operazioni di dismissione sono studiate in modo tale da non arrecare danni o disturbi all'ambiente. Infatti, in fase di dismissione definitiva dell'impianto, non si opererà una demolizione distruttiva, ma un semplice smontaggio di tutti i componenti (sezioni torri, pale eoliche, strutture di sostegno, quadri elettrici, cabine elettriche), provvedendo a smaltire adeguatamente la totalità dei componenti nel rispetto della normativa vigente, senza dispersione nell'ambiente dei materiali e delle sostanze che li compongono. Si prevede, inoltre, che tutti i componenti recuperabili o avviabili ad un effettivo riutilizzo in altri cicli di produzione saranno smontati da personale qualificato e consegnati a ditte o consorzi autorizzati al recupero.

Quest'ultima operazione comporta, nuovamente, la costruzione delle piazzole per il posizionamento delle gru ed il rifacimento della viabilità di servizio, che sia stata rimossa dopo la realizzazione dell'impianto, per consentire l'allontanamento dei vari componenti costituenti le macchine. In questa fase i vari componenti potranno essere sezionati in loco con i conseguenti impiego di automezzi più piccoli per il trasporto degli stessi.

La dismissione dell'impianto eolico sarà seguita, per quanto possibile, dal ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (attraverso interventi eventuali di rigenerazione agricola, piantumazioni, ecc.).

In particolare, sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc.

##### **Fasi della Dismissione**

###### **Rimozione dell'aerogeneratore**

Le operazioni per lo smontaggio e lo smaltimento delle componenti dei singoli aerogeneratori saranno svolte secondo le seguenti fasi:

- realizzazione di piazzola delle dimensioni 50 m x 20 m circa per lo stazionamento della gru;
- posizionamento autogru nei pressi dei singoli aerogeneratori;
- smontaggio del rotore con le pale, della navicella e del traliccio; prima di procedere allo smontaggio saranno recuperati gli olii utilizzati nei circuiti idraulici e nei moltiplicatori di giri e loro smaltimento in conformità alle prescrizioni di legge a mezzo di ditte specializzate ed autorizzate allo smaltimento degli olii;
- caricare i componenti su opportuni mezzi di trasporto, smaltire e/o rivendere i materiali presso centri specializzati e/o industrie del settore;
- rimozione della piazzola e ripristino dello stato dei luoghi.

#### Rimozione delle fondazioni e piazzola

Si procederà alla rimozione del materiale inerte della piazzola e la demolizione della parte superiore del plinto di fondazione fino alla quota -1,00 dal piano campagna, che sarà demolita tramite martelli demolitori; il materiale derivato, formato da blocchi di conglomerato cementizio, sarà caricato su camion per essere avviato alle discariche autorizzate e agli impianti per il riciclaggio.

La parte demolita, sarà ripristinata con la sagoma del terreno preesistente. La rimodulazione dell'area della fondazione e della piazzola sarà volta a ricreare il profilo originario del terreno, riempiendo i volumi di sterro o sterrando i riporti realizzati in fase di cantiere. Alla fine di questa operazione verrà, comunque, steso sul nuovo profilo uno strato di terreno vegetale per il ripristino delle attività agricole.

#### Opere elettriche

Rimozione cavi elettrici. Tutti i cavi elettrici, sia quelli utilizzati all'interno dell'impianto eolico, sia quelli utilizzati all'esterno dello stesso per permettere il collegamento alla sottostazione, saranno rimossi.

L'operazione di dismissione prevede comunque i seguenti principali step:

- scavo di vasche per consentire lo sfilaggio dei cavi;
- ripristino dello stato dei luoghi.

I materiali da smaltire, sono relativi ai componenti dei cavi (rivestimento, guaine ecc.), mentre la restante parte del cavo (rame o alluminio) e quindi saranno rivenduti per il loro riutilizzo in altre attività. Ovviamente tale smaltimento avverrà nelle discariche autorizzate, a meno di successive e future variazioni normative che dovranno rispettarsi.

Rimozione Sottostazione elettrica. In concomitanza con lo smantellamento delle turbine si procederà allo smantellamento della sottostazione elettrica lato utente, fatto salvo il caso in cui detta sottostazione possa essere utilizzata da altri produttori di energia elettrica, di concerto con il gestore della RTN, o trasferita al gestore della rete stesso negli asset della RTN, per sua espressa richiesta.

#### **Ripristino dello stato dei luoghi**

La dismissione dell'impianto eolico sarà seguita, per quanto possibile, dal ripristino del sito in condizioni analoghe allo stato originario (attraverso interventi eventuali di rigenerazione agricola, piantumazioni, ecc.).

In particolare, sarà assicurato il totale ripristino del suolo agrario originario, anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, frammenti metallici, detriti di cemento, ecc.

#### Sistemazione delle mitigazioni a verde

Le mitigazioni a verde saranno mantenute anche dopo il ripristino agrario del sito quali elementi di strutturazione dell'agro-ecosistema in accordo con gli obiettivi di rinaturalizzazione delle aree agricole. Per questo motivo sarà eseguita esclusivamente una manutenzione ordinaria (potatura di rimonda e, dove necessario, riequilibrio della chioma) e potranno essere effettuati espunti mirati all'ottenimento del migliore compromesso agronomico - produttivo fra appezzamenti coltivati e siepi interpoderali. Tutto il materiale legnoso risultante dalla rimonda e dagli eventuali espunti sarà cippato direttamente in campo

ed inviato a smaltimento secondo le specifiche di normativa vigente o, in caso favorevole, ceduto ai fini della valorizzazione energetica in impianti preposti.

#### Messa a coltura del terreno

Le operazioni di messa a coltura del terreno saranno basate sulle informazioni preventivamente raccolte mediante una caratterizzazione analitica dello stato di fertilità ed individuare eventuali carenze.

Ai fini di una corretta analisi, saranno effettuati diversi prelievi di terreno (profondità massima 20-25 cm) applicando, per ogni unità di superficie, un'ideale griglia di saggio opportunamente randomizzata.

Si procederà, quindi, con la rottura del cotico erboso e primo dissodamento del terreno mediante estirpatura a cui seguirà un livellamento laser al fine di profilare gli appezzamenti secondo la struttura delle opere idrauliche esistenti e di riportare al piano di campagna le pendenze idonee ad un corretto sgrondo superficiale.

Una volta definiti gli appezzamenti e la viabilità interna agli stessi, sarà effettuata una fertilizzazione di restituzione mediante l'apporto di ammendante organico e concimi ternari in quantità sufficienti per ricostituire l'originaria fertilità e ridurre eventuali carenze palesate dall'analisi.

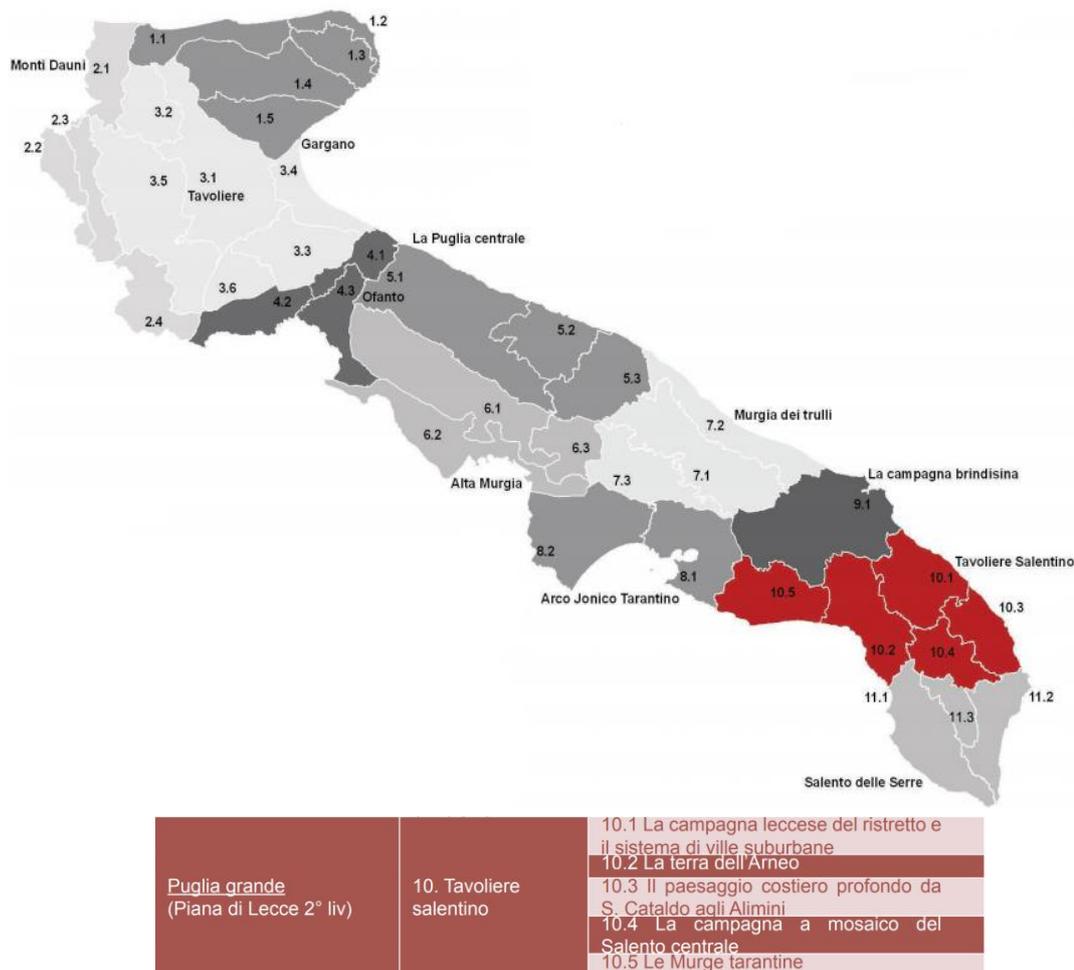
Infine, sarà eseguita una lavorazione principale profonda (almeno 50 cm possibilmente doppio strato), mediante la quale dissodare lo strato di coltivazione ed interrare i concimi, ed erpicature di affinamento così da ottenere un letto di semina correttamente strutturato.

Tutte le operazioni di messa a coltura saranno effettuate, seguendo le tempistiche dettate dalla classica tecnica agronomica, mediante il noleggio conto terzi di comuni macchinari agricoli di idonea potenza e dimensionamento (trattrice gommata, estirpatore ad ancore fisse, lama livellatrice, spandiconcime, ripuntatore e/o aratro polivomere ed erpice rotativo).

## **5. INQUADRAMENTO DELL'AMBITO DI PAESAGGIO SECONDO IL PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE REGIONALE (PPTR)**

Secondo il PPTR Puglia l'area oggetto d'intervento rientra nell'ambito di paesaggio "Tavoliere Salentino", ed in particolar modo l'area di progetto ricade nella figura territoriale paesaggistica 10.2 "La Terra dell'Arneo" in una zona classificabile di valenza ecologica "bassa/nulla" o al più "medio/bassa".

Secondo art. 36 comma 5 delle N.T.A. del PPTR, i piani territoriali ed urbanistici locali, nonché quelli di settore approfondiscono le analisi contenute nelle schede di ambito relativamente al territorio di riferimento e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del PPTR.



**Figura 5.1: Inquadramento dell'Ambito e della Figura di riferimento del progetto.**

L'ambito è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le culture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

**Struttura idro-geomorfologica**

L'ambito Tarantino-Leccese è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Lecce settentrionale. Esso si affaccia sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoi (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei.

### **Struttura ecosistemica-ambientale**

L'Ambito interessa la piana salentina compresa amministrativamente tra ben tre Province Brindisi, Lecce e Taranto, e si estende a comprendere due tratti costieri sul Mar Adriatico e sul Mar Ionio. L'Ambito, esteso 220.790 ha, è caratterizzato da bassa altitudine media che ha comportato una intensa messa a coltura, la principale matrice è, infatti, rappresentata dalle coltivazioni che lo interessano quasi senza soluzione di continuità, tranne che per un sistema discretamente parcellizzato di pascoli rocciosi sparsi che occupa circa 8.500 ha. Solo lungo la fascia costiera si ritrova una discreta continuità di aree naturali rappresentate sia da zone umide sia formazioni a bosco macchia, estese rispettivamente 1376 ha e 9361 ha. Questo sistema è interrotto da numerosi insediamenti di urbanizzazione a carattere sia compatto che diffuso.

### **Lettura identitaria patrimoniale di lunga durata**

La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce (o Tavoliere salentino, o Piana messapica) una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva. I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, plio-pleistocenici e miocenici ("pietra leccese"). In rapporto ai caratteri dell'insediamento umano emergono con forza due componenti: la configurazione idrologica e la natura del terreno della fascia costiera.

Una ricca letteratura otto-novecentesca individua nella configurazione idrogeologica del territorio una spiegazione alla particolare struttura dell'habitat di gran parte della provincia storica di Terra d'Otranto. L'insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe dunque originato dall'assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso e dalla pressione ridotta.

Quanto ai caratteri della fascia costiera, la presenza di lunga durata, dovuta a fenomeni climatici di portata più generale, alla natura e alla scarsa pendenza dei brevi corsi d'acqua, di paludi, boschi, macchie litoranee, su terraferma, e di fondali poco profondi e soggetti a frequenti insabbiamenti, sul mare, hanno costituito un elemento naturale, che ha ostacolato un pieno dispiegarsi di proficui rapporti tra Lecce e il suo territorio e il mare, con le possibilità da esso offerte all'apertura ai flussi di uomini e merci.

### **I paesaggi rurali**

Il paesaggio rurale del Tavoliere Salentino si caratterizza per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di vaste aree umide costiere soprattutto nella costa adriatica. Il territorio, fortemente pianeggiante si caratterizza per un variegato mosaico di vigneti, oliveti, seminativi, colture orticole e pascolo. Le trame larghe del paesaggio del seminativo salentino. Le graduali variazioni della coltura prevalente, unitamente all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici rendono i paesaggi diversificati e riconoscibili. Il paesaggio rurale è fortemente relazionato alla presenza dell'insediamento ed alla strutturazione urbana stessa: testimonianza di questa relazione è la composizione dei mosaici agricoli che si attestano intorno a Lecce ed ai centri urbani della prima corona. La forte presenza di mosaici agricoli interessa anche la fascia costiera urbanizzata che si dispone

lungo la costa ionica, il cui carattere lineare, diffuso e scarsamente gerarchizzato ha determinato un paesaggio rurale residuale caratterizzato fortemente dall'accezione periurbana. La costa adriatica invece si caratterizza per un paesaggio rurale duplice, da Campo di Marte fin verso Torricella, la costa è fortemente urbanizzata e dà luogo a un paesaggio rurale identificabile come un mosaico periurbano che ha avuto origine dalla continua frammentazione del territorio agrario che ha avuto origine fin dalla bonifica delle paludi costiere avvenuta tra le due guerre.

### **I paesaggi urbani**

Una rete viaria fitta, la distanza regolare tra i centri, un facile attraversamento da est ad ovest e da nord a sud, caratterizzano ad un primo sguardo l'ambito del Tavoliere Salentino. La costa rappresenta un luogo da cui la struttura insediativa di lunga durata si "allontana", per salubrità, per sicurezza, per produttività dei territori agrari. Osservando ad una scala più ravvicinata il territorio, si rileva una forte polarizzazione dell'armatura urbana intorno a Lecce, che rappresenta il centro intorno al quale gravitano i comuni di prima e seconda corona a nord ovest. La struttura insediativa della prima corona di Lecce è fortemente asimmetrica: sulla costa, collegamenti sporadici collegano la città alla costa, mentre a sud ovest, i centri di prima corona sono collegati tramite una fitta trama insediativa di lunga durata, testimonianza di una forte relazione politica, economica e sociale tra il capoluogo ed i suoi casali. Il territorio agricolo è fortemente caratterizzato da una struttura diffusa di insediamenti storici, quali le ville ed i casali della valle della Cupa. E' un territorio che si lega alla pratica dei luoghi: l'avvallamento dolce del terreno, il sistema delle cave, i casini e le ville storiche costituiscono i materiali che articolano questo paesaggio agrario contrapponendosi alla matrice olivetata.

### **I paesaggi costieri**

Pur nella generale omogeneità, i paesaggi costieri adriatici e ionici del Tavoliere Salentino presentano caratteri strutturali, valori e criticità specifici che hanno condotto all'individuazione di due subunità: la cintura di aree umide della costa salentina centro-orientale e il sistema delle ville storiche di Nardò e il fronte costiero delle marine dell'Arneo.

### **Struttura percettiva**

Nell'ambito del Tavoliere Salentino, in assenza di qualsiasi riferimento morfologico, le uniche relazioni visuali sono date da elementi antropici quali campanili, cupole e torri che spiccano al di sopra degli olivi o si stagliano ai confini di leggere depressioni. Il paesaggio percepito dalla fitta rete stradale è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, seminativo, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici. La costa non è mai monotona ma sempre varia e dai contorni frastagliati. Sul versante ionico da Torre Zozzoli fino al promontorio di Punta Prosciutto rari tratti di scogliera si alternano ad una costa prevalentemente sabbiosa orlata da dune naturali di sabbia calcarea. Da Punta Prosciutto a Porto Cesareo la costa è bassa e frequentemente sabbiosa con affioramenti di acque freatiche e presenza di bacini retrodunari. A Sud Est di Porto Cesareo, fino a Santa Maria al Bagno la costa si eleva sul livello del mare, originando scogliere ed insenature. La costa adriatica, a

Nord di Otranto, è prevalentemente bassa, ed è caratterizzata dalla presenza di bacini retrodunari (alcuni di notevole estensione, come i Laghi Alimini) e di formazioni dunali tra le più spettacolari di tutto il territorio salentino. Dagli Alimini a Casalabate la costa è sempre bassa, salvo che tra S. Andrea e S. Foca, con tratti sabbiosi che si alternano ad altri rocciosi; qui la fascia costiera è fortemente interessata dal fenomeno dell'impaludamento, tanto da essere stata più volte e in vari punti sottoposta ad interventi di bonifica.

### **Figura territoriale della terra dell'Arneo**

La terra d'Arneo è una regione della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.

L'assetto geologico del territorio della Terra d'Arneo non si discosta molto da quello riscontrabile in tutta la Penisola Salentina: esso è costituito da un substrato carbonatico mesozoico su cui giacciono in trasgressione le unità di più recente deposizione: le calcareniti mioceniche e i sedimenti calcarenitici, argillosi e sabbiosipiocenici e pleistocenici. Da un punto di vista morfologico si tratta di un'area subpianeggiante compresa tra i rialti delle murge taratine a nord-ovest e le murge salentine a sud-est. La rete idrografica superficiale, in coerenza con i caratteri geomorfologici e climatici del Salento, è piuttosto modesta ed è costituita principalmente da una successione monotona di bacini endoreici, di lame e di gravine.

I fenomeni carsici hanno generato qui, come nel resto del Salento, numerose forme caratteristiche quali doline, vore, inghiottitoi e grotte, solchi, campi carreggiati e pietraie. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei anche molto sviluppati (ad es. voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano). In corrispondenza della costa, dove si ha l'incontro dell'acqua di falda satura con l'acqua marina, si rileva la presenza di morfologie particolari attribuibili al carsismo costiero, le più evidenti delle quali sono le cavità e le voragini conosciute localmente come "spunnulate".

Attualmente l'entroterra è caratterizzato per buona parte da terreni con una ricca produzione agricola di qualità (vite e olivo) di cui permangono tracce delle colture tradizionali in alcuni palmenti e trappeti. Anche la costa, dominata una volta da paludi, è oggi completamente bonificata e insediata soprattutto con villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e seconde case, che, per lunghi tratti, costituiscono fronti edilizi continui. All'interno di questi paesaggi agrari e turistico-residenziali sono presenti diversi tipi di ecosistemi naturali: ecosistemi dunali costieri, zone di macchia mediterranea, sistemi costieri marini e sistemi lacustri, che rappresentano relitti degli antichi paesaggi della palude e della macchia mediterranea.

## **6. COMPATIBILITÀ DELL'INTERVENTO CON GLI STRUMENTI DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA DEL TERRITORIO**

Nel quadro di riferimento programmatico della SIA sono stati analizzati i piani e i programmi nell'area vasta prodotti da vari Enti Pubblici, a scala regionale, provinciale e comunale, al fine di correlare il progetto oggetto di studio con la pianificazione territoriale esistente.

Di seguito viene riportata una sinossi dei Piani esaminati direttamente correlati alla tutela paesaggistica del territorio:

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- Strumenti urbanistici locali;
- Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio (PUTT/P);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

### 6.1. ANALISI DELLE COMPONENTI STRUTTURANTI I SISTEMI DEL PAESAGGIO AI SENSI DEL PPTR PUGLIA

Con riferimento specifico alle aree interessate dalle previsioni progettuali e all'area vasta in cui si colloca, sono state analizzate e valutate le singole componenti ambientali perimetrate dal PPTR, al fine di verificare la compatibilità dell'intervento progettuale con le singole componenti ambientali del Piano.

Le **componenti idrologiche** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.40 delle N.T.A.):

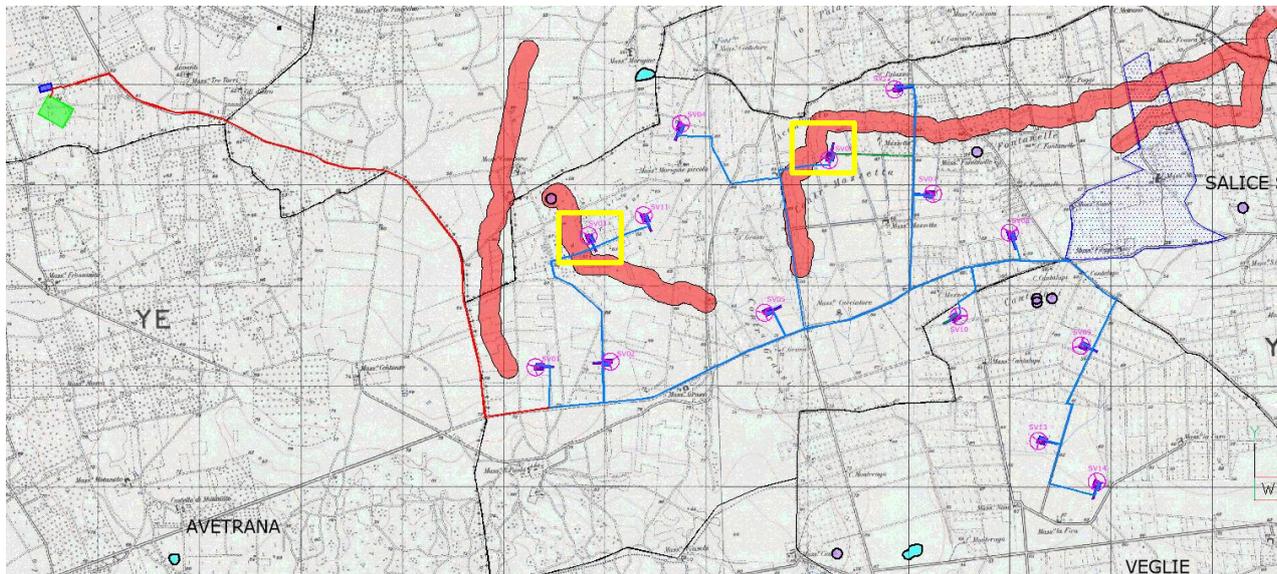
- I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

- 1) Territori costieri; 2) Territori contermini ai laghi; 3) Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

- Gli **ulteriori contesti** sono costituiti da:

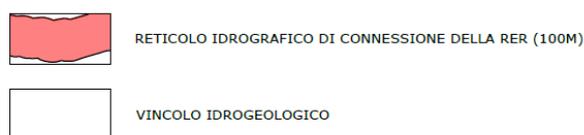
- 1) Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale; 2) Sorgenti; 3) Aree soggette a vincolo idrogeologico.

Nell'area di studio del progetto non sono presenti territori costieri, territori contermini ai laghi, o fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche compresi tra i beni paesaggistici delle Componenti idrologiche.





PPTR - Componenti Idrologiche



**Figura 6.1.1: Inquadramento del parco eolico su cartografia PPTR (Componenti idrologiche e geomorfologiche).**

L'area di progetto interferisce con alcuni corsi d'acqua classificati come **Reticolo idrografico di connessione della RER** (art. 42 NTA PPTR: *Consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, come delimitati nelle tavole della sezione 6.1.2, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata*).

In particolare i reticoli sono: Canale presso Masseria Campone, Canale presso Masseria Grassi e Canale Iaia.

- Il "Canale presso Mass.a Campone", situato a Ovest della più vicina WTG SV01, distante 171,5 m ca. dalla corrispondente fascia di salvaguardia, nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). Il corpo idrico non interferisce con alcun elemento di progetto.
- Il "Canale presso Mass.a Grassi", situato a Ovest della più vicina WTG SV03, distante 60 m ca. dalla corrispondente fascia di salvaguardia, nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). Il corpo idrico con la relativa fascia di salvaguardia di 100 m è intercettato per un breve tratto dal tracciato del cavidotto interno al parco e da un tratto della viabilità di accesso agli aerogeneratori di progetto. Si specifica che il canale verrà attraversato solo in un punto dal cavidotto, senza interferire con i flussi della naturalità del corso d'acqua; per quanto attiene il tratto di viabilità, l'intervento da realizzarsi consisterà in un adeguamento della sede stradale di un tracciato viario già esistente per consentire il transito dei mezzi adibiti al trasporto e al montaggio delle componenti degli aerogeneratori.
- Il "Can.le Iaia", situato a Ovest della più vicina WTG SV06, distante 50 m ca. dalla corrispondente fascia di salvaguardia, nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). Il corpo idrico con la relativa fascia di salvaguardia di 100 m è intercettato per un tratto dal tracciato del cavidotto interno al parco e da un breve tratto della viabilità di accesso all'aerogeneratore SV12 di progetto. Si specifica che il canale verrà attraversato solo in un punto dal cavidotto, senza interferire con i flussi della naturalità del corso d'acqua; per quanto attiene il tratto di viabilità, l'intervento da realizzarsi consisterà in un

adeguamento della sede stradale di un tracciato viario già esistente per consentire il transito dei mezzi adibiti al trasporto e al montaggio delle componenti degli aerogeneratori.

Ai sensi dell'art. 47, comma 1, delle NTA del PPTR Puglia, nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della R.E.R. si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo.

Si rappresenta che il cavidotto interno al parco che intercetta per un breve tratto il corpo idrico "Canale presso Mass.a Grassi" con la corrispondente fascia di salvaguardia di 100 m sarà completamente interrato e verrà realizzato in fregio a una strada esistente. Per quanto attiene il tratto del cavidotto che intercetta il "Can.le Iaia" con la relativa fascia di salvaguardia di 100 m, questo sarà realizzato in gran parte interrato in fregio alla SP n. 109, mentre, per il breve tratto che intercetta trasversalmente il corpo idrico con la relativa fascia di salvaguardia, è prevista la posa in opera mediante tecnica della trivellazione teleguidata (TOC), senza interferire con i flussi della naturalità dei corridoi ecologici dei corsi d'acqua.

Per quanto attiene i due tratti dei tracciati viari che interferiscono con "Canale presso Mass.a Grassi" e "Can.le Iaia" e le relative fasce di salvaguardia di 100 m, trattandosi di un semplice adeguamento della sede stradale di due tracciati viari già esistenti e non comportando interventi di impermeabilizzazione, l'intervento non risulta in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui alla sezione A.1 "Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche" dell'Elaborato 5 – Sezione C2 dell'Ambito paesaggistico 10 "Tavoliere Salentino".

Gli interventi descritti, non comportando alcuna modifica dello stato dei luoghi né rilevanti trasformazioni del paesaggio, non sono in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 delle NTA; pertanto, fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, risultano tra gli interventi ammissibili ai sensi del comma 3 dell'art. 47 delle NTA del PPTR Puglia.

Le **componenti geomorfologiche** individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da (art.49 delle N.T.A.):

1) Versanti; 2) Lame e Gravine; 3) Doline; 4) Grotte; 5) Geositi; 6) Inghiottitoi; 7) Cordoni dunari.

Il progetto non interferisce con elementi ascritti alle componenti geomorfologiche individuate dal PPTR.

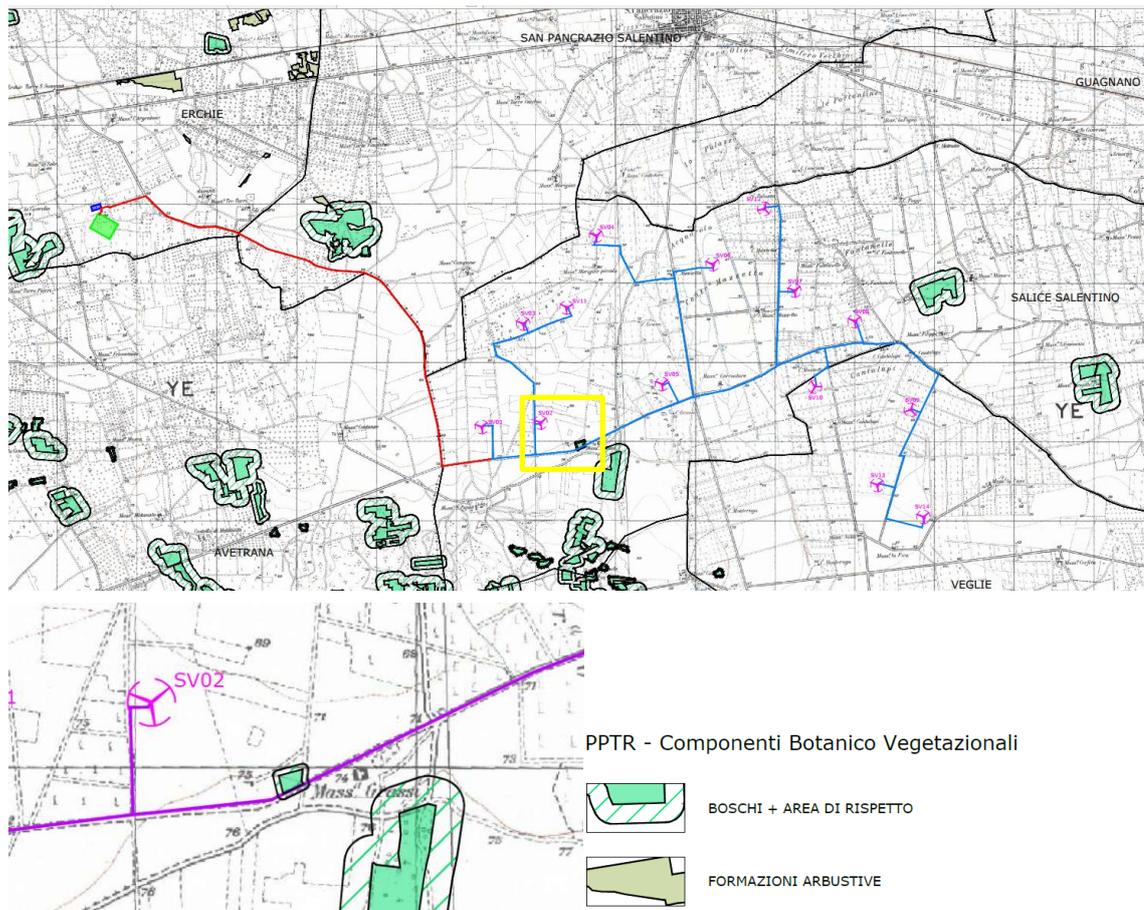
Le **componenti botanico-vegetazionali** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.57 delle N.T.A.):

- I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

1) Boschi; 2) Zone umide Ramsar.

- Gli **ulteriori contesti** sono costituiti da:

1) Aree umide 2) Prati e pascoli naturali; 3) Formazioni arbustive in evoluzione naturale; 4) Area di rispetto dei boschi



**Figura 6.1.2: Inquadramento del parco eolico su cartografia PPTR (Componenti botanico vegetazionali).**

### **Boschi**

L'area boscata più vicina è quella situata a Sud-Est della WTG SV02, distante 525 m ca. dalla sua delimitazione, in località "Mass.a Grassi", nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). L'area boscata è intercettata solo per un breve tratto dal tracciato del cavidotto interno al parco.

Ai sensi dell'art. 62, comma 1, delle NTA del PPTR Puglia, nei territori interessati dalla presenza di boschi si applicano le prescrizioni di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo. Si rappresenta che il cavidotto interno al parco che intercetta per un breve tratto l'area boscata sarà completamente interrato e verrà realizzato in fregio a una strada esistente. L'intervento è ammissibile ai sensi dell'art. 62, comma 2, lett. a9) delle NTA "(...) **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente** ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile".

### **Area di rispetto dei boschi**

L'area di rispetto dei boschi più vicina all'area è quella afferente la suddetta area boscata, situata a Sud-Est della WTG SV02 e distante 504 m ca. dalla sua delimitazione, in località "Mass.a Grassi", nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). L'area di rispetto del bosco è intercettata solo per un breve tratto dal tracciato del cavidotto interno al parco.

Ai sensi dell'art. 63, comma 1, delle NTA del PPTR Puglia, nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi si applicano le misure di salvaguardia e utilizzazione di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo.

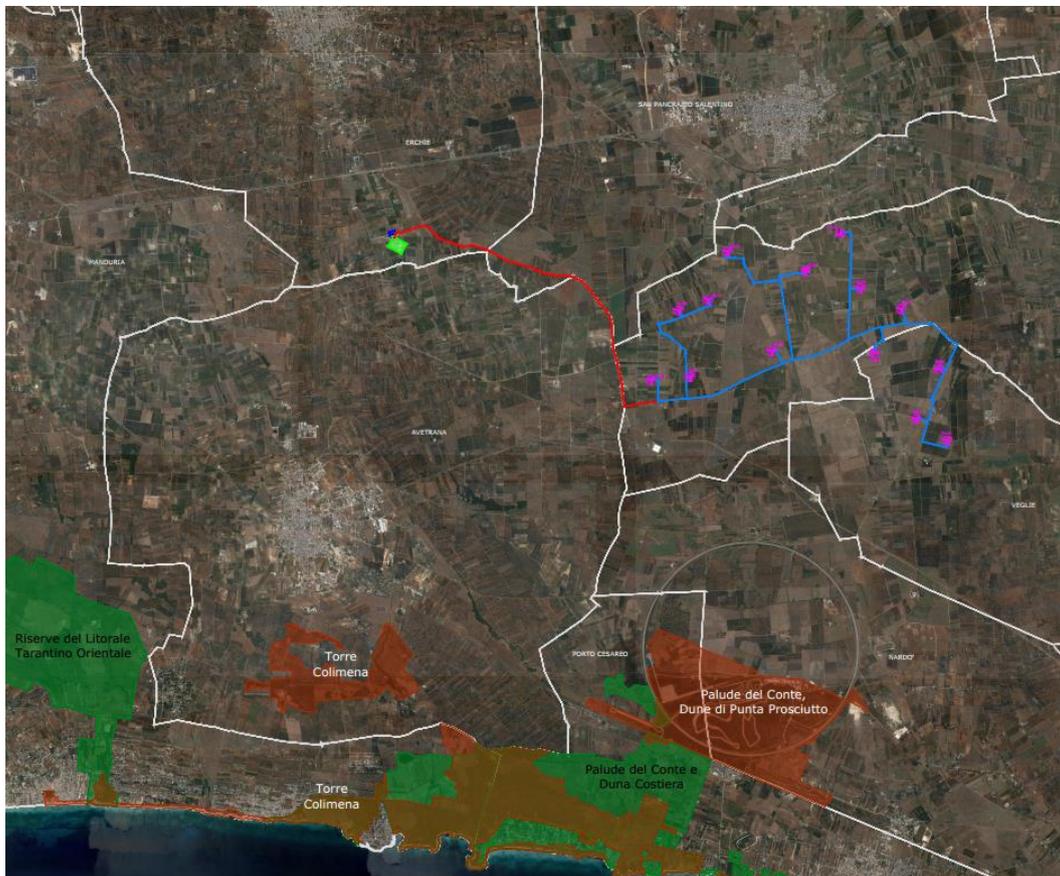
Si rappresenta che il caviodotto interno al parco che intercetta per un breve tratto l'area di rispetto del bosco sarà completamente interrato e verrà realizzato in fregio a una strada esistente.

L'intervento è ammissibile ai sensi dell'art. 63, comma 2, lett. a6) delle NTA "(...) **sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile**".

In Figura 5.2.2 è riportata la verifica delle interferenze delle opere di progetto con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti delle Componenti botanico-vegetazionali (art. 57 delle NTA del PPTR Puglia) appartenenti alla Struttura ecosistemica e ambientale.

Le componenti delle **aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.67 delle N.T.A.):

- I **beni paesaggistici** sono costituiti da parchi e riserve nazionali o regionali, nonché gli eventuali territori di protezione esterna dei parchi.
- Gli **ulteriori contesti** sono costituiti da:
  - 1) siti di rilevanza naturalistica; 2) area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali.



LEGENDA

	AEROGENERATORI		MAPPA DELLE AREE PROTETTE
	ELETTRODOTTO INTERRATO INTERNO AL PARCO EOLICO		SIC IT9150031 "Masseria Zanzara"
	ELETTRODOTTO INTERRATO ESTERNO AL PARCO EOLICO		SIC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto"
	STAZIONE ELETTRICA TERNA ESISTENTE		SIC IT9130001 "Torre Colimena"
	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE DI PROGETTO		SIC IT9140007 "Bosco Curtipettrizzi"
	LIMITI COMUNALI		RISERVE NATURALI
			Riserva Naturale Orientata Regionale - EUAP0577 "Riserve del Litorale Tarantino Orientale"
			Riserva Naturale Orientata Regionale - EUAP1132 "Palude del Conte e duna costiera"

**Figura 6.1.3: Inquadramento del parco eolico su cartografia PPTR (Componenti botanico vegetazionali).**

Non è stata riscontrata alcuna interferenza tra le opere di progetto e i BP e UCP appartenenti alle Componenti 6.2.2 – Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici.

Nell'area vasta di 5 km si segnala la presenza dell'area SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto", posta a 4,6 km circa a sud dell'area di progetto.

Le **componenti culturali e insediative** individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti (art.74 delle N.T.A.):

- I **beni paesaggistici** sono costituiti da:

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

- Gli **ulteriori contesti** sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

Nell'area interessata dall'intervento progettuale non vi sono beni paesaggistici delle componenti culturali e insediative.

**Testimonianze della stratificazione insediativa - siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali (art. 76, p.to 2), lett. a) delle NTA)**

- Il sito storico-culturale più vicino all'area è "Masseria Casili", situata a Nord-Est della WTG SV08, distante 670 m ca. dalla corrispondente perimetrazione, nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). Nessun elemento di progetto interferisce con i suddetti UCP.

**Aree di rispetto delle componenti culturali e insediative (art. 76, p.to 3), p.to primo delle NTA)**

- L'area di rispetto del sito storico-culturale più vicino all'area è la fascia di salvaguardia dal perimetro esterno di "Masseria Casili", situata a Nord-Est della WTG SV08, distante 558 m ca. dalla corrispondente perimetrazione, nel territorio comunale di Salice Salentino (LE). Nessun elemento di progetto interferisce con i suddetti UCP.

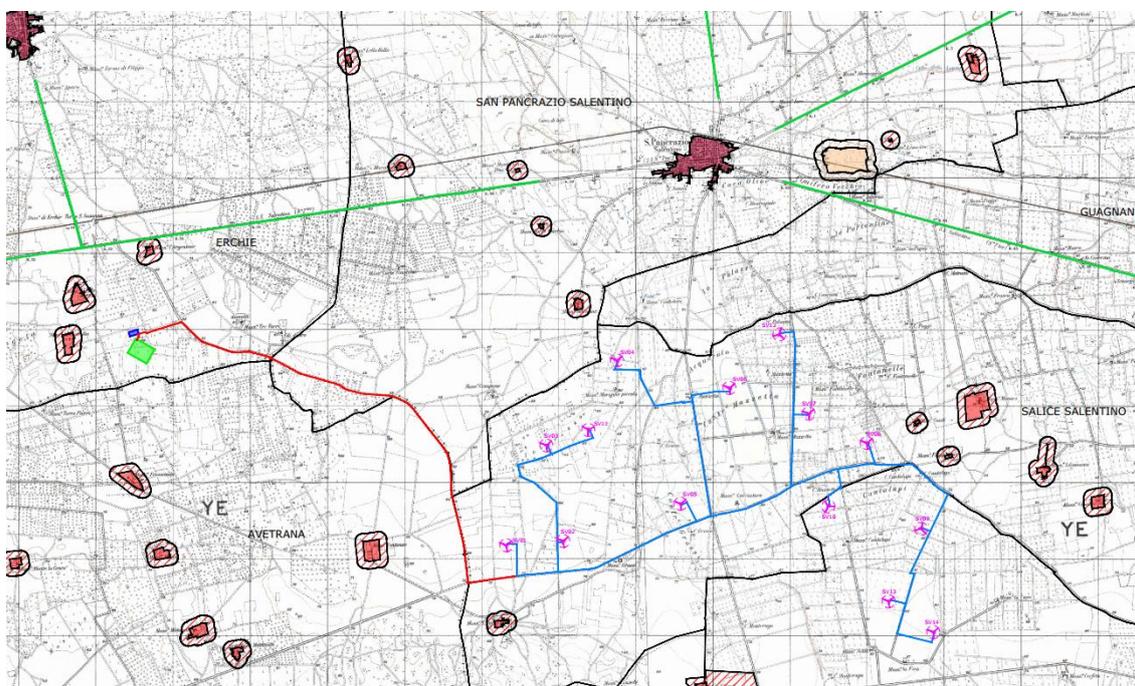
Nell'area vasta di 5 km si segnalano:

- Una zona di interesse archeologico "Li Castelli" (vincolo archeologico) nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (BR), situata a 2,1 km ca. dalla WTG SV12 più vicina;

- Un'area appartenente alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori delle Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 76, p.to 2), lett. b) delle NTA) insieme alla relativa area di rispetto (art. 76, p.to 3), p.to secondo delle NTA) denominata "Riposo Arneo", nel territorio comunale di Nardò (LE), situata a 2,6 km ca. dalla WTG SV13 più vicina;
- La perimetrazione della città consolidata di San Pancrazio Salentino (BR), distante 2,1 km ca. dalla WTG SV12 più vicina.

Nessun elemento di progetto interferisce con i suddetti UCP.

In Figura 5.2.4 è riportata la verifica delle interferenze delle opere di progetto con i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti delle Componenti culturali e insediative (art. 74 delle NTA del PPTR Puglia) appartenenti alla Struttura antropica e storico-culturale.



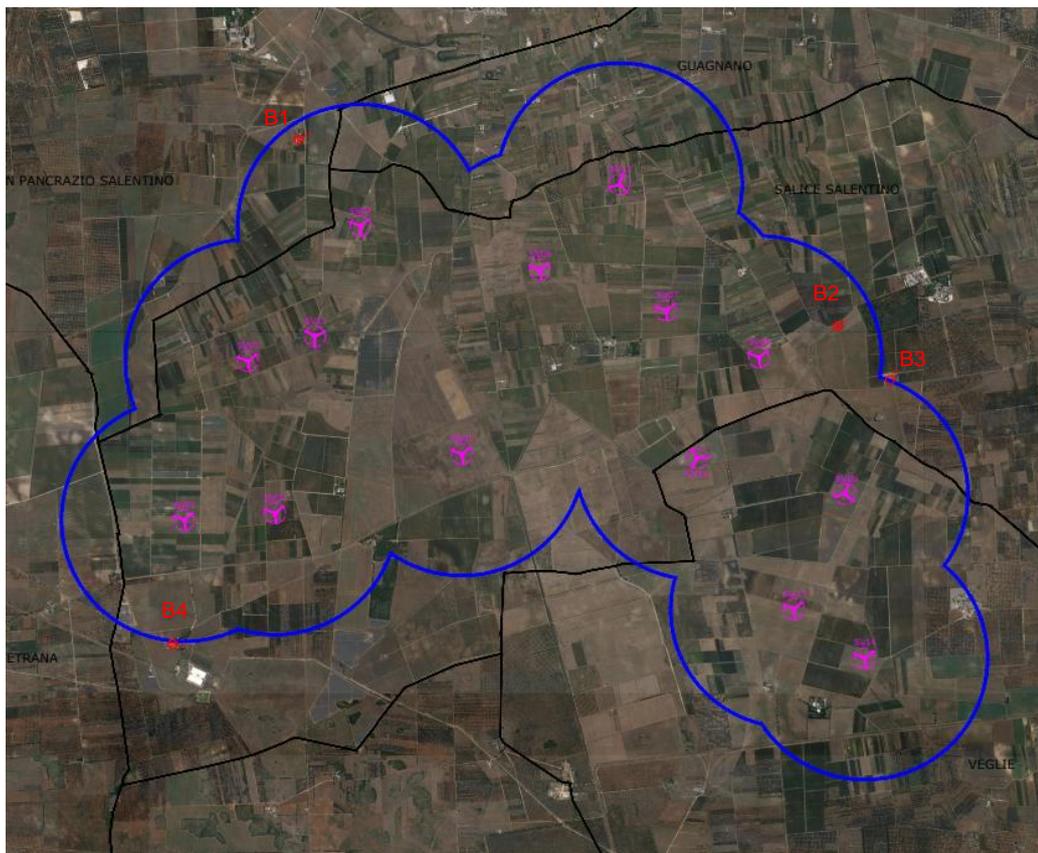
LEGENDA

	AEROGENERATORI
	ELETTRODOTTO INTERRATO INTERNO AL PARCO EOLICO
	ELETTRODOTTO INTERRATO ESTERNO AL PARCO EOLICO
	STAZIONE ELETTRICA TERZA ESISTENTE
	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE DI PROGETTO
	LIMITI COMUNALI

PPTR - Componenti Culturali ed Insediative

	ZONA DI RISPETTO ARCHEOLOGICO + AREA DI RISPETTO
	SITI STORICO-CULTURALI + AREA DI RISPETTO
	RETE DEI TRATTURI + AREA DI RISPETTO
	CITTA' CONSOLIDATA

**Figura 6.1.4: Inquadramento del parco eolico su cartografia PPTR (Componenti culturali e dei valori percettivi).**



**Figura 6.1.5: Individuazione delle componenti culturali insediative nel raggio di 1 km dall'area di progetto.**

Di seguito, sono riportate le schede tecniche delle **4 masserie** appartenenti ai "siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico e culturali di particolare valore paesaggistico" delle "Testimonianze della stratificazione insediativa" (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) comprese tra gli Ulteriori Contesti Paesaggistiche riguardanti le Componenti culturali e insediative del PPTR Puglia.

SCHEDA: **Fabbricato censito al Foglio 48 P.IIe 5-6-9-13-36-92-198**

**Masseria Morigine (Sito della stratificazione insediativa B1) da PPTR**

LOCALIZZAZIONE PLANO-ALTIMETRICA: X = 739188.0 Y = 4476128.0 (UTM WGS84-33N)



Fonte: Google Earth

UBICAZIONE: **San Pancrazio Salentino (BR)**

ESTREMI CATASTALI: Foglio 48, particella 5, 6, 9, 13, 36, 92, 198

Destinazione d'uso: **Fabbricato rurale**

BREVE DESCRIZIONE: edificio adibito a residenza o assimilabili

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO: **869 m ca. dall'aerogeneratore più vicino SV04**

RILIEVO FOTOGRAFICO



SCHEDA: **Fabbricato censito al Foglio 14 P.IIa 124**

**Masseria Casili (Sito della stratificazione insediativa B2) da PPTR**

LOCALIZZAZIONE PLANO-ALTIMETRICA: X = 743580.0 Y = 4474591.0 (UTM WGS84-33N)



Fonte: Google Earth

UBICAZIONE: **Salice Salentino (LE) - Località: a sud di Contrada Fontanelle**

ESTREMI CATASTALI: Foglio 14, particella 124

Destinazione d'uso: **F/2**

BREVE DESCRIZIONE: Edificio adibito a residenza o assimilabili

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO: **691 m ca. dall'aerogeneratore più vicino SV08**

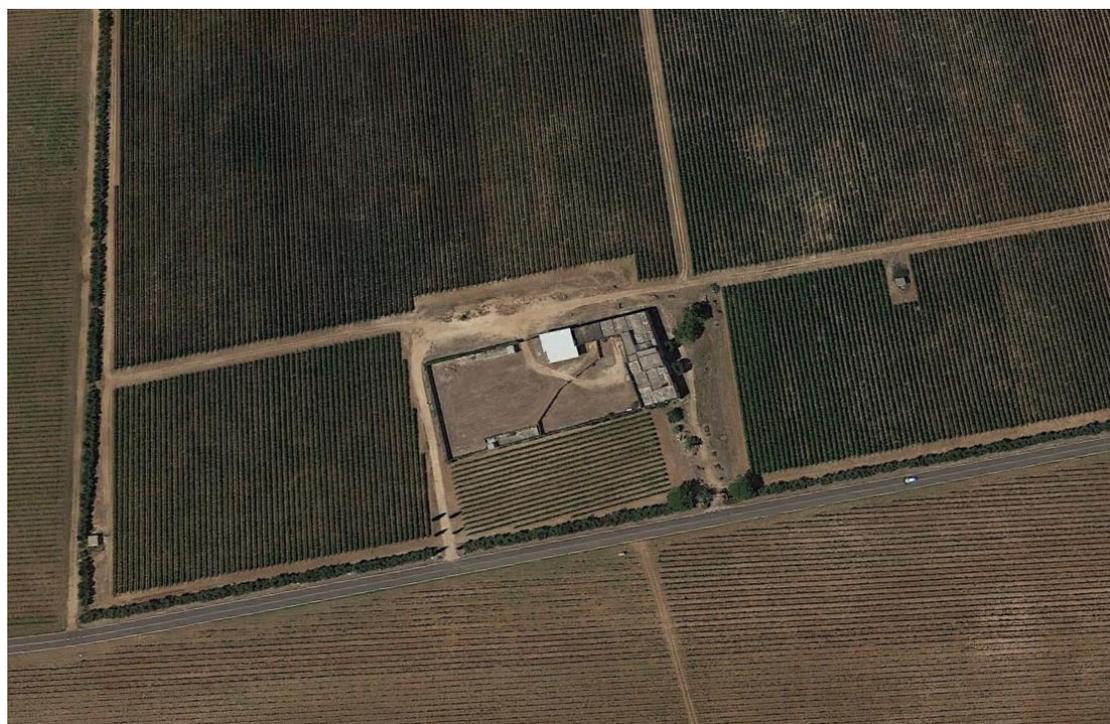
RILIEVO FOTOGRAFICO



SCHEDA: **Fabbricato censito al Foglio 14 P.IIa 119**

**Masseria Filippi (Sito della stratificazione insediativa B3) da PPTR**

LOCALIZZAZIONE PLANO-ALTIMETRICA: X = 744006.0 Y = 4474150.0 (UTM WGS84-33N)



Fonte: Google Earth

UBICAZIONE: **Salice Salentino (LE) - Località: Contrada Cantalupi**

ESTREMI CATASTALI: Foglio 14, particella 119, sub 3

Destinazione d'uso: **A/3**

BREVE DESCRIZIONE: edificio adibito ad attività commerciale o assimilabile

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO: **1.006 m ca. dall'aerogeneratore più vicino SV09**

RILIEVO FOTOGRAFICO



SCHEDA: **Fabbricato censito al Foglio 8 P.IIe 220-259**

**Masseria San Paolo (Sito della stratificazione insediativa B4) da PPTR**

LOCALIZZAZIONE PLANO-ALTIMETRICA: X = 738159.0 Y = 4471977.0 (UTM WGS84-33N)



Fonte: Google Earth

UBICAZIONE: **Salice Salentino (LE)**

ESTREMI CATASTALI: Foglio 8, particella 220, sub 2, 3, 5

Destinazione d'uso: **A/3**

BREVE DESCRIZIONE: edificio adibito a residenza o assimilabili

DISTANZA MINIMA DALL'IMPIANTO: **1.023 m ca. dall'aerogeneratore più vicino SV01**

RILIEVO FOTOGRAFICO



Le **componenti dei valori percettivi** individuate dal PPTR comprendono **ulteriori contesti paesaggistici** costituiti (art.84 delle N.T.A.) da:

***Strade a valenza paesaggistica***

- "SS7 TER BR/LE", nel tratto compreso tra i territori comunali di San Pancrazio Salentino (BR) e Guagnano (LE), che taglia trasversalmente l'area vasta lungo la direttrice NNO-SSE, ad una distanza minima di 1,19 km dall'aerogeneratore SV12 più vicino.
- "SP74 BR", nel tratto ricadente nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (BR), che taglia trasversalmente l'area vasta lungo la direttrice N-S, ad una distanza minima di 3,2 km dall'aerogeneratore SV12 più vicino.
- "SP75 BR", nel tratto ricadente nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino (BR), che taglia trasversalmente l'area vasta lungo la direttrice SO-NE, ad una distanza minima di 2,7 km dall'aerogeneratore SV12 più vicino.
- "SS7 TER", nel tratto compreso tra i territori comunali di San Pancrazio Salentino (BR) ed Erchie (BR), che taglia trasversalmente l'area vasta lungo la direttrice O-E, ad una distanza minima di 2,6 km dall'aerogeneratore SV04 più vicino.

Gli **Indirizzi** per le componenti dei valori percettivi prevedono che gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a. salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;

- b. salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclopedonale e natabile) dei paesaggi;
- c. riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

Le **Direttive** prevedono che tutti gli interventi riguardanti le strade panoramiche e di interesse paesaggistico-ambientale, i luoghi panoramici e i coni visuali, non devono compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti antropici, naturali e territoriali cui si riferiscono.

Ai sensi dell'art. 88, comma 4, delle NTA del PPTR Puglia, nei territori interessati dalla presenza di componenti dei valori percettivi "Strade a valenza paesaggistica" si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al comma 5 del medesimo articolo; ovvero in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano non ammissibili tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

- a1) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
- a2) segnaletica e cartellonistica stradale che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
- a3) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive di cui all'art. 87 nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

Si rammenta che al fine di mitigare l'impatto visivo sul paesaggio in cui si collocherà l'impianto eolico di progetto, gli aerogeneratori sono stati disposti secondo 4 file di aerogeneratori, di 2 o 5 turbine ciascuna, rispetto alla direzione principale del vento che risulta essere Nord. Rispetto a tale direzione principale, il layout è stato ipotizzato con mutue distanze di almeno 5 diametri sulla direzione prevalente del vento e di almeno 3 diametri lungo la direzione perpendicolare a quella prevalente, in conformità con quanto previsto alla lett. n) del Par. 3.2., Cap. 3 dell'Allegato 4 alle L.G. del DM 10 settembre 2010: «una mitigazione dell'impatto sul paesaggio può essere ottenuta con il criterio, di assumere una distanza minima tra le macchine di 5-7 diametri sulla direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri sulla direzione perpendicolare a quella prevalente del vento».

L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive e soprattutto all'interno di un polo eolico, già presente da oltre un decennio. La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il contesto paesaggistico dell'area.

Per la verifica dell'intervisibilità e dell'integrità percettiva fruibile dalle visuali panoramiche si rimanda all'elaborato GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.018.0C "STUDIO DEGLI IMPATTI CUMULATIVI E DELLA VISIBILITÀ-FOTOINSERIMENTI".

**L'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia ha messo in evidenza che tutti gli aerogeneratori di progetto sono stati collocati esternamente alle diverse**

**componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta, risultando così compatibili con gli obiettivi di tutela del PPTR Puglia.**

## 6.2. VALUTAZIONE PAESAGGISTICA - VERIFICA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Con riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale si rappresenta che il PPTR individua per ciascun Ambito paesaggistico tre distinte strutture (A.1 Strutture e componenti idro-geo-morfologiche; A.2 Strutture e componenti ecosistemi e ambientali; A.3 Strutture e componenti antropiche e storico culturali) e gli obiettivi specifici sono organizzati in una tabella in cui al singolo obiettivo vengono specificati gli **Indirizzi** e le **Direttive** a cui devono tendere gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale (cfr. Allegato 2: Sezione C2 del PPTR).

Di seguito verranno analizzati gli obiettivi direttamente correlati con l'intervento progettuale.

### 6.2.1. Ambiti Territoriali

#### A.1 STRUTTURA E COMPONENTI IDRO-GEO-MORFOLOGICHE

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	C h e c k	PPTR	Progetto	C h e c k
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali	garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua, sia perenni sia temporanei, e dei canali di bonifica	Gli aerogeneratori non interferiscono con il reticolo idrografico Il cavidotto è di tipo interrato e, lungo tutti i tratti di attraversamento di corsi d'acqua, sarà inserito in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato) contro possibili fenomeni di galleggiamento. Gli attraversamenti avverranno con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC)	O K	assicurano adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del reticolo idrografico finalizzati a incrementarne la funzionalità idraulica; assicurano la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque e la realizzazione in loco di attività incompatibili quali le cave; riducono l'artificializzazione dei corsi d'acqua; realizzano le opere di difesa del suolo e di contenimento dei fenomeni di esondazione a basso impatto ambientale ricorrendo a tecniche di ingegneria	Gli interventi in progetto non interferiscono con le operazioni di manutenzione dei corsi d'acqua	O K



Green Power

Engineering &amp; Construction



Via Napoli, 363/I – 70132 Bari – Italy  
[www.bfpgroup.net](http://www.bfpgroup.net) – [info@bfpgroup.net](mailto:info@bfpgroup.net)  
 tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384  
**AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE**  
 UNI EN ISO 9001:2015  
 UNI EN ISO 14001:2015  
 OHSAS 18001:2007

GRE CODE

GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00

PAGE

34 di/of 125

<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;      1.1 Progettare una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica;      1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali;      1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente.</p>	<p>salvaguardare gli equilibri idrici dei bacini carsici endoreici al fine di garantire la ricarica della falda idrica sotterranea e preservarne la qualità;</p>	<p>Gli aerogeneratori non interferiscono con il reticolo idrografico      Il cavidotto è di tipo interrato e, lungo tutti i tratti di attraversamento di corsi d'acqua, sarà inserito in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato) contro possibili fenomeni di galleggiamento. Gli attraversamenti avverranno con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC)</p>	<p>naturalistica;       individuano e valorizzano naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico;      - individuano e tutelano le manifestazioni carsiche epigee e ipogee, con riferimento particolare alle doline e agli inghiottitoi carsici;      - prevedono misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo, e a contrastare l'artificializzazione dei recapiti finali (vore e inghiottitoi) e il loro uso improprio come ricettori delle acque reflue urbane;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;      1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente;      1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua</p>	<p>promuovere tecniche tradizionali e innovative per l'uso efficiente e sostenibile della risorsa idrica;</p>	<p>Il progetto non prevede l'impiego di risorsa idrica, se non nelle fasi di costruzione e di manutenzione</p>	<p>individuano i manufatti in pietra legati alla gestione tradizionale della risorsa idrica (cisterne, pozzi, canali) al fine di garantirne la tutela e la funzionalità;      - incentivano il recupero delle tradizionali tecniche di aridocoltura, di raccolta dell'acqua piovana e riuso delle acque;      - incentivano un'agricoltura costiera multifunzionale a basso impatto sulla qualità idrologica degli acquiferi e poco idroesigente;      - incentivano nelle nuove urbanizzazioni la realizzazione di cisterne di raccolta dell'acqua piovana, della relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa per il successivo utilizzo nella rete duale;</p>	<p>N/A</p>	<p>OK</p>

				- limitano i prelievi idrici in aree sensibili ai fenomeni di salinizzazione		
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	valorizzare e salvaguardare le aree umide costiere e le sorgenti carsiche, al fine della conservazione degli equilibri sedimentari costieri	N/A: il progetto non ricade in aree umide né in prossimità di sorgenti carsiche	<b>O K</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>individuano cartograficamente i sistemi dunali e li sottopongono a tutela integrale e ad eventuale rinaturalizzazione;</li> <li>individuano cartograficamente le aree umide costiere, le sorgenti carsiche e le foci fluviali e li sottopongono a tutela e ad eventuale rinaturalizzazione, anche attraverso l'istituzione di arenaturali protette;</li> <li>favoriscono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei negli interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto della falesia;</li> <li>limitano gli impatti derivanti da interventi di trasformazione del suolo nei bacini idrografici sugli equilibri dell'ambiente costiero</li> </ul>	N/A: il progetto non ricade in aree umide né in prossimità di sorgenti carsiche	<b>O K</b>
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.	tutelare gli equilibri morfodinamici degli ambienti costieri dai fenomeni erosivi indotti da opere di trasformazione;	N/A: il progetto non ricade in ambiente costiero	<b>O K</b>	prevedono una specifica valutazione della compatibilità delle nuove costruzioni in rapporto alle dinamiche geomorfologiche e meteo marine	N/A: il progetto non ricade in ambiente costiero	<b>O K</b>
Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri; 9.2 Il mare come grande parco pubblico.	tutelare le aree demaniali costiere dagli usi incongrui e dall'abusivismo;	N/A: il progetto non ricade in ambiente costiero	<b>O K</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>promuovono la diffusione della conoscenza del paesaggio delle aree demaniali costiere al fine di incrementare la consapevolezza sociale dei suoi valori e di limitarne le alterazioni.</li> </ul>	N/A: il progetto non ricade in ambiente costiero	<b>O K</b>
Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini	recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse	N/A: progetto non localizzato presso i versanti della depressione	<b>O K</b>	promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive	N/A	<b>O K</b>

idrografici	lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle	carsica di Gioia del Colle		dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti;		
-------------	---	----------------------------	--	---	--	--

**A.2 STRUTTURA E COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI**

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	C h e c k	PPTR	Progetto	C h e c k
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica	Il progetto ha limitati impatti sulla funzionalità ecologica (si veda il SIA per i dettagli)	S I A	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti della Rete ecologica della biodiversità e ne definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della sua implementazione; - incentivano la realizzazione del Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica polivalente; - evitano trasformazioni che compromettano la funzionalità della rete ecologica;	Il progetto non interferisce con la Rete Ecologica Regionale	O K
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.	- valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica delle zone umide; - valorizzare o ripristinare la funzionalità ecologica dell'intero corso dei fiumi che hanno origine dalle risorgive (ad esempio l'Idume, il Giammatteo, il Chidro, il Borraco);	N/A: il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale Benché il cavidotto attraversi alcuni corsi d'acqua classificati come RER, essendo un'opera interrata non produce interferenze	O K	- riducono la pressione antropica sul sistema di zone umide al fine di tutelarle integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione e prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica; - individuano anche cartograficamente le aree di pertinenza fluviale dei fiumi che hanno origine dalle risorgive, ai fini di una loro tutela e rinaturalizzazione;	N/A: il progetto non ricade in zone umide né in prossimità della Rete Ecologica Regionale	O K
1. Garantire	- salvaguardare i valori	Benché il cavidotto	O	- individuano anche	Benché il	O

<p>l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>ambientali delle aree di bonifica presenti lungo la costa attraverso la riqualificazione in chiave naturalistica delle reti dei canali;</p>	<p>attraversi alcuni corsi d'acqua classificati come RER, essendo un'opera interrata non produce interferenze</p>	<p><b>K</b></p>	<p>cartograficamente il reticolo dei canali della bonifica al fine di tutelarlo integralmente da fenomeni di semplificazione o artificializzazione; - prevedono interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica delle sponde e dei canali della rete di bonifica idraulica;</p>	<p>cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua classificati come RER, essendo un'opera interrata non produce interferenze</p>	<p><b>K</b></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale.</p>	<p>- ridurre la frammentazione degli habitat; - implementare e valorizzare le funzioni di connessione ecologica anche attraverso le fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi;</p>	<p>Il progetto non produce frammentazione degli habitat, e non intercetta le fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi</p>	<p><b>O K</b></p>	<p>- salvaguardano il sistema dei pascoli e delle macchie - individuano, anche cartograficamente, adeguate fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi e ne valorizzano la funzione di connessione ecologica come previsto dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e La rete ecologica regionale polivalente;</p>	<p>Il progetto non intercetta le fasce di rispetto dei percorsi ciclopodali e dei tratturi Benché il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua classificati come RER, essendo un'opera interrata non produce interferenze</p>	<p><b>O K</b></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico dell'agro ecosistemi.</p>	<p>- salvaguardare le pratiche agronomiche che favoriscono la diversità ecologica e il controllo dei processi erosivi</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>	<p>- individuano le aree dove incentivare l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione di pratiche agro ambientali (come le colture promiscue, l'inerbimento degli oliveti) e le formazioni naturali e seminaturali (come le foraggere permanenti e a pascoli), in coerenza con il Progetto territoriale per il paesaggio regionale Rete ecologica regionale polivalente</p>	<p>Benché il cavidotto attraverso alcuni corsi d'acqua classificati come RER, essendo un'opera interrata non produce interferenze</p>	<p><b>O K</b></p>
<p>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</p>	<p>- salvaguardare l'ecosistema costituito dalla successione spiaggia, duna, macchia aree umide.</p>	<p>N/A: il progetto non interessa aree dunali, macchie e aree umide</p>	<p><b>O K</b></p>	<p>- prevedono misure atte ad impedire l'occupazione e l'alterazione delle aree dunali da parte di strutture connesse al turismo balneare.</p>	<p>N/A: il progetto non interessa aree dunali, macchie e aree umide</p>	<p><b>O K</b></p>

**A.3.1 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI:  
 COMPONENTI DEI PAESAGGI RURALI**

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	C h e c k	PPTR	Progetto	C h e c k
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici.	salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo a (i) i paesaggi della monocultura dell'oliveto a trama fitta dell'entroterra occidentale, (ii) i vigneti di tipo tradizionale (iii) il mosaico agrario oliveto seminativo-pascolo del Salento centrale, (iv) i paesaggi rurali costieri della Bonifica	Le scelte progettuali hanno mirato sia a preservare le esigue compenti naturali presenti che ad ubicare gli aerogeneratori di progetto in area agricole produttive a seminativo. Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata. Anche la piazzola che verrà realizzata per l'istallazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.	<b>O K</b>	- riconoscono e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali caratterizzanti e individuano gli elementi costitutivi al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; - incentivano la conservazione dei beni diffusi del paesaggio rurale quali le architetture minori in pietra e i muretti a secco; - incentivano le produzioni tipiche e le cultivar storiche presenti (come l'oliveto del Salento occidentale, il vigneto della Murgia tarantina)	Le scelte progettuali hanno mirato sia a preservare le esigue compenti naturali presenti che ad ubicare gli aerogeneratori di progetto in area agricole produttive a seminativo. Si fa presente che l'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata.	<b>O K</b>
2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici	- tutelare la continuità della maglia olivetata e del mosaico agricolo;			prevedono strumenti di valutazione e di controllo del corretto inserimento nel paesaggio rurale dei progetti infrastrutturali, nel rispetto della giacitura della maglia agricola caratterizzante, e della continuità dei tracciati dell'infrastrutturazione antica; - limitano ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole;	Anche la piazzola che verrà realizzata per l'istallazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.	
5. Valorizzare il	- tutelare e promuovere	N/A	<b>O</b>	- individuano anche	N/A	<b>O</b>

<p>patrimonio identitario-culturale insediativo;                  5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;                  5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p>	<p>il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto, con particolare attenzione alle abitazioni rurali dei casali di Lecce, alle ville della Valle della Cupa e in generale alle forme di insediamento extraurbano antico;</p>		<p><b>K</b></p> <p>cartograficamente i manufatti edilizi tradizionali del paesaggio rurale (ville, masserie, limitoni e pareti grossi per segnare i confini di antichi possedimenti feudali; "spase" e "lettiere" per essiccare i fichi; "lamie" e "paiare" come ripari temporanei o depositi per attrezzi; pozzi, pozzelle e cisterne per l'approvvigionamento dell'acqua; neviere per ghiaccio, apiari per miele e cera, aie per il grano, trappeti, forni per il pane, palmenti per il vino, torri colombaie e giardini chiusi per l'allevamento di colombi e la coltivazione di frutta) e in genere i manufatti in pietra a secco, inclusi i muri di partitura delle proprietà, al fine di garantirne la tutela;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- promuovono azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza;</li> <li>- promuovono azioni di restauro e valorizzazione dei giardini storici produttivi delle ville suburbane (come nella Valle della Cupa);</li> </ul>	<p><b>K</b></p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo</p>	<p>tutelare la leggibilità del rapporto originario tra i manufatti rurali e il fondo di appartenenza;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>tutelano le aree di pertinenza dei manufatti edilizi rurali, vietandone l'occupazione da parte di strutture incoerenti;</p>	<p>N/A</p> <p><b>O K</b></p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici.                  9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;</p>	<p>- tutelare e valorizzare le aree agricole costiere residuali al fine di conservare dei varchi all'interno della fascia urbanizzata costiera, con particolare</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- riconoscono e individuano, anche cartograficamente, le aree agricole residuali lungo le coste al fine di preservarle da nuove edificazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivano l'adozione di</li> </ul>	<p>N/A</p> <p><b>O K</b></p>

<p>9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.</p>	<p>attenzione al tratto adriatico da Torre S.Gennaro e Frigole e al tratto ionico tra Torre S.Isidoro e Lido Checca;</p>		<p>misure agroambientali all'interno delle aree agricole residuali al fine di garantirne la conservazione;</p>	
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici.                      5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo.                      5.4 Riquilibrare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea                      6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>valorizzare la funzione produttiva delle aree agricole periurbane per limitare il consumo di suolo indotto soprattutto da espansioni insediative lungo le principali vie di comunicazione.</p>	<p>L'intervento progettuale sarà di tipo puntuale per cui la vocazione agricola della singola particella verrà preservata. Anche la piazzola che verrà realizzata per l'installazione della pala eolica sarà ridotta dopo il montaggio ad una semplice area di manovra per consentire ai mezzi di raggiungere gli aerogeneratori per gli interventi di manutenzione.</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- individuano e valorizzano il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;                      - incentivano la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale "Patto città-campagna";                      - limitano la proliferazione dell'insediamento nelle aree rurali</p>	<p>N/A</p> <p><b>O K</b></p>

**A.3.2 STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI: COMPONENTI DEI PAESAGGI URBANI**

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	C h e c k	PPTR	Progetto	C h e c k
<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata                      5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo                      6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e dei sistemi insediativi storici e il riconoscimento delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali così come descritti nella sezione B;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri salentini, con il mantenimento delle relazioni qualificanti (fisiche, ambientali, visive) tra insediamento e spazio rurale storico;                      - salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei centri storici con particolare attenzione alla valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>	



Green Power

Engineering &amp; Construction



Via Napoli, 363/I – 70132 Bari – Italy  
[www.bfpgroup.net](http://www.bfpgroup.net) – [info@bfpgroup.net](mailto:info@bfpgroup.net)  
 tel. (+39) 0805046361 – fax (+39) 0805619384  
**AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE**  
 UNI EN ISO 9001:2015  
 UNI EN ISO 14001:2015  
 OHSAS 18001:2007

GRE CODE

**GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00**

PAGE

41 di/of 125

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- preservano (i) il sistema delle ville e casini della Valle delle Cupa, di Lecce e dei comuni della prima corona, (ii) il sistema delle ville "le Cenate" a Nardò, tutelano i manufatti storici e gli spazi aperti agricoli relittuali inglobati nei recenti processi di edificazione;</li> <li>- salvaguardano i varchi ineditati lungo gli assi lineari infrastrutturali, in particolare lungo il sistema a corona aperta di Lecce;</li> <li>- evitano la costruzione di nuove infrastrutture che alterino la struttura "stellare" della prima corona e le relazioni visive e funzionali tra Lecce e i centri della prima corona;</li> <li>- contrastano l'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti, e favoriscono progetti di recupero paesaggistico dei margini urbani del territorio compreso tra, Galatina, Sogliano, e Copertino</li> </ul>		
<p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediato;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>8. Progettare la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9.5 Dare profondità al turismo costiero, creando sinergie con</p>	<p>- rivalorizzare le relazioni tra costa e interno anche attraverso nuove forme di accoglienza turistica;</p>	N/A	<p>- potenziano i collegamenti tra i centri costieri e i centri interni, al fine di integrare i vari settori del turismo (balneare, d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>- promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del</p>	N/A	OK

<p>l'entroterra.</p>			<p>patrimonio edilizio rurale esistente (come masserie e poderi della Riforma Agraria);</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- valorizzano le città storiche dell'entroterra di Veglie, Leverano, Copertino, Nardò, Galatone, Vernole, Meledugno, e incoraggiano anche forme di ospitalità diffusa come alternativa alla realizzazione di seconde case;</li> </ul>		
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;</p> <p>6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;</p> <p>6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali tra città e campagna riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi (campagna del ristretto);</li> </ul>	<p>N/A</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- specificano, anche cartograficamente, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</li> <li>- ridefiniscono i margini urbani attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani verso lo spazio agricolo;</li> <li>- potenziano il rapporto ambientale, alimentare, fruitivo, ricreativo, fra città e campagna ai diversi livelli territoriali anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli a carattere multifunzionale, in coerenza con quanto indicato dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale Patto città/campagna;</li> </ul>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>

<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario cultural e insediativo</p>	<p>- riquilificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria (come quelli a nord di Otranto, nella Terra d'Arneo, a Frigole e lungo il litorale a nord est di Lecce), valorizzando il rapporto degli stessi con le aree agricole contermini;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- individuano, anche cartograficamente, gli elementi della Riforma (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p> <p>- evitano la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>
<p>4. Riquilificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo</p>	<p>- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze insediative della cultura idraulica legata al carsismo (come gli antichi manufatti per la captazione dell'acqua, in relazioni con vore e inghiottitoi);</p> <p>- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>
<p>6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>- promuovere e incentivare la riquilificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri salentini a specializzazione turistico balneare, e in genere i tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva;</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p> <p>- promuovono il miglioramento dell'efficienza ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive presenti lungo il litorale adriatico del tavoliere salentino (come nei tratti compresi tra Torre S. Gennaro e Frigole e tra Torre Specchia Ruggieri e Torre dell'Orso, a S. Cataldo, zona Alimini) e</p>	<p>N/A</p>	<p><b>O K</b></p>



Green Power

Engineering & Construction



Via Napoli, 363/I - 70132 Bari - Italy  
[www.bfpgroup.net](http://www.bfpgroup.net) - [info@bfpgroup.net](mailto:info@bfpgroup.net)  
tel. (+39) 0805046361 - fax (+39) 0805619384  
AZIENDA CON SISTEMA GESTIONE  
UNI EN ISO 9001:2015  
UNI EN ISO 14001:2015  
OHSAS 18001-2007

GRE CODE

**GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.016.00**

PAGE

44 di/of 125

				lungo il litorale ionico (nei tratti compresi tra Torre Squillace e l'enclave di Taranto al confine con Pulsano, e tra S. Caterina e Le Quattro Colonne); - salvaguardano i caratteri di naturalità della fascia costiera e riqualificano le aree edificate più critiche in prossimità della costa, caratterizzate dalla concentrazione di edilizia residenziale estiva e dalla proliferazione di insediamenti turistici (come in prossimità di Porto Cesareo, Torre Lapillo, Punta Prosciutto, Torre Chianca); - individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;		
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee	- riqualificare le aree periferiche dei centri urbani dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico	N/A	<b>O K</b>	- promuovono interventi di rigenerazione urbana che puntino ad elevare la qualità ambientale dei quartieri periferici attraverso: il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, la riorganizzazione dell'assetto urbanistico, il risparmio dell'uso delle risorse naturali, in particolare del suolo, dell'energia e dell'acqua, il riuso delle aree dismesse, la previsione di percorsi per la mobilità ciclabile e di aree pedonali, la ripermabilizzazione del suolo urbano affidata alla diffusione di infrastrutture ecologiche.	N/A	<b>O K</b>

				- promuovono e incentivano per le nuove edificazioni e per le ristrutturazioni l'uso di tecniche di bioarchitettura finalizzate al risparmio energetico.		
6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee; 11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture	- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.	N/A	<b>OK</b>	- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate, come i consorzi ASI di Lecce-Surbo, Nardò-Galatone, Maglie-Melpiano, Galatina-Soletto) secondo quanto delineato dalle Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate; - promuovono la riqualificazione delle aree produttive e commerciali di tipo lineare lungo le direttrici Seclì-Aradeo-Neviano, Galatina-Lecce e Galatina-Sogliano-Cutrofiano, Lecce- Maglie attraverso progetti volti a ridurre l'impatto visivo, migliorare la qualità paesaggistica ed architettonica, rompere la continuità lineare dell'edificato e valorizzare il rapporto con le aree agricole contermini.	N/A	<b>OK</b>

**A.3.3 COMPONENTI VISIVO PERCETTIVE**

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d'Ambito	Normativa d'uso					
	Indirizzi			Direttive		
	PPTR	Progetto	C h e c k	PPTR	Progetto	C h e c k
3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di	- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure	L'intervento progettuale verrà inserito in un contesto paesaggistico già	<b>OK</b>	- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti	L'intervento progettuale verrà inserito in	<b>OK</b>

<p>lunga durata</p>	<p>territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1)</p>	<p>antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive e soprattutto all'interno di un polo eolico, già presente da oltre un decennio. La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il cotesto paesaggistico dell'area.</p>	<p>residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;                  - individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti</p>	<p>un contesto paesaggistico già antropizzato, dalla presenza di una viabilità diffusa, di aree agricole produttive e soprattutto all'interno di un polo eolico, già presente da oltre un decennio. La realizzazione del nuovo impianto non varierà in maniera significativa il cotesto paesaggistico dell'area.</p>	<p style="background-color: #90EE90;"></p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;                  7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti Persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia</p>	<p>salvaguardare gli orizzonti persistenti dell'ambito con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda)</p>	<p style="background-color: #90EE90; text-align: center; vertical-align: middle;"><b>O K</b></p>	<p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;                  - impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche</p>	<p style="background-color: #90EE90;"></p>	<p style="background-color: #90EE90; text-align: center; vertical-align: middle;"><b>O K</b></p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;                  7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti Persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare</p>	<p style="background-color: #90EE90; text-align: center; vertical-align: middle;"><b>O K</b></p>	<p>salvaguardano le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale.</p>	<p style="background-color: #90EE90;"></p>	<p style="background-color: #90EE90; text-align: center; vertical-align: middle;"><b>O K</b></p>

l'immagine della Puglia	valore testimoniale			
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;                      7.1 Salvaguardare i grandi scenari, gli orizzonti Persistenti e le visuali panoramiche caratterizzanti l'immagine della Puglia</p>	<p>salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale</p>		<p><b>O K</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</li> <li>- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</li> <li>- valorizzano le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</li> </ul>	<p><b>O K</b></p>
<p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;                      7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);                      5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p>	<p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali.</p>		<p><b>O K</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine di tutelarli e promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</li> <li>- individuano i corrispondenti con visuali e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;</li> <li>- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e</li> </ul>	<p><b>O K</b></p>

Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;

dalle linee di sviluppo del panorama;

- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi;
- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR

Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;

### 6.2.2. Figure territoriali

Di seguito vengono riportate le invarianti strutturali e le relative regole di riproducibilità delle singole figure territoriali, interessate direttamente dagli aerogeneratori di progetto. Nelle schede di seguito è stato dettagliato l'impatto del progetto con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali.

**La Terra dell'Arneo**

<b>SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA TERRA DELL'ARNEO )</b>			<b>INCIDENZA DEL PROGETTO SULLA FIGURA TERRITORIALE</b>
<b>Invarianti Strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)</b>	<b>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</b>	<b>Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali</b>	
<p>Il sistema dei principali lineamenti morfologici, costituito dai rialti terrazzati e dagli esigui rilievi delle propaggini delle murge taratine a nord-ovest (Monte della Marina in agro di Avetrana) e delle murge salentine (serre) a sud-est (Serra Iannuzzi, Serra degli Angeli e Serra Cicora). Tali rilievi rappresentano luoghi privilegiati di percezione dei paesaggi della terra dell'Arneo.</p>	<p>Alterazione e compromissione dei profili morfologici con trasformazioni territoriali quali le cave pietra leccese e gli impianti tecnologici.</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'integrità dei profili morfologici che rappresentano riferimenti visuali significativi nell'attraversamento dell'ambito e dei territori contermini</p>	<p>L'impianto, seppure si trovi in prossimità nella figura territoriale, avrà un impatto percettivo nelle vicinanze dell'area di intervento. Inoltre, sono state rispettate le indicazioni fornite dalle Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile del PPTR, in merito alla concentrazione delle torri di grande generazione.</p>
<p>Il sistema delle forme carsiche, quali vore, doline e inghiottitoi, che rappresenta la principale rete drenante della piana e un sistema di steppingstone di alta valenza ecologica e che assume, in alcuni luoghi, anche un alto valore paesaggistico e storico-testimoniale (campi di doline), pascoli. Le voragini sono a volte la testimonianza superficiale di complessi ipogei molto sviluppati (voragine Cosucce di Nardò, campi di voragini di Salice Salentino e di Carmiano).</p>	<p>Occupazione antropica delle forme carsiche con: abitazioni, infrastrutture stradali, impianti, aree a servizi, che contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica e idrologica del sistema, e a incrementare il rischio idraulico; Trasformazione e manomissione delle manifestazioni carsiche di superficie e dei pascoli vegetanti su queste superfici; Utilizzo improprio delle cavità carsiche come discariche per rifiuti solidi urbani o recapiti di acque reflue urbane;</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle diversificate manifestazioni del carsismo, quali doline, vore e inghiottitoi, dal punto di vista idrogeomorfologico, ecologico e paesaggistico; Dalla salvaguardia dei delicati equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei; Dalla salvaguardia delle superfici a pascolo roccioso;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non avrà un impatto significativo sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto l'ingombro delle singole piazzole si inserirà nella trama del mosaico agrario occupando una piccola porzione, non interferendo sull'uso del suolo circostante.</p>
<p>Il sistema idrografico costituito da:                      - i bacini endoreici e dalle relative linee di deflusso superficiali e sotteranee, nonché da i recapiti finali di natura carsica (vore e inghiottitoi);                      - il reticolo idrografico superficiale principale delle aree interne (Canale d'Asso) e quello di natura sorgiva delle aree costiere;                      - il sistema di sorgenti costiere di origine carsica che alimentano i principali corsi idrici in corrispondenza della costa;                      Tale rappresenta la principale rete di alimentazione e deflusso delle acque e dei sedimenti verso le falde acquifere del sottosuolo, e la principale rete di connessione ecologica all'interno della piana e tra questa e la costa.</p>	<p>- Occupazione antropica delle principali linee di deflusso delle acque;                      - Interventi di regimazione dei flussi che hanno alterato i profili e le dinamiche idrauliche ed ecologiche del reticolo idrografico;                      - Utilizzo improprio delle cavità carsiche (che rappresentano i recapiti finali delle acque di deflusso dei bacini endoreici) come discariche per rifiuti solidi o scarico delle acque reflue urbane;</p>	<p>Dalla salvaguardia della continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del sistema idrografico endoreico e superficiale e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici multifunzionali per la fruizione dei beni naturali e culturali che si sviluppano lungo il loro percorso;</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non avrà un impatto significativo sulla riproducibilità dell'invariante, in quanto non interferisce con il sistema idrografico. Le uniche interferenze sull'invariante sono date dal cavidotto, che però sarà realizzato interrato</p>

<p>L'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale ancora leggibile in alcune aree residuali costiere.</p>	<p>Occupazione della fascia costiera e dei cordoni dunali da parte di edilizia connessa allo sviluppo turistico balneare</p>	<p>Dalla salvaguardia dell'equilibrio ecologico dell'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale;</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunale</p>
<p>Il morfotipo costiero che si articola in:              - lunghi tratti di arenili lineari più o meno sottili, con morfologia bassa e sabbiosa, spesso bordati da dune recenti e fossili, disposte in diversi tratti in più file parallele;              - tratti prevalentemente rocciosi e con un andamento frastagliato;              - costoni rocciosi più o meno acclivi, che digradano verso il mare ricoperti da una fitta pineta che, in assenza di condizionamenti antropici, si spinge quasi fino alla linea di riva.</p>	<p>Erosione costiera;              - Artificializzazione della costa (moli, porti turistici, strutture per la balneazione);              - Urbanizzazione dei litorali</p>	<p>Dalla rigenerazione del morfotipo costiero dunale ottenuta attraverso la riduzione della pressione insediativa e la progressiva artificializzazione della fascia costiera</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema costiero</p>
<p>Il sistema agroambientale, caratterizzato dalla successione macchia costiera, oliveto, vigneto, che si sviluppa dalla costa verso l'entroterra. Esso risulta costituito da:              - la macchia mediterranea, ancora presente in alcune zone residuali costiere, in corrispondenza degli ecosistemi umidi dunali;              - gli oliveti che si sviluppano sul substrato calcareo a ridosso della costa e rappresentano gli eredi delle specie di oleastri e olivastri che, per secoli, hanno dominato il territorio;              - i vigneti d'eccellenza, che dominano l'entroterra in corrispondenza dei depositi marini terrazzati, luogo di produzione di numerose e pregiate qualità di vino; caratterizzati da trame ora più larghe, in corrispondenza di impianti recenti, ora più fitte, in corrispondenza dei residui lembi di colture tradizionali storiche (intorno a Copertino e Leverano).</p>	<p>- Abbandono delle coltivazioni tradizionale della vite ad alberello e dell'oliveto;              - Modifiche culturali del vigneto con conseguente semplificazione delle trame agrarie;              - Aggressione dei territori agrari prossimi ai centri da parte della dispersione insediativa residenziale, e lungo le principali reti viarie da parte di strutture produttive              - realizzazione di impianti fotovoltaici sparsi nel paesaggio agrario</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione delle colture tradizionali di qualità della vite e dell'olivo</p>	<p>Il progetto non interferisce con l'ecosistema agroambientale, in quanto è costituito da elementi puntuali che non alterano la percezione del paesaggio agrario</p>
<p>Il sistema insediativo costituito da:              - la "seconda corona di Lecce", con i centri di piccolomedio rango distribuiti nella triangolazione Lecce-Gallipoli-Taranto, connessi a Lecce tramite una fitta raggiera di strade e alle marine costiere tramite una serie di penetranti interno-costa;</p>	<p>- Assetto insediativo identitario compromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento              - Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario</p>	<p>Dalla salvaguardia e valorizzazione della riconoscibilità della struttura morfotopologica della "seconda corona" di Lecce, da ottenersi tutelando la loro disposizione reticolare</p>	<p>La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.</p>

- il sistema lineare della via Salentina, con i centri di Nardò e Porto Cesareo che si sviluppano sulla direttrice Taranto-Leuca.			
Il sistema insediativo delle ville delle Cenate caratterizzato da un accentrimento di architetture rurali in stile eclettico che si sviluppano a sud-ovest di Nardò lungo la penetrante che collega il centro salentino alla costa.	Edificazione pervasiva di seconde case che inglobano al loro interno brani di territorio agricolo e compromettono la leggibilità del sistema delle ville antiche	Dalla salvaguardia e mantenimento dei caratteri connotanti l'assetto delle ville storiche delle Cenate, e in particolare il rapporto duplice con lo spazio rurale e la costa salentina	La realizzazione dell'impianto non Interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.
Il sistema idraulico-rurale-insediativo delle bonifiche (Porto Cesareo, Torre Colimena, Villaggio Resta già Borgo Storace, Borgo Bonocore) caratterizzato dalla fitta rete di canali, dalla maglia agraria regolare, dalle schiere ordinate dei poderi della riforma e dai manufatti idraulici.	Densificazione delle marine e dei borghi della riforma con la progressiva aggiunta di edilizia privata per le vacanze che ha cancellato le trame della bonifica, inglobato le aree umide residuali e reciso le relazioni tra la costa e l'entroterra;	Dalla salvaguardia e dal mantenimento delle tracce idrauliche (canali, idrovore) e insediative (poderi, borghi) che caratterizzano i paesaggi delle bonifiche	Laealizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante perché non interferisce con i corsi d'acqua; l'unica parte di progetto interferente con i corsi d'acqua è il cavidotto, che però sarà interrato
Il sistema delle masserie fortificate storiche e dei relativi annessi (feudo di Nardò) che punteggiano le colture vitate, capisaldi del territorio rurale e dell'economia vinicola predominante.	Alterazione e compromissione dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali delle masserie storiche attraverso fenomeni di parcellizzazione del fondo o aggiunta di corpi edilizi incongrui; - Abbandono e progressivo deterioramento dell'edilizia e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e recupero dei caratteri morfologici e funzionali del sistema delle masserie storiche;	La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.
Il sistema binario torre di difesa costiera/ castello - masseria fortificata dell'entroterra, che rappresentano punti di riferimento visivi dei paesaggi costieri dal mare e punti panoramici sul paesaggio marino e sul paesaggio rurale interno.	Stato di degrado dei manufatti e degli spazi di pertinenza	Dalla salvaguardia e valorizzazione del sistema binario torre di difesa costiera-masseria fortificata dell'entroterra e delle loro relazioni fisiche e visuali	La realizzazione dell'impianto non interferisce sulla riproducibilità dell'invariante.

**Tabella 6.2.2.1: Analisi del progetto sulla scheda d'ambito "La Terra dell'Arneo".**

Dall'analisi della compatibilità del progetto del parco eolico con le schede d'ambito e gli obiettivi del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia, si evince che **il progetto è compatibile con le varie componenti ambientali di pregio presenti nell'area vasta, e risulta compatibile anche con gli obiettivi di tutela del PPTR Puglia.**

### 6.2.3. Verifica con le Linee Guida del PPTR

Il Piano, in applicazione dell'art. 143 comma 8 del Codice, ha redatto le Linee guida che assumo il ruolo di raccomandazioni sviluppate in modo sistematico per orientare la redazione di strumenti di pianificazione, di programmazione, nonché la previsione di interventi in settore che richiedono un quadro di riferimento unitario di indirizzi e criteri metodologici, il cui recepimento costituisce parametro di riferimento ai fini della valutazione di coerenza di detti strumenti e interventi.

Per quanto attiene alle "linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili" il PPTR dispone quanto segue:

#### **Obiettivi generali:**

- favorire la riduzione dei consumi di energia;
- favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio;
- favorire l'uso integrato delle FER sul territorio;
- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili.

**Obiettivi specifici:**

- progettare il passaggio dai "campi alle officine", favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse divieto del fotovoltaico a terra;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali;
- attivare azioni sinergiche e l'integrazione dei processi;
- sviluppare l'energia da biomasse: potature oliveti e vigneti, rimboschimenti con funzioni di mitigazione ambientale, ecc.

**Il progetto oggetto di studio rientra nell'obiettivo di "favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili sul territorio" in un territorio a vocazione eolica già esistente e rilevante.**

**6.3. STRUMENTI URBANISTICI LOCALI**

L'area di progetto, intesa come l'area occupata dai n° 14 aerogeneratori di progetto con annesse piazzole, viabilità di accesso di nuova costruzione, relativi cavidotti di interconnessione interna, e cavidotto esterno, cioè l'elettrodotta che collega il parco eolico alla Sottostazione Elettrica di trasformazione e consegna, interessa complessivamente i territori comunali di Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR), ed Erchie (BR).

Dal punto di vista programmatico, i territori comunali di Salice Salentino (LE), Veglie (LE), Avetrana (TA), San Pancrazio Salentino (BR), ed Erchie (BR), entro i quali saranno ubicate le opere di progetto, sono normati dai seguenti strumenti pianificatori urbanistici attualmente vigenti:

Comune di Salice Salentino (LE):

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.);
- Regolamento Edilizio;

Comune di Veglie (LE):

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.);
- Regolamento Edilizio;

Comune di Avetrana (TA):

- Piano Regolatore Generale (P.R.G.);
- Regolamento Edilizio;

Comune di San Pancrazio Salentino (BR):

- Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.);

Comune di Erchie (BR):

▪ Piano Urbanistico Generale (P.U.G.).

### 6.3.1. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Salice Salentino (LE)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Salice Salentino (LE), adottato con D.C.C. n. 1/89 e n. 105/90, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 1632 del 23/11/1999.

Ai sensi dell'art. 1° "Ambito di applicazione del P.R.G." del Capo I, Titolo I°, delle NTA del P.R.G. «*Il Piano Regolatore Generale costituisce quadro di riferimento vincolante per ogni attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia dell'intero territorio comunale (artt. 14 e 17 L.R. n. 56/80) (...Omissis...)*.

*Sono disciplinate dalle presenti norme anche le realizzazioni di servizi, di impianti, di infrastrutture ed i cambiamenti di destinazione d'uso. (...Omissis...).*».

Agli effetti delle NTA del P.R.G. le aree sono riconosciute e identificate nelle tavole di progetto alle scale 1:10.000 ed 1:5.000 per l'intero territorio comunale.

Per lo scopo del presente documento sono state consultate le seguenti Tavole di Progetto:

- 4a "Stato di fatto e previsioni dell'intero territorio comunale", alla scala 1:10.000;
- 5a "Stato di fatto e zonizzazione dell'intero territorio comunale", alla scala 1:5.000.

Ai sensi dell'art. 33 "Zone Territoriali Omogenee" del Capo I, Titolo 3°, delle NTA del P.R.G. «*Il territorio comunale è suddiviso da P.R.G. in zone omogenee ai sensi del D.M. n° 1444/68, allo scopo di individuare per ciascuna di essere la destinazione, di disciplinare gli interventi e le trasformazioni e di stabilire i vincoli, in base alla L.R. n° 56/80 ed alle altre disposizioni legislative vigenti in materia di uso e tutela del territorio. (...Omissis...).*».

Dall'analisi degli elaborati grafici della pianificazione comunale precedentemente elencati si evidenzia quanto segue:

**Tavola 4a "Stato di fatto e previsioni dell'intero territorio comunale" e Tavola 5a "Stato di fatto e zonizzazione dell'intero territorio comunale"**: le opere di progetto ricadono, interamente o in parte, all'interno delle seguenti perimetrazioni:

- **Zone E1 – Agricola produttiva normale** (WTGs SV01, SV02, SV03, SV04, SV05, SV06, SV07, SV08, SV11, e SV12 con annesse piazzole, viabilità di accesso di nuova realizzazione, parte dei cavidotti interni e parte del cavidotto esterno), normate dall'art. 42, comma 1, delle NTA (42.1).

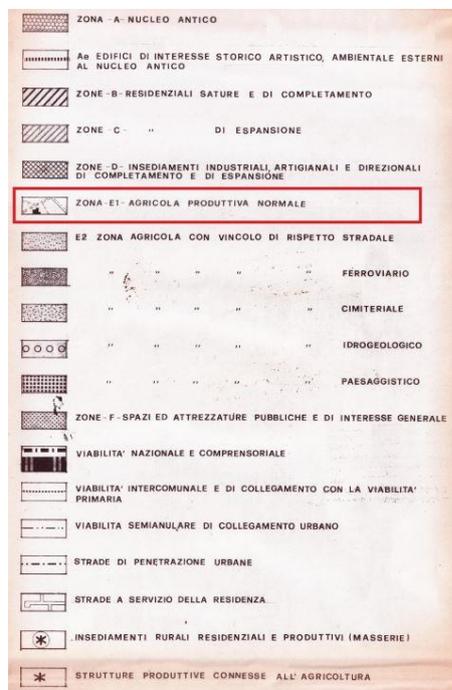
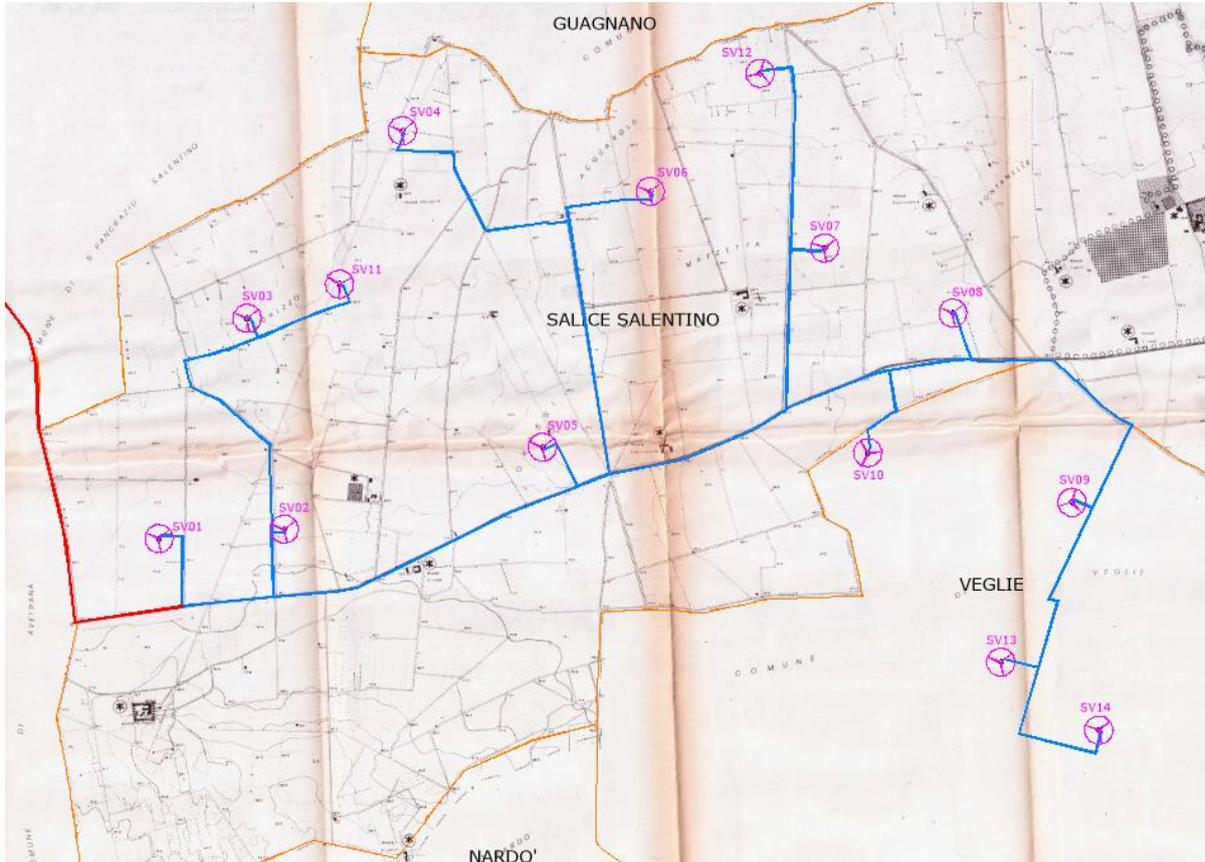
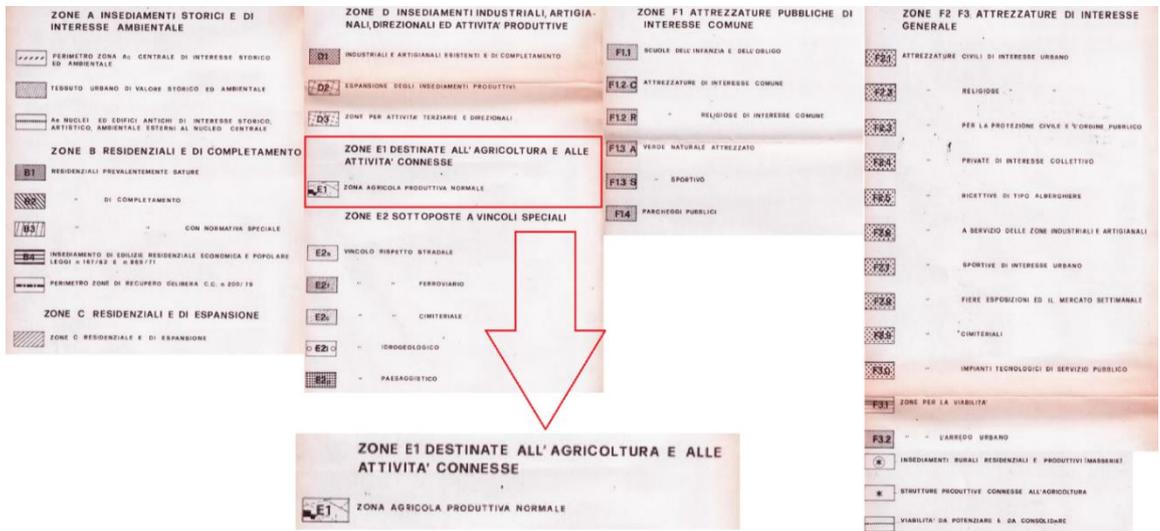
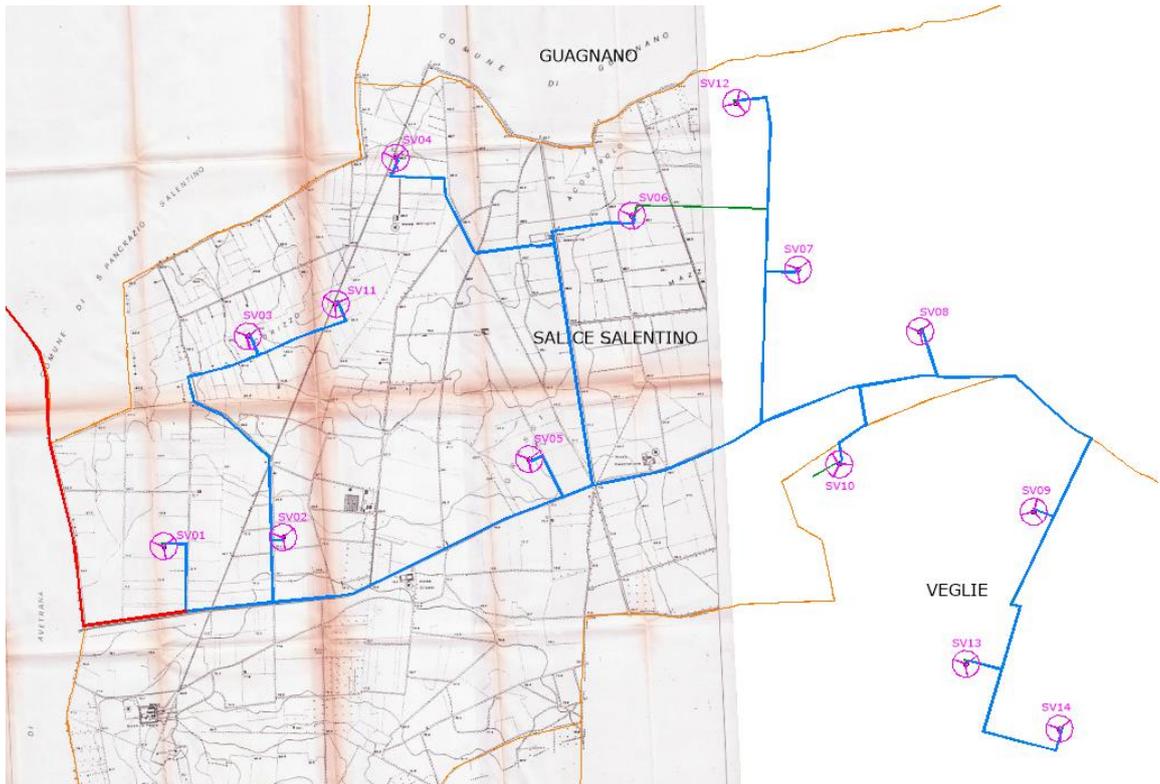


Figura 6.3.1.1: Tavola 4a "Stato di fatto e previsioni dell'intero territorio comunale" (Scala: 1:10.000) del P.R.G. di Salice Salentino (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).



**Figura 1: Legenda della Tavola 5a "Stato di fatto e zonizzazione dell'intero territorio comunale" (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Salice Salentino (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).**

Le zone E1 sono normate sensi del comma 1 dell'art. 42 (42.1) "Zone E1 - Agricola produttiva normale" delle NTA del P.R.G.: «Le zone E1 sono destinate prevalentemente all'esercizio dell'attività agricola o di quelle con esse connesse (...Omissis...)», esse rappresentano sottozone delle Zone E "destinate all'agricoltura ed alle attività connesse", normate ai sensi dell'art. 42: «aree del territorio comunale destinate al mantenimento ed allo sviluppo delle attività produttive agricole e di quelle ad esse connesse o indotte.

Non sono consentiti interventi in contrasto con tali finalità e, in generale, con i caratteri ambientali del territorio agricolo. (...Omissis...)».

Per le sottozone E1 sono consentiti una serie di interventi elencati alle lettere da a) ad e) del comma 42.1, nei quali tuttavia non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER.

Sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio**, atteso che l'installazione di un impianto eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

Per quel che attiene la possibilità di realizzazione di impianti FER sul territorio comunale, si segnala che con D.G.R. n. 1073 del 26/04/2010 avente a Oggetto: "Comune di SALICE SALENTINO (LE), Variante al P.R.G. per impianti alimentati da fonti rinnovabili. Delibera di C.C. n. 24 del 15/05/2008." la Regione Puglia ha approvato la variante al P.R.G. per impianti alimentati da fonti rinnovabili della potenza fino a 1 MW ubicati nelle zone agricole, nonché opere connesse a infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli stessi, adottata con D.C.C. n. 24 del 15/05/2008 e consistente nella modifica dell'art. 42.1 "Zone E1: agricola produttiva normale" delle NTA, attraverso l'inserimento di prescrizioni finalizzate a tutelare parte del territorio, in zona agricola, della realizzazione di detti impianti. Le prescrizioni normative proposte in variante al vigente PRG impongono il divieto della realizzazione di impianti FER fino a 1 MW nelle zone agricole in certi casi elencati ai p.ti da 1) a 5) della suddetta variante.

### **6.3.2. Verifica della compatibilità urbanistica con il regolamento edilizio del Comune di Salice Salentino (LE)**

Il Regolamento Edilizio del Comune di Salice Salentino (LE), approvato definitivamente dalla Regione Puglia con D.G.R. n. 1632 del 23/11/1999, **non regola gli impianti da fonti rinnovabili**. Sotto il profilo urbanistico si ritiene in questa sede di dover evidenziare che non vi è comunque incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio, atteso che l'installazione di un polo eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

### **6.3.3. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale del Comune di Veglie (Le)**

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Veglie (LE), adottato con D.C.C. n. 149 del 02/05/1981, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 12841 del 30/12/1987.

Ai sensi dell'art. 0.1.1 "Applicazioni del Piano" delle 0.1.0 "Disposizioni generali" delle NTA del P.R.G. «*Tutto il territorio comunale è disciplinato dal Piano Regolatore Generale ai sensi della vigente legislazione urbanistica statale e regionale.*

*Le attività comportanti trasformazione urbanistica ed edilizia sono soggette alle leggi vigenti, alla disciplina delle presenti norme e, per quanto non in contrasto con esse, alle disposizioni del regolamento edilizio e degli altri regolamenti comunali.*». «*Le presenti norme di attuazione integrano le previsioni urbanistiche contenute nelle tavole grafiche del Piano (...Omissis...).*» (art. 0.1.2 "Finalità delle norme").

Ai sensi dell'art. 0.3.1 "Classificazione delle zone omogenee" delle 0.3.0 "Zone omogenee" delle NTA del P.R.G. «*Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee (D.M. 2/4/1968 n. 1444) (...Omissis...).*».

L'intera area interessata dalle opere di progetto che ricadono nel territorio comunale di Veglie (LE) è tipizzata, nel P.R.G. vigente, come "Zona E1 Agricola Produttiva Normale".

Le zone E1 sono normate sensi del p.to 8 delle NTA del P.R.G.: «Tali aree costituiscono le aree di riserva per le future programmazioni urbanistiche. La destinazione d'uso prevista è quella agricola e in esse quindi saranno consentite solo quelle opere strettamente connesse con tale. Non saranno consentiti gli interventi previsti al punto 0.2.2.4 della presente normativa ma solo quelli ammessi dal punto e dell'art. 9 della Legge 28/01/1977, n. 10.»; per esse non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER.

Sotto il profilo urbanistico **non vi è comunque incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio**, atteso che l'installazione di un impianto eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

#### **6.3.4. Verifica della Compatibilità Urbanistica con il Regolamento edilizio del Comune di Veglie (Le)**

Il Regolamento Edilizio del Comune di Veglie (LE), adottato con D.C.C. n. 149 del 02/05/1981 e approvato definitivamente con D.G.R. n. 12841 del 30/12/1987, **non regola gli impianti da fonti rinnovabili.**

Sotto il profilo urbanistico si ritiene in questa sede di dover evidenziare che non vi è comunque incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio, atteso che l'installazione di un polo eolico definisce delle localizzazioni puntuali e consente l'esercizio delle normali attività agricole.

#### **6.3.5. Verifica della Compatibilità Urbanistica con il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR)**

Il Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) del Comune di San Pancrazio Salentino (BR) è stato approvato con D.G.C. n. 1439 del 03/10/2006 e definitivamente, con D.C.C. n. 54 del 12/12/2006.

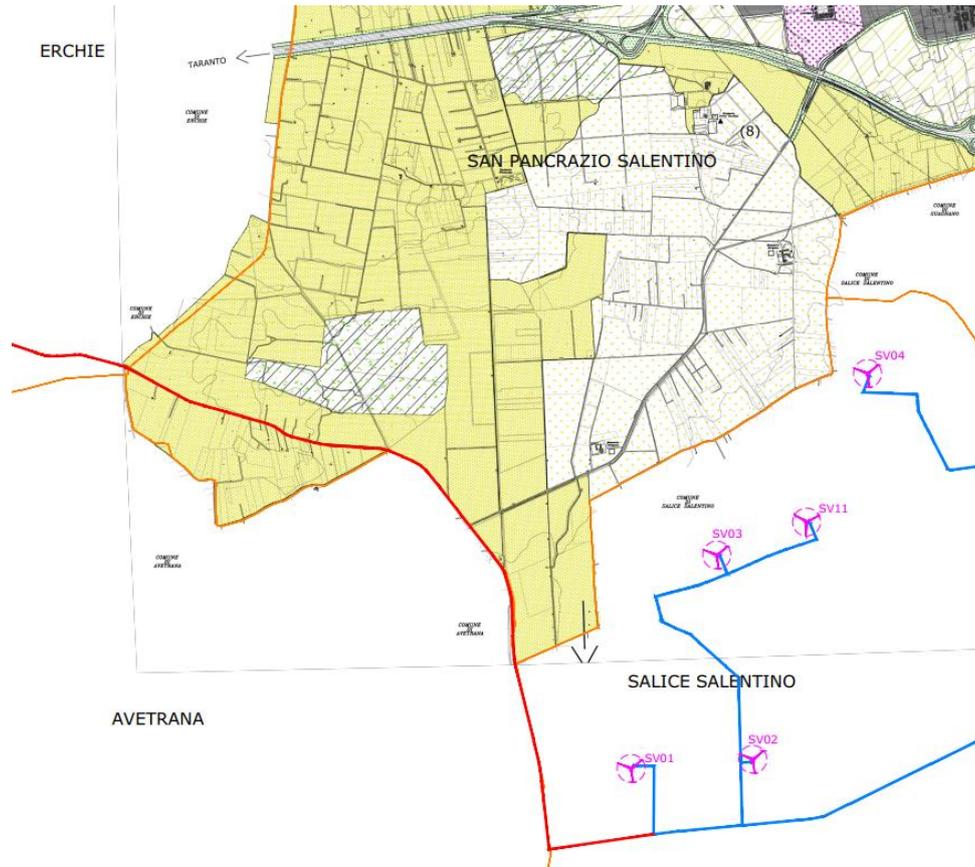
Per lo scopo del presente documento è stata consultata la seguente Tavola di Progetto:

- 6 Bis "Azzonamento del territorio comunale", alla scala 1:10.000.

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue:

**Tavola 6 Bis "Azzonamento del territorio comunale"**: le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

- **Zona E2 – Zona a parco agricolo produttivo** (parte del cavidotto esterno), normato dall'art. 68 delle NTA del P.R.G.C..



	Territorio Costruito		E1 Agricole normali
	C3 Espansione Ricezione Turistica ed Alberghiera		<b>E2 Parco Agricolo</b>
	C4 Recupero e Ristrutturazione Edilizia ed Urbanistica		E3 Agricole di Salvaguardia e Tutela Ambientale
	FPA Parco Attrezzato		E4 Agricole Speciali
	FC Parco Cave		FCM1 Cimitero
	FPN Parco Naturale S. Antonio		FCM2 Cimiteriali di Rispetto
	FAM Attrezzature Militari		FRS Rispetto Stradale
	FARC Interesse Archeologico		Macchia Mediterranea
	Masserie		Perimetrazione Parco Naturale "S. Antonio"
	Tombe		Perimetrazione Oasi di Protezione "Masseria Angeli"
	Sili		
	Grotte		
	Perimetrazione Comparti		

**SITI ARCHEOLOGICI**

- (1) Contrada S. Angelo (Specchia Carcarone; costruzione a pianta circolare in conci di tufo)
- (2) S. Antonio - Masseria Caretta (Insediamento rupestre medioevale con cripta di S. Antonio Abate)
- (3) Contrada Lo Faral (Sepolcro altomedioevale)
- (4) Masseria Guamacchia (Abitato medioevale)
- (5) Contrada Li Castelli (Necropoli e insediamento dall'età del ferro del I sec. d.C.)
- (6) Masseria Leandro (Necropoli del V sec. a.C.)
- (7) Masseria Pezza (Necropoli di età medioevale; inoltrata proposta di vincolo archeologico al sensi della L. 1089 dell'1/6/1939)
- (8) Contrada Torre Vecchia (Cripta medioevale di S. Angelo)
- (9) Centro urbano (Invenimenti di età medioevale)
- (10) Fattoria La Fontana (insediamento di età medioevale)

**Figura 6.3.5.1: sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio della Tavola 6 Bis "Zonizzazione del territorio comunale" (Scala: 1:10.000) del P.R.G.C. di San Pancrazio Salentino (BR), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).**

Le zone E2 «Comprendono le zone agricole prevalentemente interessate dalle colture tradizionali dell'olivo, del vigneto e da altre colture arboree, che costituiscono elementi caratterizzanti del paesaggio agrario da salvaguardare.

In tali zone è prescritto il mantenimento delle essenze arboree esistenti, salvo la sostituzione nel caso sia richiesto da esigenze di conduzione agricola. (...Omissis...); per esse non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER.

Sotto il profilo urbanistico **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio.**

Ai sensi dell'art. 12 "Interventi per l'attuazione delle infrastrutture" delle NTA del Piano: «(...Omissis...) *Nelle planimetrie di zonizzazione del P.R.G. sono indicate le aree e le fasce di rispetto della rete viaria principale. Le distanze minime da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio stradale, ai sensi del D.M. 1/4/1968; n. 1404; nonché del D.P.R. 16.12.1992 n. 495, così come integrato dal D.P.R. 26.4.1993 M. 147, in rapporto alle caratteristiche funzionali delle strade, sono determinate come segue:*

- *Superstrada LE-TA m. 60,00*
- *strade di media importanza m. 40,00*
- *strade principali comunali e prov.li m. 30,00*
- *altre strade m. 20,00*

*(...Omissis...)*

*Nelle aree di rispetto è vietata:*

- *qualsiasi costruzione comunque stabile, anche se in precario, comprese le stazioni di servizio, gli impianti di distribuzione dei carburanti, strutture provvisoriale per la pubblicità. Quelle esistenti devono essere rimosse in caso di demolizione o di cessazione dell'attività. Per esse sono consentiti solo lavori di ordinaria manutenzione.*
- *lungo i tracciati della rete ferroviaria è vietata qualsiasi costruzione entro una fascia di rispetto di m. 30,00 misurata dalla linea della rotaia più vicina (...Omissis...).*».

Il tratto del cavidotto esterno che ricade nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino interessa i tracciati viari esistenti, ricadendo nelle fasce di rispetto stradali del P.R.G.C.

**L'intervento non è in contrasto con le prescrizioni del Piano.**

### **6.3.6. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (BR)**

Il Piano Urbanistico Generale (P.U.G.) del Comune di Erchie (BR), adottato con D.C.C. n. 3 del 10/01/2007, è stato definitivamente approvato con D.C.C. n. 9 del 23/03/2010. Per lo scopo del presente documento è stata consultata la seguente Tavola di Progetto:

- 3 Bis "Zonizzazione con ex P.d.F.", alla scala 1:5.000.

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue:

**Tavola 3 Bis "Zonizzazione con ex P.d.F.":** le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

- **Zona E TA2 – Aree agricole** (parte del cavidotto esterno e Sottostazione Utente di trasformazione AT/MT, in posizione adiacente alla sottostazione elettrica HV 380/150kV Terna Substation "ERCHIE"), normato dall'art. 31 delle NTA del P.U.G..

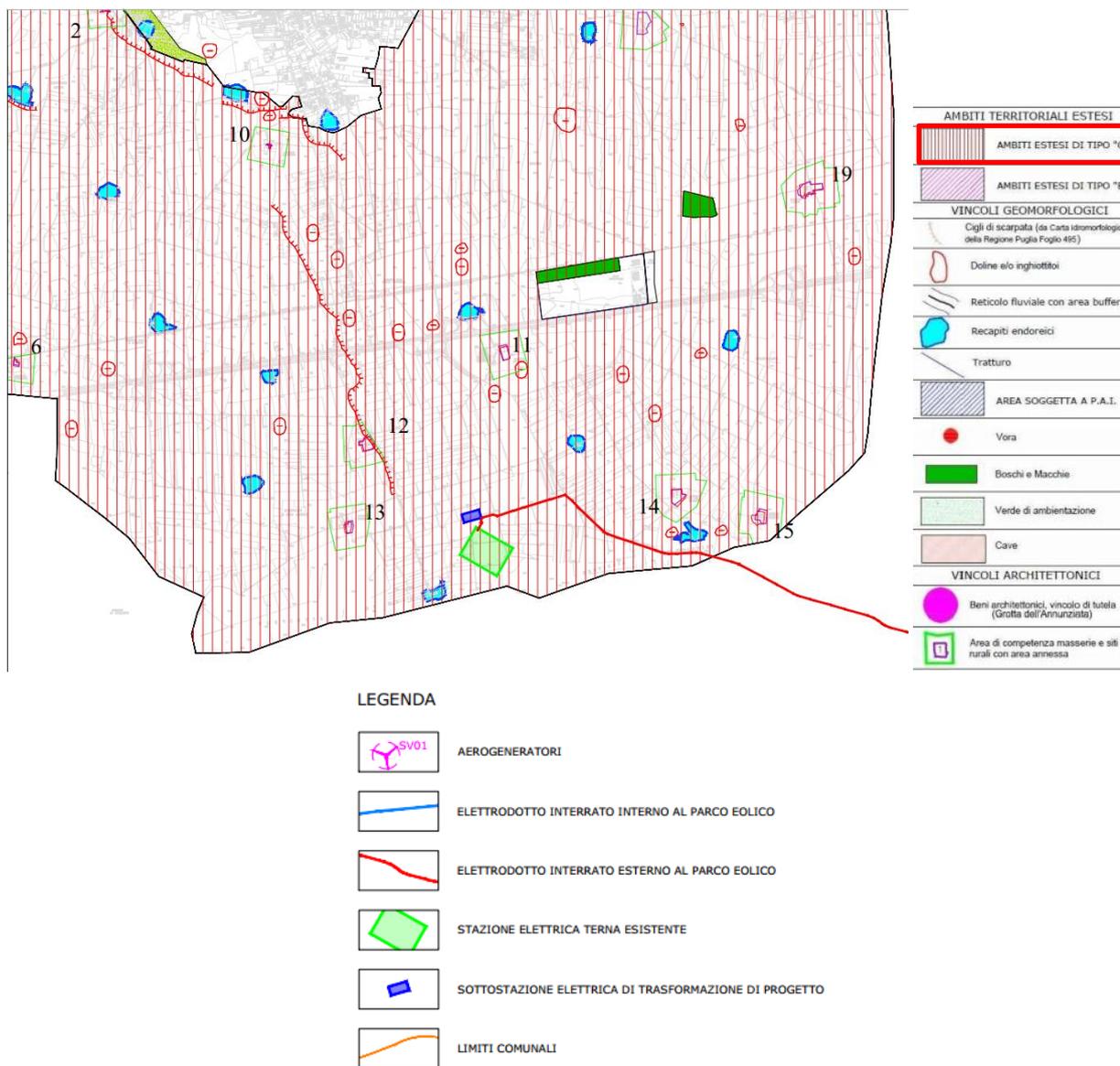


Figura 6.3.6.1: Legenda della Tavola 3 Bis "Zonizzazione con ex P.d.F." (Scala: 1:5.000) del P.U.G. di Erchie (BR), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).

Per la Zona E TA2 non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER. Sotto il profilo **urbanistico non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio.**

Ai sensi dell'art. 29 "Opere infrastrutturali ed accessorie - Reti tecnologiche" delle NTA del Piano: «*Gli impianti tecnologici a rete sotterranei comprendono le tubazioni del gas, dell'acquedotto, delle fognature, le linee elettriche, telefoniche, telematiche e tutte le attrezzature connesse al funzionamento e alla manutenzione delle stesse.*

*La messa in opera degli impianti tecnologici dovrà preferibilmente evitare la variazione e/o alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali. Qualora l'intervento preveda qualche modifica del percorso dovrà essere indicato il nuovo andamento garantendo che non comporti concentrazioni e ristagni di acque nelle aree di interventi e in quelle limitrofe.*

*La profondità rispetto al piano di campagna, alla quale installare gli impianti tecnologici dovrà essere tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole.*

*I lavori di chiusura degli scavi dovranno garantire la risistemazione del terreno (piantumato e non) o della pavimentazione.».*

Si rappresenta che il tratto di cavidotto esterno interrato che ricade nel territorio comunale di Erchie verrà posato per la maggior parte del tracciato in fregio a strade esistenti, e, solo per un breve tratto, lungo un confine particellare. La posa in opera del cavidotto è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio, evitando così qualunque tipo di variazione e/o alterazione del reticolo di deflusso delle acque superficiali, e tale da non compromettere la crescita e lo sviluppo degli apparati radicali e non ostacolare le operazioni di aratura e/o di irrigazione delle zone agricole.

**L'intervento non è in contrasto con le prescrizioni del Piano.**

**Tavola 7a/bis "Inquadramento su elementi del PUTT/p ATE - ATD":** le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

1. **Ambiti Territoriali Estesi di tipo "C"** (parte del parte del cavidotto esterno di connessione elettrica e Sottostazione Utente di trasformazione AT/MT, in posizione adiacente alla sottostazione elettrica HV 380/150kV Terna Substation "ERCHIE") (vedi Figura n. 3.6.2).

Ai sensi dell'art. 5.01 "Autorizzazione Paesaggistica" del Titolo V "Autorizzazioni, Pareri, Adempimenti" delle NTA del P.U.T.T./P.: «I lavori o le opere che modificano lo stato fisico o l'aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n.490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano, non possono essere oggetto di concessione edilizia oppure di autorizzazione edilizia oppure di denuncia inizio attività, senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica ai sensi del presente Piano.» (comma 1).

«Per gli stessi territori e immobili, non possono essere oggetto di denuncia inizio attività o autorizzazione o concessione edilizia lavori che ne alterino l'aspetto esteriore senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica. (...Omissis...)» (comma 2).

I terreni compresi nell'Ambito Territoriale Esteso di Valore "C" sono sottoposti a tutela diretta del P.U.T.T./P, pertanto per le opere di progetto ubicate nei suddetti A.T.E., ai sensi dell'art.5.01, **si dovrà procedere alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica**. Gli elaborati tecnici costituenti il progetto da allegare alla Domanda di Autorizzazione Paesaggistica devono corrispondere a quelli indicati nell'Allegato A1 "ELABORATI TECNICI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (ART.5.01)".

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto esterno interrato è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato fisico o l'aspetto esteriore dei luoghi. In virtù dell'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", la realizzazione del cavidotto interrato **risulta essere un intervento escluso dall'Autorizzazione Paesaggistica, in quanto il cavidotto interrato rientra nella fattispecie A.15 dell'Allegato A:** «fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la

realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; **tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse** o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm».

Sulla scorta della verifica vincolistica già esperita relativamente al PUG vigente, è possibile concludere che **non sussistono prescrizioni incompatibili tra gli A.T.E. perimetrati e l'opera di progetto.**

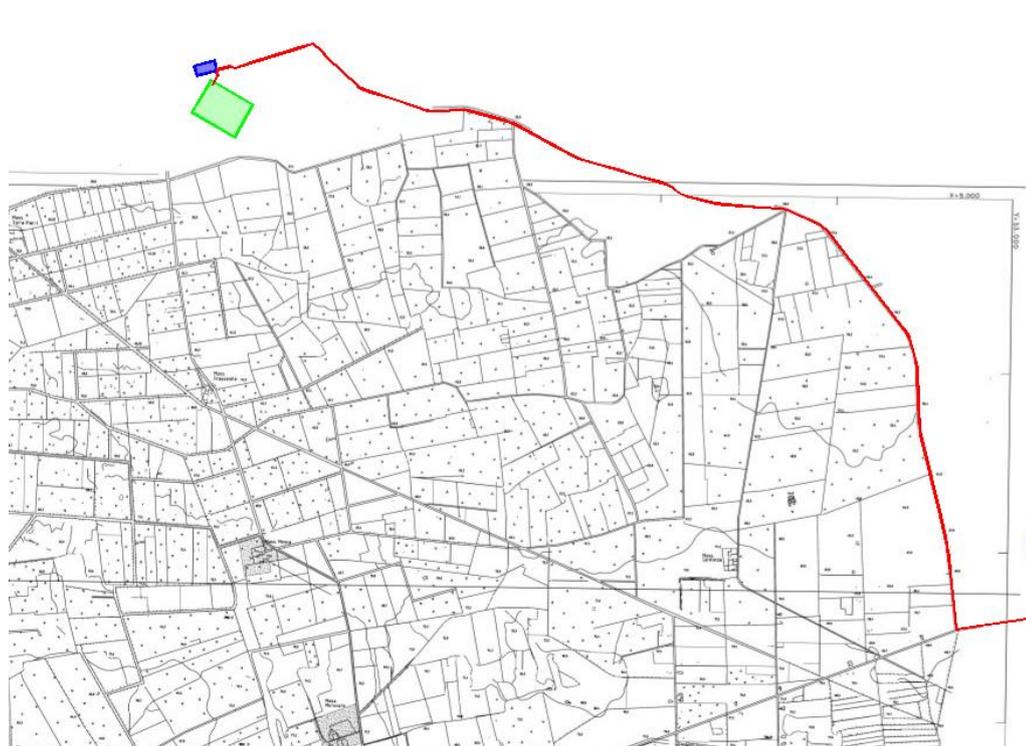
### 6.3.7. Verifica della compatibilità urbanistica con il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune Avetrana (TA)

Il Piano Regolatore Generale (P.R.G.) vigente del Comune di Avetrana (TA), adottato con D.C.C. n. 49/1988, modificata con D.C.C. n. 18/1991, è stato definitivamente approvato con D.G.R. n. 294 del 21/03/2000.

Dall'analisi dell'elaborato grafico della pianificazione comunale si evidenzia quanto segue:

**Tavola Elaborato Grafico di Piano - Zonizzazione:** le opere di progetto ricadono interamente all'interno delle seguenti perimetrazioni:

1. **Zona Omogenea di tipo E: E2 Verde agricolo di tipo B (ex A5)** (parte del cavidotto esterno di connessione elettrica), normate dall'art. 13 (ex art. 17) delle NTA (vedi Figura n. 3.7.1).



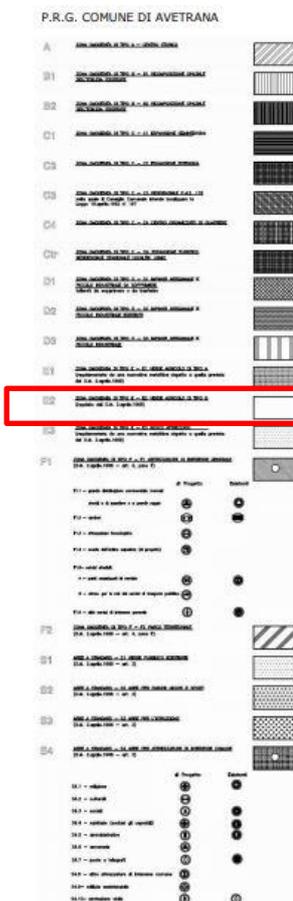


Figura 6.3.7.1: Sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio della Tavola Elaborato Grafico di Piano - Zonizzazione del P.R.G. di Avetrana (TA), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).

Per le zone E-E2 Verde agricolo di tipo B (ex A5), normate sensi dell'art. 13 (ex art. 17) "Zona Omogenea di Tipo E: E2 Agricola di Tipo B (ex A5)" delle NTA del P.R.G., non è contemplata una specifica normativa per l'insediamento di impianti da FER.

Sotto il profilo urbanistico, dunque, **non vi è incompatibilità con le previsioni di utilizzazione agricola del territorio**, atteso che la posa in opera del cavidotto esterno interrato è già normalmente prevista a una profondità tale da non comportare alcuna modifica dello stato fisico o l'aspetto esteriore dei luoghi.

### 6.3.8. Verifica della compatibilità urbanistica con il Regolamento Edilizio del Comune di Avetrana (TA)

Il Regolamento Edilizio del Comune di Avetrana (TA), corrisponde a quello adottato con Delibera di C.C. n° 85 del 20.12.1990, con l'aggiunta dei soli adeguamenti alla delibera di G.R. n° 6320/1989 e al Regolamento Regionale di Igiene, Delibera di G.R. n° 3819 del 6.10.1993. Per il resto sono prevalenti le Leggi e le Normative, Nazionali e Regionali nel frattempo intervenute, **non regolamenta gli impianti da fonti rinnovabili.**

Si segnala che ai sensi dell'art. 94 "Occupazione temporanea o permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico": «E' vietato eseguire scavi o rompere il pavimento di strade pubbliche o aperte al pubblico transito per impiantarvi pali, immettere o restaurare fogne o per qualsivoglia altro motivo, senza specifica autorizzazione del Sindaco, in cui siano indicate le

*norme da osservarsi nella esecuzione dei lavori, compreso il ripristino. Il rilascio della suddetta autorizzazione è subordinato al pagamento della relativa tassa ed al versamento del deposito di garanzia da effettuarsi presso la tesoreria del Comune, e sul quale il Comune avrà piena facoltà di rivalersi delle eventuali penali e delle spese non rimborsate dagli interessati. Il Sindaco potrà, sentita la Commissione Edilizia, concedere l'occupazione del suolo o del sottosuolo stradale, con impianti per servizi pubblici di trasporto o con canalizzazioni idriche, elettriche, ecc..».*

#### **6.4. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE TEMATICO – PAESAGGIO (PUTT/P)**

Attualmente in Regione Puglia è vigente il PPTR, in ogni caso di seguito verrà esaminato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (P.U.T.T./P.), approvato con delibera Giunta Regionale n° 1748 del 15 Dicembre 2000, in merito alla verifica che l'area di progetto non ricada in Ambito Territoriale Esteso di tipo "A" e "B".

Il P.U.T.T./P. è uno strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale, che ha la finalità primaria di promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali ed in particolare di quelle paesaggistiche.

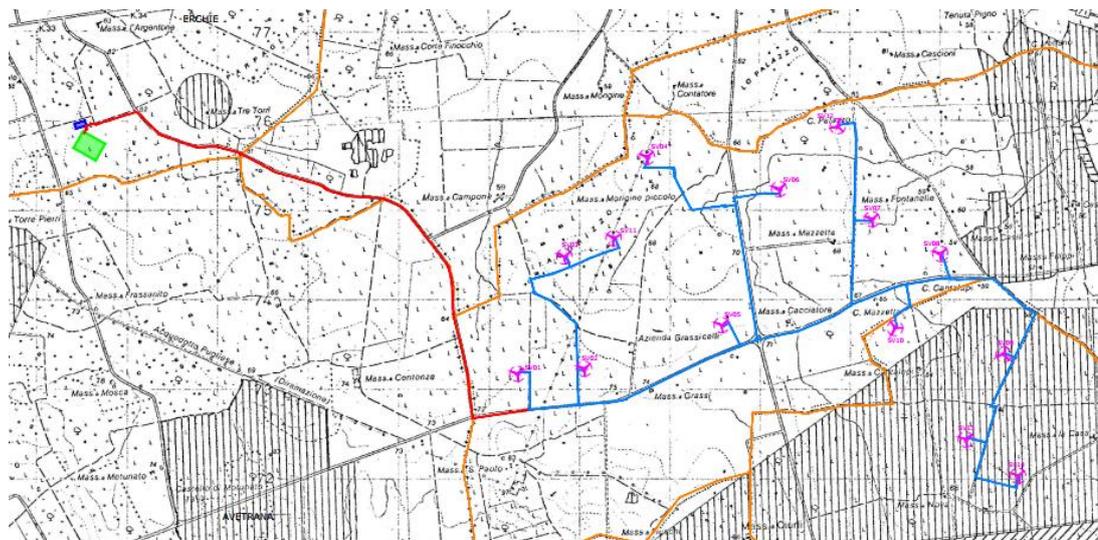
Il Piano perimetra ambiti territoriali di differente valore, classificati da A ad E come segue:

- ambito di valore eccezionale ("A"), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore rilevante ("B"), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore distinguibile ("C"), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- ambito di valore relativo ("D"), laddove, pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- ambito di valore normale ("E"), laddove è comunque dichiarabile un significativo valore paesaggistico – ambientale.

#### **Le WTG SV9, SV13 e SV14 ubicate nel territorio comunale di Veglie ricadono in ATE C "valore distinguibile".**

In generale, con riferimento alle aree sottoposte ad ambiti di tutela, è evidente come l'imposizione sull'area oggetto d'intervento di una "tutela diretta", non rappresenta certo un vincolo di immodificabilità assoluta, ma subordina l'esecuzione degli interventi all'acquisizione del parere degli enti competenti.

Negli ambiti di valore rilevante "C" la tutela del bene è tendente alla conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso la eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.



PUTT/p - Ambiti Territoriali Estesi (ATE)

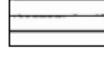
	AMBITO "A" - Valori Eccezionale
	AMBITO "B" - Valore Rilevante
	AMBITO "C" - Valore Distinguibile
	AMBITO "D" - Valore Relativo

Figura 6.4.1: Inquadramento del progetto sugli ATE del PUTT/p Puglia.

## 6.5. PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI SALICE SALENTINO (LE) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 5.05 E 5.06 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P.)

Con lettera al Settore Urbanistica della Regione Puglia, avente a Oggetto: "Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Primi adempimenti per l'attuazione - Trasmissione" (Prot. n. 7966 del 22/09/2006), giusta approvazione con D.C.C. n. 32 del 29/08/2006, il Comune di Salice Salentino ha trasmesso la documentazione relativa all'espletamento dei "Primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./Paesaggio", come previsto all'art. 5.05, c. 1, punto 1.3, delle N.T.A. dello stesso piano, ai fini del controllo prescritto dal c. 6 del predetto articolo

(fonte: [http://www.sit.puglia.it/portal/portale\\_pianificazione\\_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti)).

Ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del P.U.T.T./P., il Comune ha provveduto a riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente:

1. le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Estesi** (così come definiti nel Titolo II) nelle Tavv. 4a, 4b, 4c, 4d, 4e "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori

Costruiti, perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi e zonizzazione del P.R.G. vigente", alla Scala 1:5.000,

2. le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Distinti** (così come definiti nel Titolo III) nelle Tavv. 1a, 1b, 1c, 1d, 1e "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, verifica e rimodulazione degli A.T.D. del P.U.T.T./P e zonizzazione prevista dal P.R.G. vigente", alla Scala 1:5.000, individuati nelle tavole del Piano e negli elenchi allegati alle Norme del Piano, "adeguandoli alle situazioni di fatto documentate dalla cartografia in scala maggiore e più aggiornata".
3. **le aree dei territori costruiti** (di cui al punto 5.3 dell'art. 1.03 delle NTA del P.U.T.T./P.) -se presenti - già rappresentate su cartografia catastale, nelle Tavv. 2a, 2b, 2c, 2d, 2e, 2f, 2g, 2h, 2i, 2l "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione Territori Costruiti su cartografia contenente previsioni di P.R.G. vigente", alla Scala 1:2.000.

Nella Relazione Generale "Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio", alle "Norme Tecniche di Attuazione", è stabilito quanto segue: «*Si recepiscono le N.T.A. del P.U.T.T./P. tanto per quanto riguarda le Aree di pertinenza tanto per quanto riguarda le Aree annesse relative alle componenti di tipo idrogeomorfologico, botanico-vegetazionale, faunistico e storico-culturale, che costituiscono gli Ambiti Territoriali Distinti. Per quanto riguarda i canali di bonifica, <linee di ruscellamento e linee superficiali di impluvio>, le quali, <ancorché rientranti nella definizione di corso d'acqua, non sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base, rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al punto 1.5 dell'art. 2.02> si ritiene che debbano essere tutelati, con riferimento alla normativa e legislazione attualmente vigente con riferimento al R.D. 8 maggio 1904 n° 368 ed al R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267.*

*Pertanto si propone un'area annessa (o fascia di rispetto) di ml. 20 per ognuno dei lati delle opere di canalizzazione o solchi naturali.».*

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.R.G. di Salice Salentino adeguato al P.U.T.T./P., si evidenzia quanto segue:

**Tavole 4a, 4b, 4c "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi e zonizzazione del P.R.G. vigente":** le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

**Ambito "E" degli Ambiti Territoriali Estesi** (tutte le opere di progetto ubicate nel territorio comunale di Salice Salentino (LE) vi ricadono interamente), normato al Titolo II delle NTA del P.U.T.T./P.

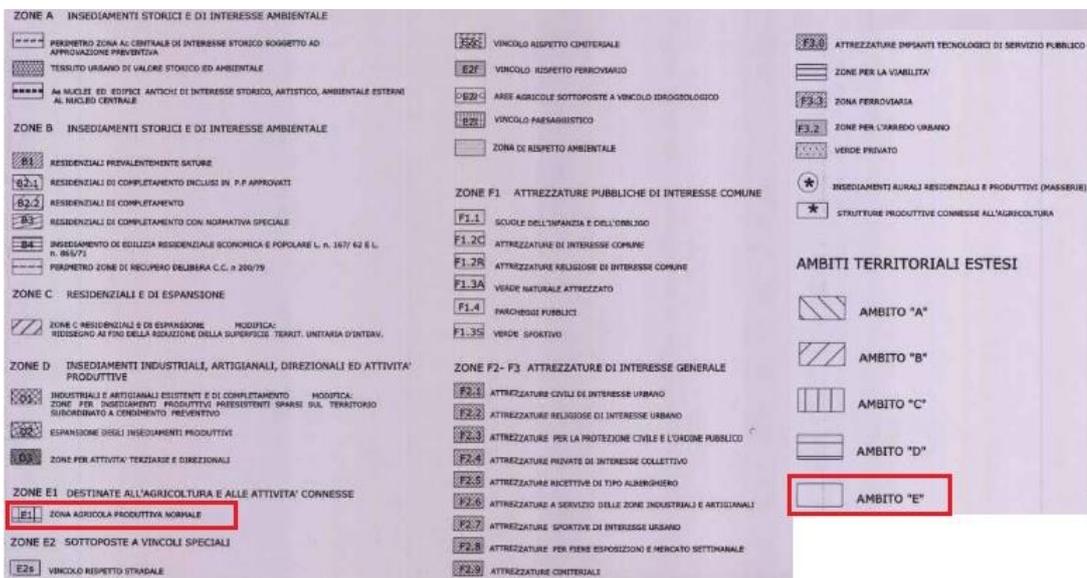
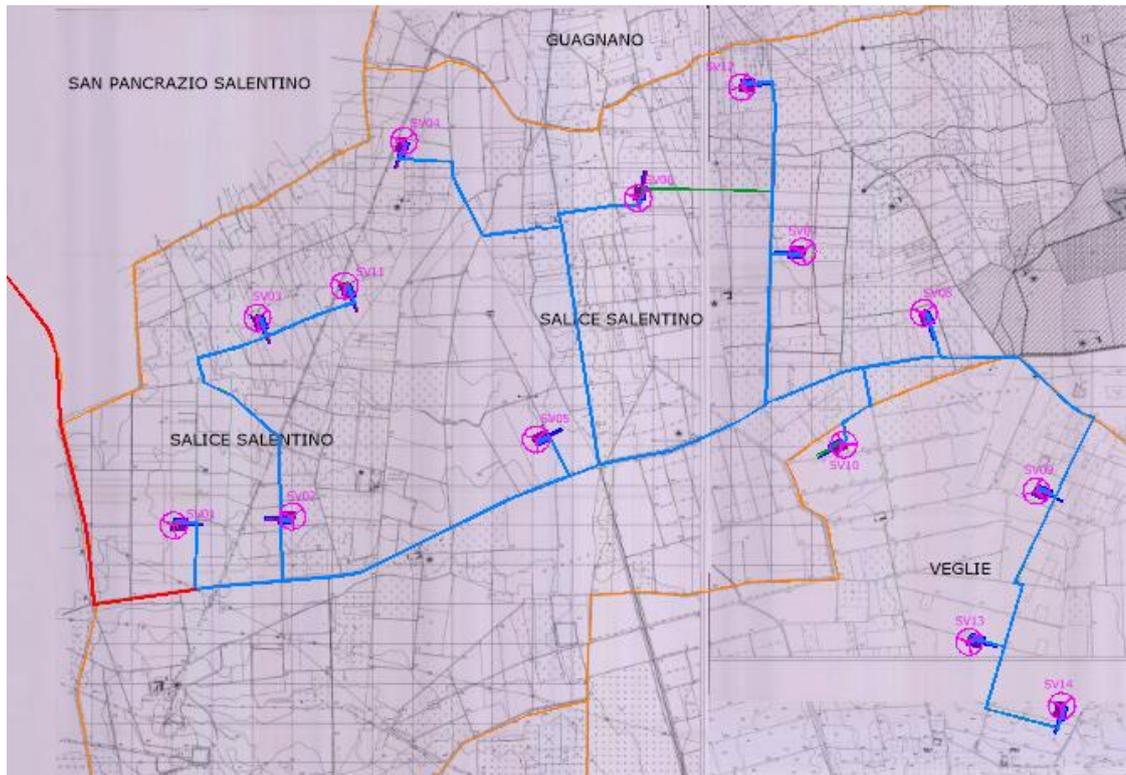


Figura 6.5.1: Sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio delle Tavole 4a e 4b del "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, perimetrazione degli Ambiti Territoriali Estesi e zonizzazione del P.R.G. vigente" (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Salice Salentino (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).

Ai sensi dell'art. 2.01 "Definizioni", comma 1., del Titolo II delle NTA del P.U.T.T./P.: «Il Piano perimetra ambiti territoriali, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di: (...Omissis...) 1.5- Valore normale ("E") laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.».

Ai sensi del comma 2. del medesimo articolo: «*I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano (...Omissis...)*».

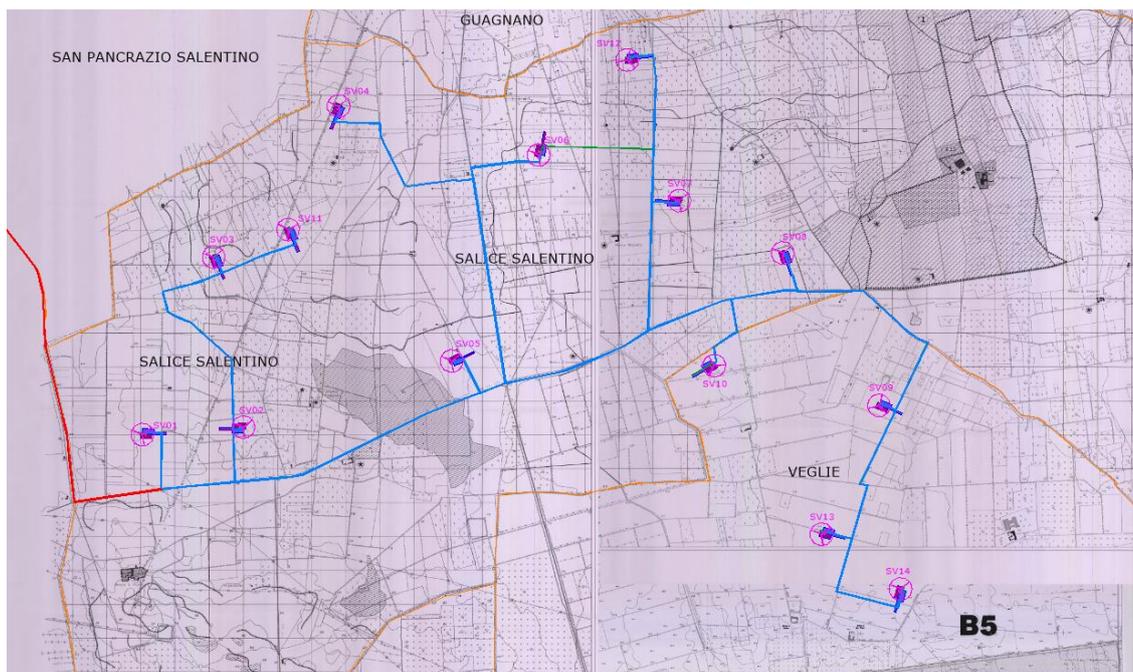
I terreni compresi nell'Ambito Territoriale Esteso di valore normale "E" non sono sottoposti a tutela diretta del P.U.T.T./p.

Sulla scorta della verifica vincolistica già esperita relativamente al P.R.G. vigente, è possibile concludere che **non sussistono prescrizioni incompatibili tra gli A.T.E. perimetrati nell'adeguamento del P.R.G. comunale al P.U.T.T./P. e l'opera di progetto.**

**Tavole 1a, 1b, 1c "P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" - Individuazione dei Territori Costruiti, verifica e rimodulazione degli A.T.D. del P.U.T.T./P e zonizzazione prevista dal P.R.G. vigente"**: le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

**"Canali di bonifica, linee di ruscellamento e linee superficiali di impluvio" degli Ambiti Territoriali Distinti** (*il cavidotto del sottocampo 1, in prossimità della WTG SV03, in località "Iacorizzo" attraversa un canale di bonifica/linea di ruscellamento/linea superficiale di impluvio; il cavidotto del sottocampo 2, è in tre punti in prossimità della WTG SV06, WTG SV04 e WTG SV05 attraversa un canale di bonifica/linea di ruscellamento/linea superficiale di impluvio*), normati dall'art. 3.08 delle NTA del P.U.T.T./P.;

**"Piane alluvionali; conche e depressioni alluvionali" degli Ambiti Territoriali Distinti** (*un tratto del cavidotto interno del campo eolico, risulta essere di attraversamento della piana alluvionale/conca e depressione alluvionale in prossimità della WTG SV05; un tratto del cavidotto interno del campo eolico attraversa una piana alluvionale/conca e depressione alluvionale in prossimità della WTG SV02*), normati dall'art. 3.08 delle NTA del P.U.T.T./P.



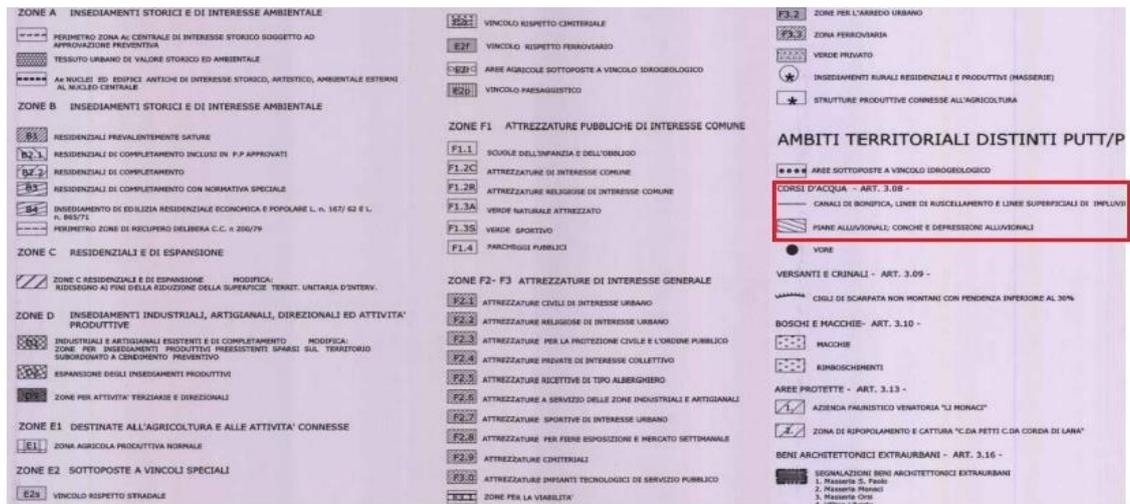


Figura 6.5.2: sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio delle Tavole 1a e 1b “P.R.G. - Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 3/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. “Paesaggio” - Individuazione dei Territori Costruiti, verifica e rimodulazione degli A.T.D. del P.U.T.T./P e zonizzazione prevista dal P.R.G. vigente” (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Salice Salentino (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall’opera di progetto).

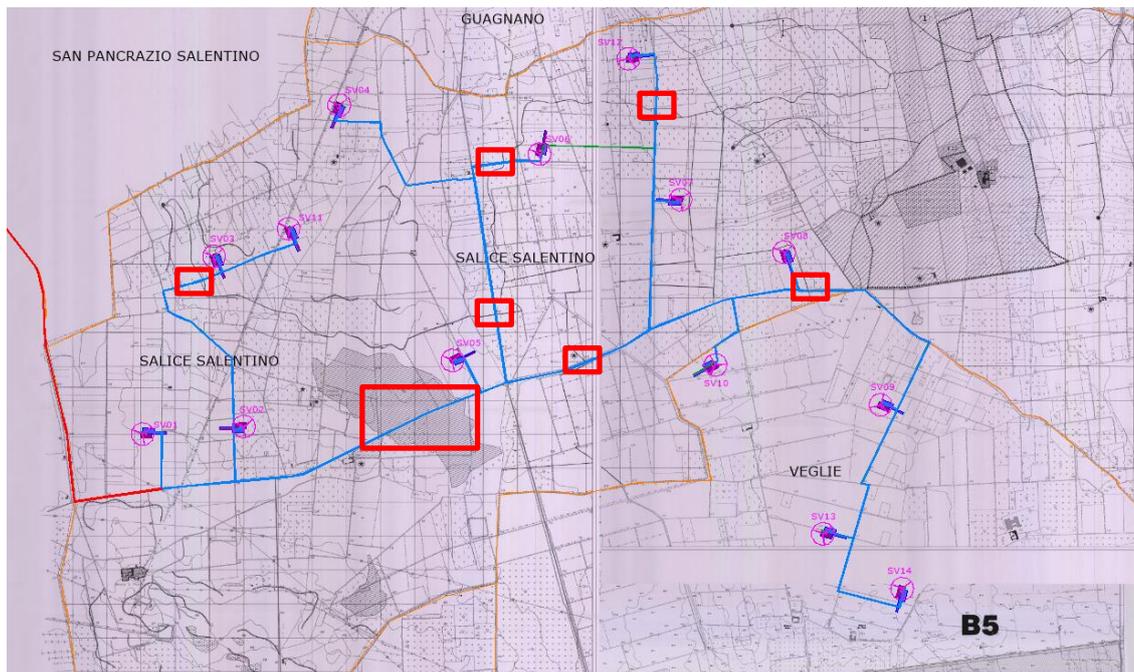


Figura 6.5.3: Interferenze del layout di progetto con “Canali di bonifica, linee di ruscellamento e linee superficiali di impluvio” e con “Piane alluvionali; conche e depressioni alluvionali” degli ATD riportati sullo stralcio delle Tavole 1a, 1b, 1c del P.R.G. di Salice Salentino (LE), e relativa legenda (in rosso le interferenze individuate).

Nella Relazione generale “Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. “Paesaggio”, alle “Norme Tecniche di Attuazione”, è stabilito quanto segue: «Si recepiscono le N.T.A. del P.U.T.T./P. tanto per quanto riguarda le Aree di pertinenza tanto per quanto riguarda le Aree annesse relative alle componenti di tipo idrogeomorfologico, botanico-vegetazionale, faunistico e storico-culturale, che costituiscono gli Ambiti Territoriali Distinti.

*Per quanto riguarda i canali di bonifica, <linee di ruscellamento e linee superficiali di impluvio>, le quali, <ancorché rientranti nella definizione di corso d'acqua, non sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base, rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al punto 1.5 dell'art. 2.02> si ritiene che debbano essere tutelati, con riferimento alla normativa e legislazione attualmente vigente con riferimento al R.D. 8 maggio 1904 n° 368 ed al R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267.*

*Pertanto **si propone un'area annessa (o fascia di rispetto) di ml. 20 per ognuno dei lati delle opere di canalizzazione o solchi naturali**».*

Si rappresenta che l'attraversamento delle linee di ruscellamento/ linee superficiali di impluvio da parte dei tracciati dei cavidotti di progetto avverrà con la tecnica della trivellazione teleguidata (TOC); la TOC consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante una trivellazione eseguita da una apposita macchina la quale permette di controllare l'andamento plano-altimetrico per mezzo di un radio-controllo. Questa tecnica consente la tutela del paesaggio idraulico e azzerare il disturbo naturalistico delle aree attraversate, garantendo il rispetto dei divieti e delle prescrizioni individuati nelle fasce di rispetto di 20 m dei suddetti solchi naturali ai sensi del R.D. 8 maggio 1904 n° 368 ed al R.D.L. 30 dicembre 1923 n° 3267.

Si specifica inoltre che non vi è alcuna interferenza tra le WTGs di progetto e le relative piazzole, la viabilità di servizio di nuova realizzazione/ da sistemare con la fascia di rispetto di 20 m delle linee di ruscellamento/ linee superficiali di impluvio individuate nell'adeguamento del P.R.G. al P.U.T.T./P.

Per quanto attiene le piane alluvionali/ conche e depressioni alluvionali interessate dal passaggio di alcuni tratti dei cavidotti dei sottocampi, secondo la Relazione generale "Adeguamento P.R.G. alle prescrizioni, precisazioni e rettifiche della G.R. Delib. n. 3877 del 1/10/1998 e n. 1632 del 23/11/1999 e alla disciplina regionale in materia di P.U.T.T. "Paesaggio" vigono le prescrizioni di base di cui ai p.ti 4.1. e 4.2., rispettivamente riferite all'"area di pertinenza" e all'"area annessa", del comma 3.08.4. dell'art. 3.08 "Corsi d'acqua" delle NTA del P.U.T.T./P. Si rappresenta che anche per l'attraversamento dei suddetti tematismi dell'ATD si farà ricorso alla TOC, per cui sarà garantito il rispetto delle prescrizioni delle aree di pertinenza e delle aree annesse.

#### **6.6. PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E L'ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI VEGLIE (LE) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 5.05 E 5.06 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P)**

Con lettera all'Assessorato Regionale all'Urbanistica della Regione Puglia, avente a Oggetto: "Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio - Primi adempimenti art. 5.05 - Individuazione Territori Costruiti art. 1.03 punto 5 commi 5.1 - 5.2 - 5.3" (Prot. n. 7807 del 25/07/2003), giusta approvazione con D.C.C. n. 31 del 26/05/2003, il Comune di Veglie ha trasmesso le perimetrazioni relative ai punti 1.1 – 1.2 di cui all'art. 5.05 – Primi Adempimenti per l'Attuazione del Piano (fonte: [http://www.sit.puglia.it/portal/portale\\_pianificazione\\_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti)).

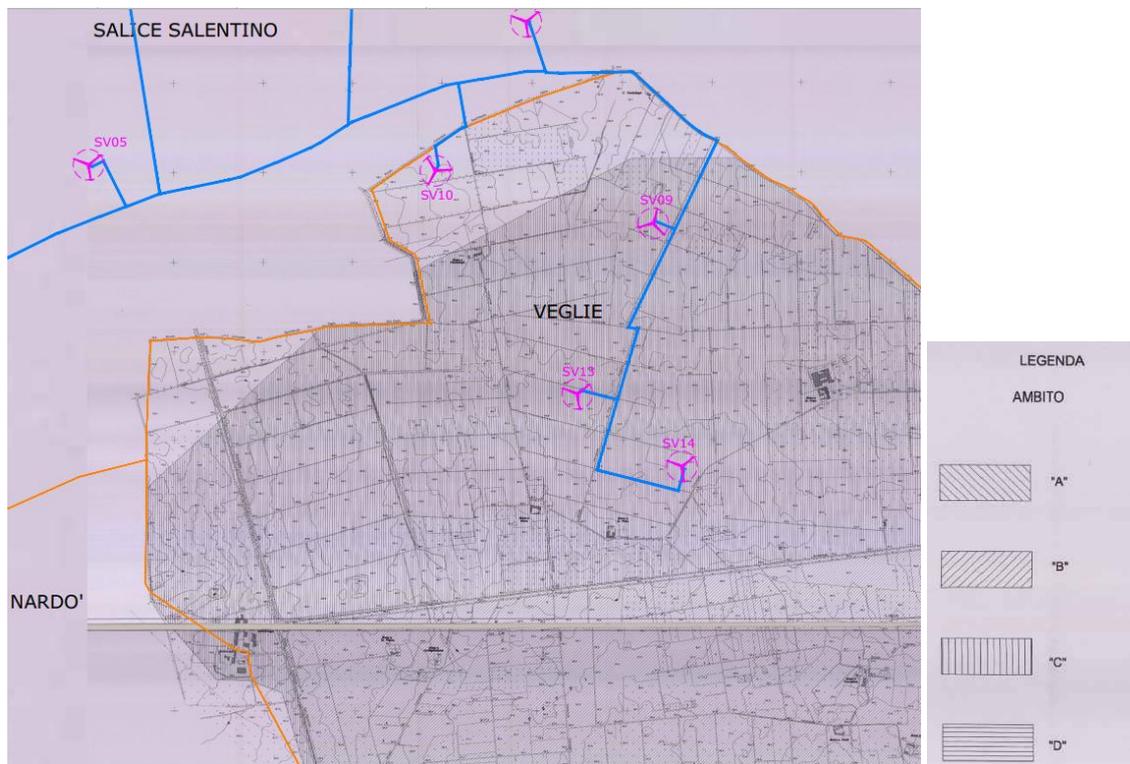
Ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del P.U.T.T./P., il Comune ha provveduto a riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente:

- le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Estesi** (così come definiti nel Titolo II) nelle Tavv. 1.a, 1.b, 1.c, 1.d, 1.f "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio-Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. - Ambiti Territoriali Estesi", alla Scala 1:5.000,
- le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Distinti** (così come definiti nel Titolo III) nelle Tavv. 2.a, 2.b, 2.c, 2.d, 2.e, 2.f "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema dell'Assetto Geomorfologico", nelle Tavv. 3.a, 3.b, 3.c, 3.d, 3.e, 3.f "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio – Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema della Copertura Botanico-Vegetazionale, Colturale e della Potenzialità Faunistica", e nelle Tavv. 4.e "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema della Stratificazione Storica e dell'Organizzazione Insediativa (Vincoli Architettonico, Catasto delle Grotte)", alle Scale 1:5.000.

Dall'analisi degli elaborati grafici del P.R.G. di Veglie adeguato al P.U.T.T./P., si evidenzia quanto segue:

**Tavola 1.a "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema dell'Assetto Geomorfologico"**: le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni:

- **Ambito "C" degli Ambiti Territoriali Estesi** (le WTGs SV11, SV12, SV13, SV14 con le relative piazzole di servizio, i tracciati dei cavidotti e della viabilità di nuova costruzione ubicati nel territorio comunale di Veglie vi ricadono interamente), normato al Titolo II delle NTA del P.U.T.T./P.
- **Ambito "E" degli Ambiti Territoriali Estesi** (la WTG SV10 con la relativa piazzola di servizio, un tratto del cavidotto interno e un tratto della viabilità di nuova costruzione ubicati nel territorio comunale di Veglie ricadono nell'A.T.D. "E"), normato al Titolo II delle NTA del P.U.T.T./P. (vedi Figura n. 3.3.1.1).



**Figura 6.6.1: Sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio della Tavola 1.a “Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell’art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema dell’Assetto Geomorfologico” (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Veglie (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall’opera di progetto).**

Ai sensi dell’art. 2.01 “Definizioni”, comma 1., del Titolo II delle NTA del P.U.T.T./P.: «*Il Piano perimetra ambiti territoriali, con riferimento al livello dei valori paesaggistici, di: (...Omissis...) 1.3- valore distinguibile (“C”), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; (...Omissis...) 1.5- Valore normale (“E”) laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.*».

Ai sensi del p.to 2.1 del comma 2. del medesimo articolo: «*I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi di valore eccezionale, rilevante, distinguibile e relativo, sono sottoposti a tutela diretta dal Piano e:*

*2.1- non possono essere oggetto di lavori comportanti modificazioni del loro stato fisico o del loro aspetto esteriore senza che per tali lavori sia stata rilasciata l’autorizzazione paesaggistica di cui all’art.5.01; (...Omissis...)».*

Ai sensi dell’art. 5.01 “Autorizzazione Paesaggistica” del Titolo V “Autorizzazioni, Pareri, Adempimenti” delle NTA del P.U.T.T./P.: «*I lavori o le opere che modifichino lo stato fisico o l’aspetto esteriore dei territori e degli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del titolo II del D.vo n.490/1999, o compresi tra quelli sottoposti a tutela dal Piano, non possono essere oggetto di concessione edilizia oppure di autorizzazione edilizia oppure di denuncia inizio attività, senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica ai sensi del presente Piano.*» (comma 1).

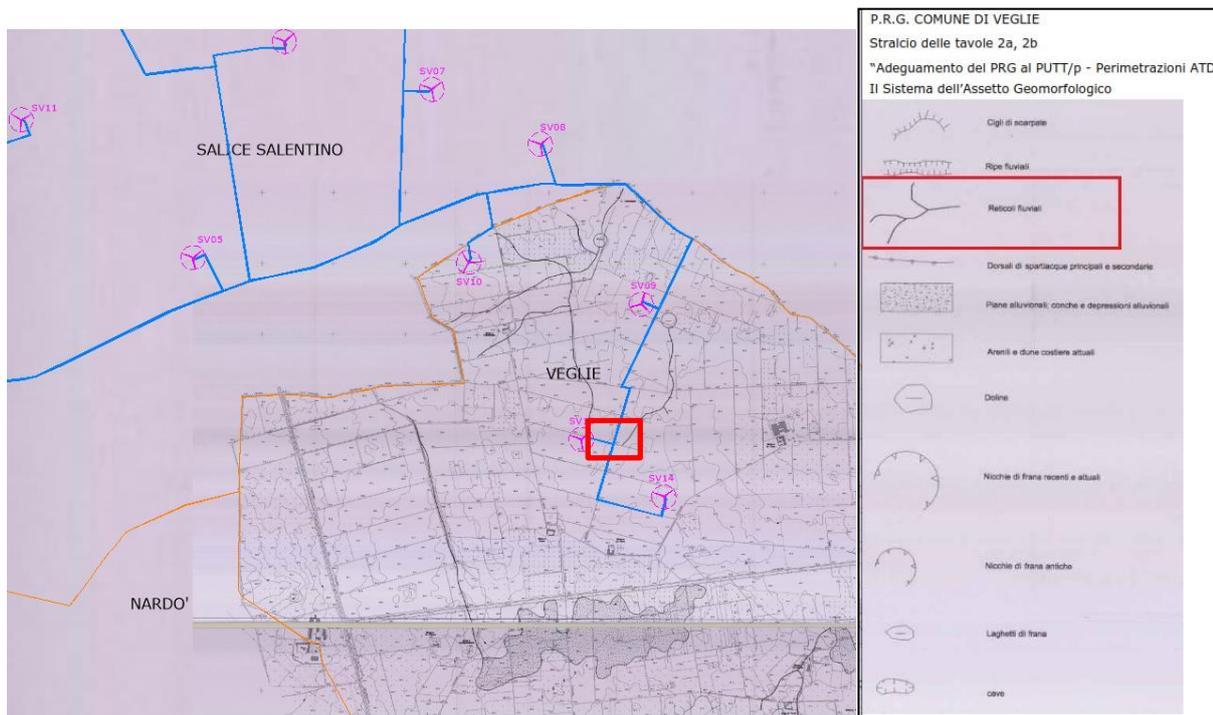
«*Per gli stessi territori e immobili, non possono essere oggetto di denuncia inizio attività o autorizzazione o concessione edilizia lavori che ne alterino l’aspetto esteriore senza il preliminare rilascio della autorizzazione paesaggistica. (...Omissis...)» (comma 2).*

I terreni compresi nell'Ambito Territoriale Esteso di valore normale "E" non sono sottoposti a tutela diretta del P.U.T.T./P, mentre per le opere di progetto ubicate negli A.T.E. di Valore "C", ai sensi dell'art.5.01, **si dovrà procedere alla richiesta di Autorizzazione Paesaggistica**. Gli elaborati tecnici costituenti il progetto da allegare alla Domanda di Autorizzazione Paesaggistica devono corrispondere a quelli indicati nell'Allegato A1 "ELABORATI TECNICI DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA (ART.5.01)".

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto interrato interno all'impianto che attraversa l'ATE C, normalmente prevista sotto strade esistenti, in modo da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio., in virtù dell'art. 2 del D.P.R. n. 31/2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", **risulta essere un intervento escluso dall'Autorizzazione Paesaggistica, in quanto il cavidotto interrato rientra nella fattispecie A.15 dell'Allegato A:** *«fatte salve le disposizioni di tutela dei beni archeologici nonché le eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche relative alle aree di interesse archeologico di cui all'art. 149, comma 1, lettera m) del Codice, la realizzazione e manutenzione di interventi nel sottosuolo che non comportino la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidano sugli assetti vegetazionali, quali: volumi completamente interrati senza opere in soprasuolo; condotte forzate e reti irrigue, pozzi ed opere di presa e prelievo da falda senza manufatti emergenti in soprasuolo; impianti geotermici al servizio di singoli edifici; serbatoi, cisterne e manufatti consimili nel sottosuolo; tratti di canalizzazioni, tubazioni o cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse o di fognatura senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna; l'allaccio alle infrastrutture a rete. Nei casi sopraelencati è consentita la realizzazione di pozzetti a raso emergenti dal suolo non oltre i 40 cm».*

Sulla scorta della verifica vincolistica già esperita relativamente al P.R.G. vigente, è possibile concludere che **non sussistono prescrizioni incompatibili tra gli A.T.E. perimetrati nell'adeguamento del P.R.G. comunale al P.U.T.T./P. e l'opera di progetto.**

**Tavola 2.a "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema dell'Assetto Geomorfologico":** le opere di progetto interessano le seguenti perimetrazioni: **"Reticoli fluviali" degli Ambiti Territoriali Distinti** (il cavidotto del sottocampo SV12-SV11-SV9, in prossimità della WTG 12, in località "Contrada Monteruga" attraversa un reticolo fluviale; il cavidotto del sottocampo, in prossimità della WTG attraversa un reticolo fluviale; il cavidotto del sottocampo XX attraversa un reticolo fluviale), normati dall'art. 3.08 delle NTA del P.U.T.T./P..



**Figura 6.6.1: sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio della Tavola 2.a "Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. - Il Sistema dell'Assetto Geomorfologico" (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Veglie (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall'opera di progetto).**

Da una verifica incrociata tra ortofoto e indagini in situ è stato possibile verificare che la perimetrazione genericamente classificata come "reticolo fluviale" nella Tavola 2.a nella realtà si presenta come una linea superficiale di impluvio appena percettibile.



**Figura 6.6.2: Linea superficiale d'impluvio in prossimità della WTG SV13 classificata "reticolo"**

fluviale” nella Tavola 2.a “Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell’art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema dell’Assetto Geomorfologico” (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Veglie (LE).

Ai sensi dell’art. 3.08 “Corsi d’acqua” delle NTA del P.U.T.T./P. le linee di ruscellamento e le linee superficiali di impluvio, ancorché rientranti nella definizione di corso d’acqua, non sono sottoposte dal Piano a prescrizioni di base, rimanendo soggette agli indirizzi di tutela di cui al p.to 1.5 dell’art. 2.02 per gli ambiti di valore normale “E”, ovvero valorizzazione delle peculiarità del sito.

Si rappresenta che la posa in opera del cavidotto interrato è prevista sotto strada esistente, in modo da non comportare alcuna modifica dello stato dei luoghi né trasformazioni del paesaggio. In corrispondenza dell’interferenza con la linea superficiale d’impluvio in prossimità della WTG SV13 sarà comunque previsto un approfondimento della quota di scavo del cavidotto interrato in modo da azzerare il disturbo naturalistico delle aree attraversate. Anche per quanto attiene la viabilità di accesso alla SV13, si specifica che l’intervento consisterà in un adeguamento della sede stradale di un tracciato viario già esistente per consentire il transito dei mezzi adibiti al trasporto e al montaggio delle componenti dell’aerogeneratore, che non comporterà interventi di impermeabilizzazione.

**Tavola 3.a “Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell’art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema della Copertura Botanico-Vegetazionale, Colturale e della Potenzialità Faunistica”:** le opere di progetto non interessano alcuna perimetrazione.

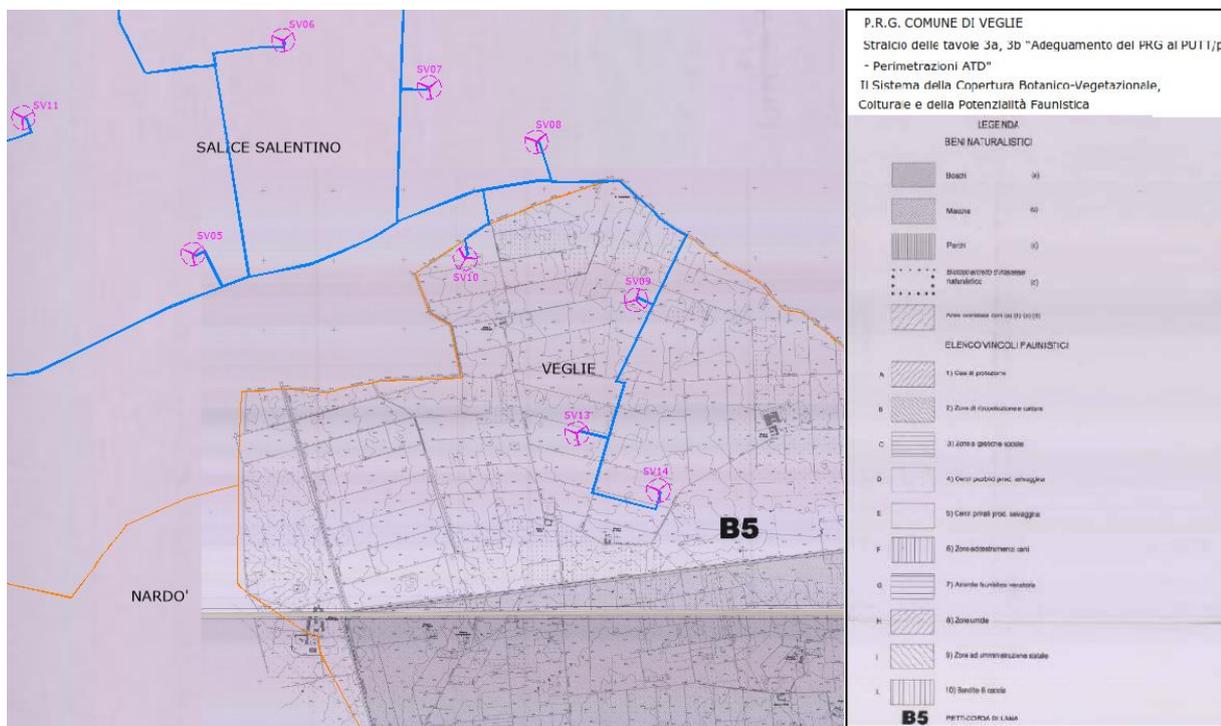


Figura 6.6.3: sovrapposizione del layout di progetto sullo stralcio della Tavola 3.a “Oggetto: Progetto di adeguamento del P.U.T.T. al territorio - Primi Adempimenti ai sensi dell’art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T. – Il Sistema della Copertura Botanico-Vegetazionale, Colturale e della Potenzialità Faunistica” (Scala: 1:5.000) del P.R.G. di Veglie (LE), e relativa legenda (in rosso le perimetrazioni interessate dall’opera di progetto).

**6.7. PRIMI ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE E ADEGUAMENTO DELLO STRUMENTO URBANISTICO DEL COMUNE DI AVETRANA (TA) AL P.U.T.T./P. (ARTT. 1.03 E 5.05 DELLE NTA DEL P.U.T.T./P.)**

Con lettera al Settore Urbanistica della Regione Puglia, avente a Oggetto: "Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/P - Trasmissione" (Prot. n. 1452 del 29/02/2012), il Comune di Avetrana, giusta adozione con D.C.C. n. 5 del 15/03/2011, ha trasmesso la documentazione relativa all'espletamento dei primi adempimenti per l'attuazione del P.U.T.T./Paesaggio come previsto agli artt. 1.03 e 5.05, delle N.T.A. dello stesso piano (fonte: puglia.con, link: [http://www.sit.puglia.it/portal/portale\\_pianificazione\\_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti](http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_comunale/Stato%20Pianificazione/Documenti)).

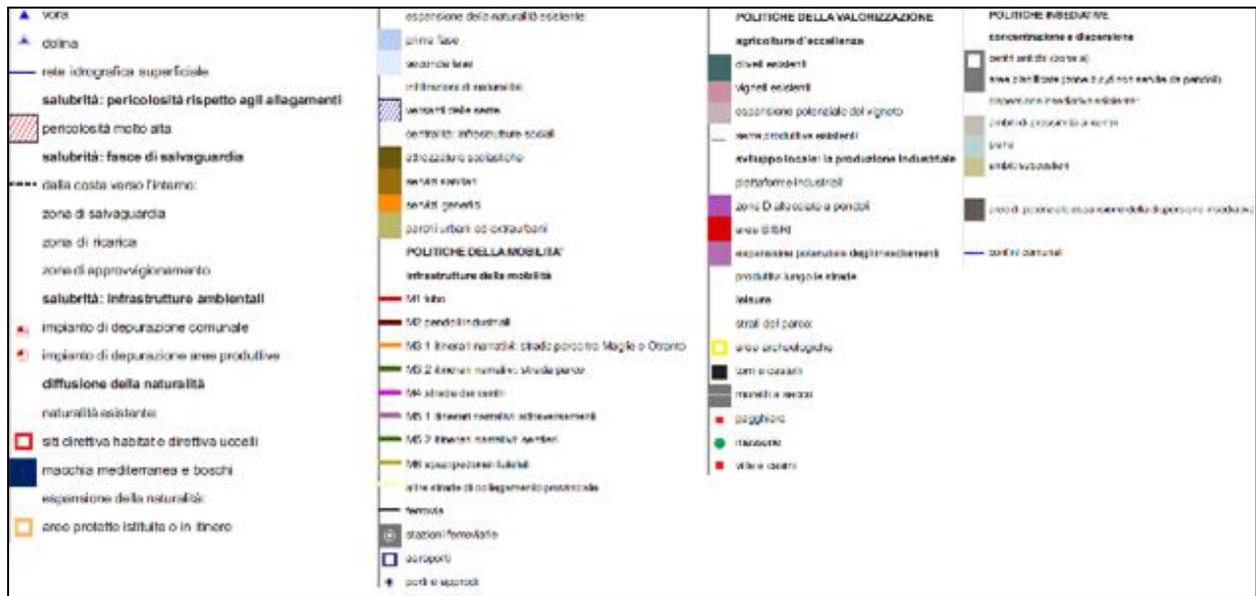
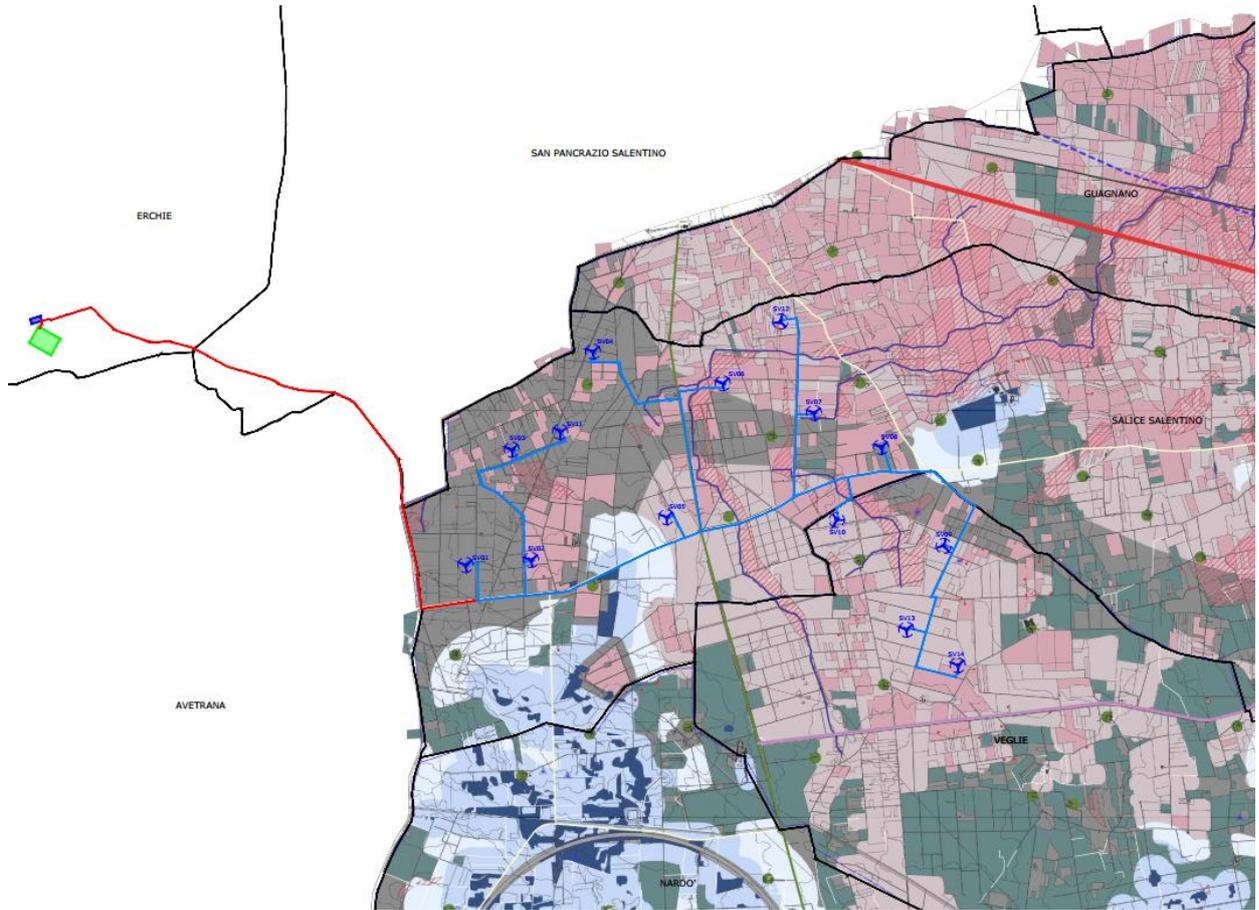
Ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del P.U.T.T./P., il Comune ha provveduto a riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Estesi** (così come definiti nel Titolo II) nelle Tavv. 9 e 10, alla Scala 1:10.000, e le perimetrazioni degli **Ambiti Territoriali Distinti** (così come definiti nel Titolo III) nelle Tavv. 11-26 alla Scala 1:10.000.

Si segnala, tuttavia, che la Regione Puglia - Area Politiche per la Mobilità e la Qualità Urbana - Servizio Assetto del Territorio - Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica con Lettera Prot. n. 4062 del 26/04/2012 avente a Oggetto: "Comune di AVETRANA (TA) - Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio P.U.T.T./P. Territori Costruiti ai sensi dell'art. 5.05 delle N.T.A. del P.U.T.T./P. Attestazione di non coerenza" invitava il Comune a fornire al più presto le integrazioni ed i chiarimenti indicati attese le evidenziate carenze negli elaborati grafici trasmessi con istanza Prot. n. 1452 del 29/02/2012. Dal sito istituzionale della Regione Puglia non risulta alcuna trasmissione di integrazioni da parte del Comune.

**6.8. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) DELLA PROVINCIA DI LECCE**

All'interno dell'area di progetto è possibile individuare i seguenti elementi:

- Pericolosità molto alta rispetto agli allagamenti;
- Rete idrografica superficiale;
- Macchia mediterranea e boschi;
- Espansione della naturalità esistente: prima e seconda fase;
- Vigneti esistenti;
- Aree di potenziale espansione della dispersione insediativa;
- Pagghiare;
- Masserie.



**Figura 6.8.1: Area di progetto su PTCP Lecce** (<http://www3.provincia.le.it/ptcp/ptcp/docs/documenti.htm>).

Da valutazione grafica, si evince che l'aerogeneratore WTG09 ricade in area "Salubrità - pericolosità rispetto agli allagamenti: pericolosità molto alta". Secondo l'art. 3.1.2.4 delle NTA del PTCT Lecce, si definisce come "per gli interventi ricadenti nelle zone a pericolosità 3, dovrà essere allegato uno studio idrogeologico - idraulico che individui i problemi dell'area oggetto dell'intervento e che indichi le opere necessarie alla mitigazione del rischio".

**Dalle conclusioni di tale studio, si evince come dai risultati delle modellazioni, l'esonazione non coinvolge nessun aerogeneratore.**

## 6.9. PAESAGGIO E BENI AMBIENTALI

“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La questione del paesaggio oggi va oltre il perseguire l'obbiettivo di uno sviluppo “sostenibile”, inteso solo come capace di assicurare la salute e la sopravvivenza fisica degli uomini e della natura:

- È affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.
- È percezione sociale dei significati dei luoghi, sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità.
- È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Le Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nell'Allegato fanno esplicito riferimento agli impianti eolici e agli elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio.

L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un parco eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, all'orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche.

Tenuto conto dell'inefficienza delle misure volte al mascheramento, l'impianto eolico deve porsi l'obbiettivo di diventare una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue stesse specificità, attraverso un rapporto coerente e rispettoso del contesto territoriale in cui si colloca. L'impianto eolico contribuisce a creare un nuovo paesaggio.

L'analisi del territorio in cui si colloca il parco eolico è stata effettuata attraverso la ricognizione puntuale degli elementi caratterizzanti e qualificanti del paesaggio effettuate alle diverse scale di studio, richieste dalle linee guida, (vasta, intermedia e di dettaglio).

L'analisi è stata svolta non solo per definire l'area di visibilità dell'impianto, ma anche il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo.

L'analisi dell'inserimento paesaggistico si articola, secondo quanto richiesto nelle linee guida nazionali in:

- Analisi dei livelli di tutela (*vedi paragrafi precedenti*);
- Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche;
- Analisi dell'evoluzione storica del territorio;
- Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.

### 6.9.1. **Analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche**

Le opere in esame ricadono nell'ambito paesaggistico denominato "Tavoliere Salentino" che risulta caratterizzato alla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili diverse paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

L'ambito considerato è rappresentato da un vasto bassopiano piano-collinare, a forma di arco, che si sviluppa a cavallo della provincia Tarantina orientale e la provincia Lecce settentrionale, affacciandosi sia sul versante adriatico che su quello ionico pugliese. Si caratterizza, oltre che per la scarsa diffusione di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività (ad eccezione di un tratto del settore ionico-salentino in prosecuzione delle Murge tarantine), per i poderosi accumuli di terra rossa, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Il terreno calcareo, sovente affiorante, si caratterizza per la diffusa presenza di forme carsiche quali doline e inghiottitoli (chiamate localmente "vore"), punti di assorbimento delle acque piovane, che convogliano i deflussi idrici nel sottosuolo alimentando in maniera consistente gli acquiferi sotterranei. La morfologia di questo ambito è il risultato della continua azione di modellamento operata dagli agenti esogeni in relazione sia alle ripetute oscillazioni del livello marino verificatesi a partire dal Pleistocene mediosuperiore, sia dell'azione erosiva dei corsi d'acqua, comunque, allo stato attuale scarsamente alimentati. Sempre in questo ambito sono ricomprese alcune propaggini delle alture murgiane, localmente denominate Murge tarantine, che comprendono una specifica parte dell'altopiano calcareo quasi interamente ricadente nella parte centro orientale della Provincia di Taranto e affacciante sul Mar Ionio.

Caratteri tipici di questa porzione dell'altopiano sono quelli di un tavolato lievemente digradante verso il mare, interrotto da terrazzi più o meno rilevati. La monotonia di questo paesaggio è interrotta da incisioni più o meno accentuate, che vanno da semplici solchi a vere e proprie gravine. Dal punto di vista litologico, questo ambito è costituito prevalentemente da depositi marini pliocenici-quadernari poggianti in trasgressione sulla successione calcarea mesozoica di Avampaese, quest'ultima caratterizzata da una morfologia contraddistinta da estesi terrazzamenti di stazionamento marino a testimonianza delle oscillazioni del mare verificatesi a seguito di eventi tettonici e climatici. Le aree prettamente costiere sono invece ricche di cordoni dunari, poste in serie parallele dalle più recenti in prossimità del mare alle più antiche verso l'entroterra.

Per quanto concerne l'idrografia superficiale, oltre a limitati settori in cui si riconoscono caratteri simili a quelli dei contermini ambiti della piana brindisina e dell'arco ionico, merita enfatizzare in questo ambito la presenza dell'areale dei cosiddetti bacini endoreici della piana salentina, che occupano una porzione molto estesa della Puglia meridionale, che comprende gran parte della provincia di Lecce ma porzioni anche consistenti di quelle di Brindisi e di Taranto.

Questo ambito, molto più esteso di quello analogo presente sull'altopiano murgiano, comprende una serie numerosa di singoli bacini endoreici, ognuno caratterizzato da un

recapito finale interno allo stesso bacino. Fra questi il più importante è il Canale Asso, caratterizzato da un bacino di alimentazione di circa 200 Km<sup>2</sup> e avente come recapito finale un inghiottitoio carsico (Vora Colucci) ubicato a nord di Nardò. Molto più diffuse, rispetto ai bacini endoreici presenti nel settore murgiano, sono gli apparati carsici caratterizzati da evidenti aperture verso il sottosuolo, comunemente denominate "voragini" o "vore", ubicate quasi sempre nei punti più depressi dei bacini endoreici, a luoghi anche a costituire gruppi o sistemi di voragini, in molti casi interessati da lavori di sistemazione idraulica e bonifica.

Non sempre i reticoli idrografici che convogliano le acque di deflusso verso i recapiti finali possiedono chiare evidenze morfologiche dell'esistenza di aree di alveo; frequenti, infatti, sono i casi in cui le depressioni morfologiche ove detti deflussi tendono a concentrarsi hanno dislivelli rispetto alle aree esterne talmente poco significativi che solo a seguito di attente analisi morfologiche o successivamente agli eventi intensi si riesce a circoscrivere le zone di transito delle piene.

Le specifiche tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono pertanto quelle originate dai processi di modellamento fluviale, di versante e quelle carsiche. Tra le prime spiccano per diffusione e percezione le valli fluviocarsiche, in questo ambito a dire il vero non particolarmente accentuate dal punto di vista morfologico, che contribuiscono ad articolare sia pure in forma lieve l'originaria monotonia del tavolato roccioso che costituisce il substrato geologico dell'areale.

La valutazione della qualità paesaggistica dell'area di interesse è stata svolta sulla base degli elementi paesaggistici presenti nel contesto locale ed ha preso in esame le seguenti componenti:

- Componente Morfologico Strutturale, in considerazione dell'appartenenza a "sistemi" che strutturano l'organizzazione del territorio. La stima della sensibilità paesaggistica di questa componente viene effettuata elaborando ed aggregando i valori intrinseci e specifici dei seguenti aspetti paesaggistici elementari: Morfologia, Naturalità, Tutela, Valori Storico Testimoniali;
- Componente Vedutistica, in considerazione della fruizione percettiva del paesaggio, ovvero di valori panoramici e di relazioni visive rilevanti. Per tale componente, di tipo antropico, l'elemento caratterizzante è la Panoramicità;
- Componente Simbolica, in riferimento al valore simbolico del paesaggio, per come è percepito dalle comunità locali. L'elemento caratterizzante di questa componente è la Singolarità Paesaggistica.

La scala di valutazione si compone dei seguenti giudizi:

- Alto;
- Medio-Alto;
- Medio;
- Medio-Basso;
- Basso.

La seguente tabella fornisce la chiave di lettura che è stata utilizzata per assegnare un valore alle diverse componenti considerate.

Componente	Interpretazione
<b>Morfologica strutturale</b>	Segni della morfologia del territorio; dislivello di quota, scarpata morfologica, elementi minori, idrografia superficiale, etc.
	Elementi naturalistico - ambientali significativi per quel luogo: alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide, etc.
	Componenti del paesaggio agrario storico: filari, elementi della rete irrigua e relativi manufatti, percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali, etc.
	Elementi di interesse storico - artistico: centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche, etc.
	Elementi di relazione fondamentali a livello locale: percorsi che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, porte del centro o nucleo urbano, etc.
	Vicinanza o appartenenza ad un luogo contraddistinto da un elevato livello di coerenza sotto il profilo linguistico, tipologico e d'immagine.
<b>Vedutistica</b>	Il sito interferisce con un belvedere o con uno specifico punto panoramico
	Il sito si colloca lungo un percorso locale di fruizione paesistico - ambientale (percorso - vita, pista ciclabile, sentiero naturalistico, etc.)
	Il sito interferisce con le relazioni visuali storicamente consolidate e rispettate tra punti significativi di quel territorio
	Adiacenza tracciati (stradali e ferroviari) ad elevata percorrenza
<b>Simbolica</b>	Le chiavi di lettura a livello locale considerano quei luoghi che, pur non essendo oggetto di celebri citazioni rivestono un ruolo rilevante nella definizione e nella consapevolezza dell'identità locale, possono essere connessi sia a riti religiosi sia ad eventi o ad usi civili

Considerando la morfologia, il grado di naturalità e tutela e la presenza di valori storico - testimoniali il valore assegnato alla componente morfologico - strutturale è medio-basso, così come alla componente vedutistica.

Per quanto concerne la componente simbolica, si ritiene di assegnare valore basso. Pertanto, sulla base delle valutazioni effettuate, **il giudizio complessivo attribuito nell'area di studio è medio-basso.**

### 6.9.2. **Analisi dell'evoluzione storica del territorio**

Di seguito si propone quello che è l'evoluzione storica dei territori comunali interessati dal parco eolico in progetto oltre che dalle relative opere connesse.

#### **L'evoluzione storica del territorio di Veglie**

La stessa origine del nome "Veglie", più che derivare da Elos, forma greco-bizantina che significa "palude", si può ricondurre con maggiore probabilità a Velio o Velia, nome comune dell'onomastica romana. Nel X secolo Veglie conosce una vera e propria rinascita, dopo la distruzione subita all'arrivo dei Saraceni, ad opera dell'imperatore bizantino Niceforo Foca, che provvide a farvi affluire dei coloni greci a cui si unirono i profughi dei vicini casali di Santa Venia e Bucidina.

La presenza dei greci-bizantini è documentata fino al XIV sec., nella prima metà del 1300, infatti, i preti celebrano col rito greco nella prima chiesa parrocchiale (crollata nel XVII sec.) ubicata al centro del primo nucleo del casale di "Velle".

Nel 1419 Maria D'Enghien in dote alla figlia Caterina Del Balzo, sposa di Tristano di Chiaromonte, l'intera contea con l'aggiunta, nel 1425, del feudo di San Vito degli Schiavoni (attuale San Vito dei Normanni). Tristano di Chiaromonte, fa fortificare con una cinta muraria la "Terra Veliarum", la quale, però, rimane sempre facile da espugnare.

Nel 1487 dopo la "Congiura dei baroni", con una bolla di Federico D'Aragona, il paese passa alle dipendenze dirette della corona.

Nel 1528 le truppe francesi, al comando del maresciallo Lautrec, nell'ambito del conflitto tra Francesco I e Carlo V, assediaronο Lecce e i paesi del circondario tra cui Veglie, che si distinse per il proprio coraggio, riuscendo a respingere il nemico. La vittoria costò molto cara al piccolo centro, che non riuscì a risollevarsi facilmente tanto che dodici anni dopo la vittoria non aveva ancora cancellato i segni di quella battaglia. Alfonso Castriota, signore della contea di Copertino (di cui Veglie faceva parte), decise di ristrutturare la cinta muraria e di ricostruire la porta principale, che fu chiamata per questo Porta Nuova.

Nel 1557 Veglie viene venduta ad una ricca famiglia di mercanti genovesi, gli Squarciafico, divenuti intanto conti di Copertino.

Nei secoli a venire per diritto ereditario è governata da feudatari come i Pinelli, i Pignatelli, ecc., fino a quando non entra a far parte dello Stato italiano, dopo l'unificazione del 1860.

### **L'evoluzione storica del comune di Salice Salentino**

Per lungo tempo si è pensato che anticamente Salice era un Casale, ossia un piccolo agglomerato di case di contadini, noto come "Pozzovivo", distrutto nel IX-X secc. dai Saraceni, i cui superstiti si rifugiarono poco più avanti in una zona detta "Pozzonuovo", dove c'erano le abitazioni delle famiglie più antiche. Ma studi più recenti permettono di focalizzare il nucleo storico delle origini in altro modo; vale a dire: in seguito alle persecuzioni degli imperatori bizantini dei secc. VIII-IX nei confronti delle immagini sacre ("persecuzione iconoclasta") e di coloro che ne erano veneratori e diffusori, molti monaci basiliani e vari profughi si rifugiarono nel Meridione dove era la cosiddetta Magna Grecia. Nel sec. IX poi le continue invasioni dei saraceni costrinsero le comunità monastiche e gli agglomerati di case e famiglie a una ulteriore dispersione.

Probabilmente dalla metà del sec. XIII, alla luce dei documenti esistenti, ha inizio la cronologia feudale di Salice. Da essi risulta che uno dei primi feudatari, nativo di Salice, fu Tommaso da Salice (sec. XIII), che la storia pugliese ricorda come uno degli oppositori più valorosi di Manfredi, successore dell'imperatore Federico II. Dopo aspre lotte armate contro i rivoltosi in Puglia, Manfredi, tra l'altro fece prigioniero anche Tommaso da Salice, che, sicuramente, fece morire facendolo appendere a uno dei merli della torre quadra della fortezza di Oria. Salice è riportato ancora in un Diploma di Guglielmo "il Buono" dell'anno 1172 e, in seguito, in una Ordinanza di Carlo I d'Angiò dell'anno 1269. Dopo 25 anni da quest'ultima data, nell'anno 1294, Salice, che nel frattempo si era accresciuta alquanto, da Casale fu elevato al rango di Baronìa. Di questo si hanno poche ed incerte notizie. Tuttavia pare che uno dei primi Baroni di Salice sia stato un certo Pandolfo, appartenente alla nobile famiglia degli Aldemorisco, originaria della Grecia ma che da tempo si era stabilita a Napoli. Dopo varie vicende non sempre liete, nel 1392 Salice passava sotto il dominio di Raimondello Orsini Del Balzo, che in Puglia si era affermato nobile e valoroso cavaliere. Essendo diventato Principe di Taranto e di tutta la Terra d'Otranto, dopo il ritorno dalla Terra Santa, a Salice, Raimondello costruì un sontuoso castello, che in seguito è stato trasformato in abitazioni private, e una serie di casette che lo fronteggiavano. A Salice, l'Orsini, passava le sue ore di

riposo e di svago ed essendovi una campagna ricca di alberi selvatici, spesso vi faceva battute di caccia.

Dopo la morte dell'Orsini, avvenuta il 7 gennaio 1405, Salice passò sotto il dominio di vari Signori feudatari e subì le tristi conseguenze delle guerre tra i vari casati. Finito il dominio Aragonese in Puglia, con la rinuncia al trono di Federico d'Aragona, avvenuto il 16 settembre 1501, Salice passava sotto il triste governo del Viceré Spagnolo. Fu quello un periodo molto triste. Alla miseria degli anni precedenti si unì la peste che contagiò tutta la regione, in più il territorio fu scosso da violenti terremoti.

In questo periodo Salice fu sotto il dominio di vari e prepotenti feudatari che non avevano alcun rispetto né per la persona né per la vita umana, finché il Barone Aloise Maria De Paladinis, nel 1569, lo vendette per venticinquemilatrecento ducati, al Signor Giovanni Antonio Albricci, il cui casato era originario di Como, che stabilitosi a Lecce ne acquistò la cittadinanza. Albricci, padrone di molti casali, preferì vivere con la famiglia a Salice e andò ad abitare nelle così dette "Case del re". Seppe governare molto bene questo piccolo paese tanto che il re di Spagna, Filippo II, nel 1591, gli conferì il titolo di Marchese di Salice. Si deve alla generosità del Marchese la costruzione del Convento dei Frati Minori accanto ad una piccola chiesa che venne rimodernata. Il sontuoso Convento fu iniziato nel 1587 e terminato dieci anni dopo, nel 1597, anno in cui il marchese, Giovanni Antonio Albricci, morì. Venne seppellito sotto l'altare maggiore della suddetta chiesa, dove aveva fatto costruire una tomba per la famiglia.

Agli inizi del secolo XVII nel Regno di Napoli, subentrarono all'antica casata dei Paladini, dei Baroni di Campi e del Marchesato di Salice e Guagnano, gli Enriquez, nobili spagnoli del ramo dei Bolano di Castiglia. In quegli anni il malcontento delle popolazioni meridionali, costrette a soprusi di ogni genere e, in particolare, al pagamento di dazi e gabelle senza misura dovuti al vessatorio governo spagnolo e alla tracotanza dei feudatari, cresceva sempre più fino a diventare rivolta violenta: in Salice, come in molti altri paesi meridionali, ci furono tumulti sulla linea di quelli di Palermo e di Napoli (1647). Degli Enriquez ricordiamo Gabriele Agostino, di cui restano a Salice i restauri di abbellimento apportati al Convento dei Frati Minori e l'istituzione della Fiera, intorno all'anno 1662, che si svolge ogni anno dal 30 giugno al 3 luglio, giorni dedicati alla festività della "Madonna della Visitazione".

Nel 1749 terminava il dominio degli Enriquez su Salice e subentrava quello dei Filomarino - Enriquez che durò fino al 1845. Cessava pure la dominazione Spagnola e si affermava il Regno delle Due Sicilie sotto Carlo III di Borbone. Questi libero da ogni pressione e influenza straniera iniziò un processo riformatore che, continuato da Ferdinando IV, portò ad un buon rinnovamento del Meridione. Tuttavia, le popolazioni non mostrarono interesse per le riforme attuate, perché erano prese dalla lotta quotidiana per l'esistenza, minacciata dalla fame, dalla miseria e da epidemie. Il 20 febbraio 1743 molti paesi furono rasi al suolo e Salice subì la distruzione di diverse case, oltre al tetto e ad alcuni altari della Chiesa Matrice. Nel periodo della Restaurazione in Salice, come altrove, si formarono numerose sette segrete che, spesso, anziché motivi politici avevano motivi criminosi.

Una figura molto importante nel periodo dell'unificazione d'Italia, è stato Arcangelo De Castris, il quale con le elezioni comunali del 1869 fu eletto Sindaco. Nel periodo della sua amministrazione furono realizzate importanti opere in vari settori: tra queste la costruzione

del Palazzo Municipale (1889). Arcangelo De Castris fu nominato Senatore da Francesco Crispi nel 1890. Morì cinque anni dopo, nel 1905. Agli inizi del secolo XX il popolo salicese ha ormai una coscienza nazionale e partecipa attivamente ai risvolti storici del Paese. Il seguito della storia di Salice risente completamente degli avvenimenti nazionali ed internazionali.

### **L'evoluzione storica del comune di San Pancrazio Salentino**

I primi insediamenti nel territorio comunale risalgono all'epoca messapica, come dimostrano i ritrovamenti archeologici nella zona di Muro Maurizio, fra Mesagne e San Pancrazio, e in contrada Li Castelli, a 1,5 km a est dal paese. In quest'ultima area sono stati ritrovati resti di un villaggio di capanne risalente all'VIII - VII secolo a.C., sostituite alla fine del VI secolo a.C. da abitazioni più complesse. Un forte processo di sviluppo urbanistico, alla fine del IV secolo a.C., portò alla nascita di un notevole centro fortificato. L'area venne abbandonata verso la fine del I secolo d.C., e utilizzata, con l'arrivo dei Romani, come campo di sosta e avamposto militare.

Nel territorio sanpancraziense sono presenti tracce concrete del passaggio dei monaci basiliani, in fuga dall'Oriente. I Basiliani, per scampare alle persecuzioni bizantine, furono costretti a nascondersi in luoghi solitari come grotte e foreste, che divennero luogo d'alloggio e di preghiera. A volte, quando non potevano adattare le grotte naturali, scavavano nella roccia più friabile, dove creavano dei rifugi simili a pozzi. Ritroviamo in contrada Torrevecchia la Grotta dell'Angelo, finemente affrescata con immagini di santi, raffigurati secondo l'iconografia bizantina; altre grotte con altari, giacigli e pozzi sono in contrada Caragnuli e in contrada Caretta.

Un nuovo nucleo abitativo, un casale, sorse fra il X e l'XI secolo attorno a una chiesetta dedicata al martire, la "*venerabilem ecclesiam S. Pancratii*" menzionata in un atto di donazione del 1063 all'Arcidiocesi di Brindisi ed eretta probabilmente con l'aiuto dei monaci basiliani. È credenza che il martire sia transitato per queste terre nel viaggio verso Roma.

Nell'XI-XII secolo il territorio sanpancraziense era possesso di Goffredo, conte di Conversano. Nel 1107 queste terre furono donate dalla moglie Sichelgaita all'Arcidiocesi di Brindisi; gli arcivescovi brindisini assunsero dunque il titolo di Baroni di San Pancrazio. Rimase mensa brindisina fino al 1866, quando passò in mano allo Stato in seguito alla soppressione dei beni ecclesiastici. Agli inizi del XIII secolo la popolazione fu decimata da un'epidemia di peste. Nel 1221 l'arcivescovo Pellegrino ripopolò quindi il centro trasferendovi cittadini provenienti da Brindisi, che per l'occasione furono esentati dal pagamento delle decime; nei pressi della Chiesa Parrocchiale fece costruire il Castello arcivescovile, o Palazzo baronale, utilizzato come residenza estiva e come dimora nel corso delle visite pastorali nel circondario. San Pancrazio fu razziato dai Turchi una prima volta nel 1480, dopo l'occupazione di Otranto; secondo quanto racconta Antonello Coniger ne *Le cronache*, il 5 settembre di quell'anno un drappello di 400 cavalieri turchi sbarcò a San Cataldo, devastando i paesi e massacrando la popolazione dell'entroterra leccese. Un secondo attacco avvenne nella notte del 1º gennaio 1547; cinque galeoni turchi sbarcarono a Torre Colimena, nell'attuale territorio di Manduria, sulla costa jonica. Girolamo Marciano di Leverano, in *Descrizione, origini, e successi della provincia d'Otranto*, riporta che un drappello di un centinaio di uomini, guidati da un certo Chria (o Cria), un traditore di Avetrana, saccheggiò e distrusse San Pancrazio,

coogliendo il paese di sorpresa dopo il fallito tentativo di assalto della cittadina tarantina; quasi tutti gli abitanti furono rapiti e venduti in Turchia come schiavi. Tali avvenimenti sono narrati anche nell'affresco che decora la parete sopra l'ingresso laterale della Chiesa di Sant'Antonio da Padova. L'affresco mostra inoltre l'esecuzione di Cria, catturato dai sopravvissuti alla strage, legato nudo a un palo e finito a colpi di pietra e freccia.

Nella prima metà del XVI secolo, l'arcivescovo di Brindisi Girolamo Aleandro, spinto dalla qualità dell'aria del paese, elesse San Pancrazio sua dimora estiva, soggiornando presso il Castello arcivescovile. Il casale, che nel 1798 contava 510 abitanti, rimase frazione di Torre Santa Susanna sino al 1° gennaio 1839, divenendo comune autonomo della provincia di Terra d'Otranto (in seguito, Provincia di Lecce) con il decreto regio del 17 dicembre 1838. Si racconta che il Re Ferdinando II concesse l'autonomia al paese dopo che, mentre vi transitava, una bambina di nome Chiara Micelli gli offrì un mazzo di fiori. Nel 1927, con altri 17 comuni della Provincia di Lecce e due comuni della Provincia di Bari, entrò a far parte della nuova Provincia di Brindisi.

### **L'evoluzione storica del comune di Erchie**

Erchie è un piccolo centro agricolo che si adagia dolcemente su una pianura dell'entroterra brindisino, a 68 metri sul livello del mare. Secondo alcuni studiosi le origini di Erchie si fanno risalire ai Messapi che, avendo scelto come loro stanziamento principale la vicina Oria, vollero creare un centro dedicato al culto dei loro Dei, al posto dei preesistenti Japigi. Fu così che, intorno ai secoli VI e V a.C., i Messapi dettero il nome di Herculea al sito dove ora sorge Erchie. Questa è l'origine più verosimile del toponimo, avallata peraltro dallo storico salentino Marciano, che scrisse nel primo Seicento la storia della Terra d'Otranto.

I passaggi cronologici che portarono il nome dell'antica Heraclea all'attuale Erchie sono enumerati in varie fonti, rinvenibili nell'archivio parrocchiale e nella biblioteca Comunale di Erchie ed in quella diocesana di Oria. Nel tempo i Messapi, dapprima rozzi ed incivili, cominciarono ad essere un popolo più progredito ed iniziarono la costruzione di mura fortificate e di "specchie", che ubicarono con un certo ordine in tutto il Salento; alcuni ritengono che fossero monumenti funerari, altri, torri di avvistamento in zone pianeggianti. Con l'ascesa di Roma, la piccola Heraclea, anche per la vicina presenza di Mandurium e della più ingombrante Tarentum, fu messa in disparte fino a quando fu necessario avere delle borgate rurali, intorno al I secolo d.C., data in cui venne ancora in luce Hercle.

Che il sito fosse anche romano è evidente dalla presenza nel suo territorio della necropoli romana detta Terme di Filippo. Anche Hercle seguì la sorte della Puglia nei secoli successivi: la sua storia è scandita da quella della grotta messapica detta ora dell'Annunziata, che i monaci Basiliani, esuli nel IX-X secolo, adattarono a Santuario di S. Lucia per ricordare la sosta delle spoglie della Santa nel loro viaggio da Siracusa a Costantinopoli.

È ai monaci Basiliani che si deve il culto di Santa Irene, oggi patrona di Erchie. Di un centro urbano, ancorché molto piccolo, si può parlare soltanto nella seconda metà del 1200 allorché la consistenza degli abitanti raggiunse le 60 unità; ma alla fine del secolo si registrò un forte decremento. Nel 1377 Hercle era composta da 3-4 famiglie e contava circa 20 abitanti. Ai primi del 1500 il casale, che nel '400 aveva cambiato il nome da Hercle in

Herche, modificò ancora il toponimo in Herchie. Verso la fine del 1550 furono costruite le chiese di Santa Maria del Casale e di Santa Lucia, prive di propri sacerdoti, per cui si dovette ricorrere ai prelati di Torre per le pratiche religiose più urgenti. Un tentativo di incrementare il numero di abitanti si era già dovuto nel 1523, secondo il Ceva-Grimaldi, con la sistemazione in zona di immigrati albanesi, ma solo dopo il 1600 il ripopolamento ha cominciato a farsi consistente.

Herchie come feudo è passata dai Montefusco, che hanno ricostruito il centro dopo le incursioni saracene ai Mairo, ai Bonifacio, ai Prato, ai Personè, agli Albrizzi, ai Frisari, agli Imperiale, ai Lubrano, e ai Laviano che nel XVIII secolo diede inizio e portò a termine l'edificazione del palazzo Ducale (attualmente sede del Comune). Verso la fine del XVII secolo, il nome del casale diviene definitivamente Erchie. Nel 1706 è iniziata la costruzione della chiesa Madre. Nel 1754 (Catasto onciario di Carlo III) la popolazione comprende 233 foresi (forestieri) su una popolazione poco inferiore alle mille persone.

Nel 1865, attaccata alla Cappella seminterrata e al Tempio sottostante, è inaugurata la Chiesa superiore di Santa Lucia. Nel 1918 si abbatte sul paese "la Spagnola". La terribile epidemia procurò una mortalità del 5% della popolazione. Nel 1920, fortunatamente con un solo decesso, ma con la perdita di tutte le riserve di olio, vino, grano, legumi e altro, il centro del paese è sommerso dall'acqua (la Mposta) per un'altezza di circa 2.50 mt. Nel 1924 prende vita l'Istituto S. Lucia, gestito dalle Suore Stimatine e nel 1935 viene ultimato l'Edificio scolastico di Via Risorgimento ed è spostato il Calvario da Via Calvario nel punto dove sorge attualmente.

Notevole è stato il contributo di vite alla causa italiana degli ercolani, i quali si sono distinti nella prima e seconda guerra mondiale. Durante la Seconda guerra mondiale un distaccamento americano si stabilisce in Erchie adibendo ad Ospedale militare il Palazzo Ducale e l'Edificio scolastico. Nel maggio del 1959 aprono gli sportelli della Cassa Rurale ed Artigliana. L'11 novembre 1974 la Curia di Oria acquista, in Via Torre, una civile abitazione che nel 1975 è adibita a Chiesa del SS. Salvatore. I rilevamenti demografici riportano: 260 abitanti nel 1525, 120 abitanti nel 1601, 685 abitanti nel 1699, 2005 abitanti nel 1810, 1700 abitanti nel 1849, 3023 abitanti nel 1881 ed infine 8283 abitanti nel 1979. Non è da escludere che all'urbanizzazione del sito abbiano contribuito i numerosi devoti di S. Lucia. La popolazione attuale di Erchie è di circa 9000 abitanti.

### 6.9.3. **Analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio**

Al fine di individuare l'area di studio, nello Studio dell'Impatto Cumulativo si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale all'interno di tale buffer sono stati perimetrati tutti gli elementi sensibili presenti nel territorio, quali i centri urbani presente, le strade a valenza paesaggistica e panoramiche presenti, oltre i beni storici-naturalistici tutelati di pregio presenti.

Nella zona di visibilità reale (ZVI) di 10 km attorno al parco eolico di progetto, l'analisi delle tavole prodotte ha individuato i seguenti elementi sensibili, da cui l'impianto risulta anche sono parzialmente visibile:

- il centro abitato di San Pancrazio Salentino a circa 3 km;
- il centro abitato di San Donaci a circa 10 km;
- il centro abitato di Erchie a circa 10 km;

- il centro abitato di Guagnano a circa 10 km;
- il centro abitato di Avetrana a circa 10 km;
- il centro abitato di Salice Salentino a circa 10 km;
- il centro abitato di Veglie a circa 12 km.

La lettura delle componenti paesaggistiche individuante nel PPTR della Puglia ha consentito di rilevare nelle aree contermini, i Beni tutelati presenti e in particolare rispetto a quelli maggiormente coinvolti dall'impianto eolico di progetto, come elencati di seguito, l'impianto si metterà in relazione nella scelta dei punti visuali nella realizzazione dei fotoinserimenti.

#### **Zona di Visibilità Teorica (ZVT)**

Al fine della valutazione degli impatti cumulativi visivi è stata individuata una zona di visibilità teorica, definita negli indirizzi applicativi del DGR n.2122/2012 come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente approfondite.

In questo caso è stata definita una area preventiva di 20 km all'interno della quale sono stati individuate le componenti percettive visibili di pregio dalle quali valutare il potenziale impatto visivo. In particolare all'interno di tale buffer sono stati individuati i centri abitati consolidati, i punti panoramici, le strade panoramiche e di interesse paesaggistico, i fulcri visivi naturali e antropici, ed in generale tutti quegli elementi riconosciuti come beni/ulteriori contesti (riconosciuti all'interno del PPTR), in grado di caratterizzare il paesaggio del territorio interessato.

La tavola ha messo in evidenza che i coni visivi più prossimi all'area di progetto sono dal castello di Oria e da Porto Selvaggio distanti circa 19 km, ben oltre il cono visivo dei 10 km definito per le aree FER.

Nell'area vasta sono presenti numerosi centri abitati e strade a valenza paesaggistica. Le strade panoramiche localizzate lungo il litorale ionico si trovano a circa 8 km dall'area d'impianto.

Gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico inclusi nei 20 km dall'area di progetto, sono:

- l'area compresa tra Porto Selvaggio, Santa Caterina e Santa Maria al Bagno nei territori di Porto Cesareo e Nardò situata a circa 7 km dall'area di progetto;
- l'area del versante Jonico Salentino comprendente la fascia costiera rocciosa dei comuni di Taranto, Leporano, Pulsano, Lizzano, Torricella, Maruggio e Manduria situata distanza di 9 km, e si sviluppa in direzione ovest ben oltre l'area di indagine;
- l'area in località "Le Torri" nel comune di Santa Susanna, distante circa 12 km;
- l'area denominata "Serre di Sant'Elia" nel comune di Campi Salentina a circa 13 km;
- il bosco di Curti Petrizzi nel comune di Cellino San Marco distante circa 11 km;
- il centro storico di Oria, il sito denominato Tre Colli ed il sito in località Castello a circa 20 km.

All'interno dell'area di indagine dei 20 km sono presenti alcune zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. m:

- il sito "Li Castelli" in prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino, distante circa 3 km dall'area dagli aerogeneratori a nord;
- il sito "Malvidi - Campofreddo" nel comune di Mesagne a circa 10 km di distanza;

- il sito "Masseria Monticello" nel comune di San Donaci distante anch'esso a circa 10 km;
- il sito "Muro Maurizio (Masseria Muro)" nel comune di Mesagne a circa 12 km;
- le "Mura di Manduria" nel comune dell'omonimo comune, ad una distanza di 14 km circa;
- il sito "Li Castelli" nel Comune di Manduria, a circa 12 km;
- il sito denominato "Le Fiatte" nel comune di Manduria distante circa 17 km;
- il sito "Muro Tenente" nel comune di Mesagne distante circa 18 km;
- il sito denominato "Valesio" nel comune di Torchiarolo a circa 19 km.

L'area di indagine interessa nel raggio dei 20 km anche aree naturali protette. Tra i beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. f ci sono:

- Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude del conte e duna costiera – Porto Cesareo" a circa 5 km;
- Riserva Naturale Regionale Orientata "Riserve del Litorale Tarantino Orientale" a circa 8 km;
- Area Marina Protetta "Porto Cesareo" a circa 9 km;
- Parco Naturale Regionale "Porto Selvaggio e Palude del Capitano" ad una distanza di 18 km dall'area di impianto;
- Riserva Naturale Regionale Orientata "Boschi di Santa Teresa e dei Lucci" ad una distanza di circa 17 km;

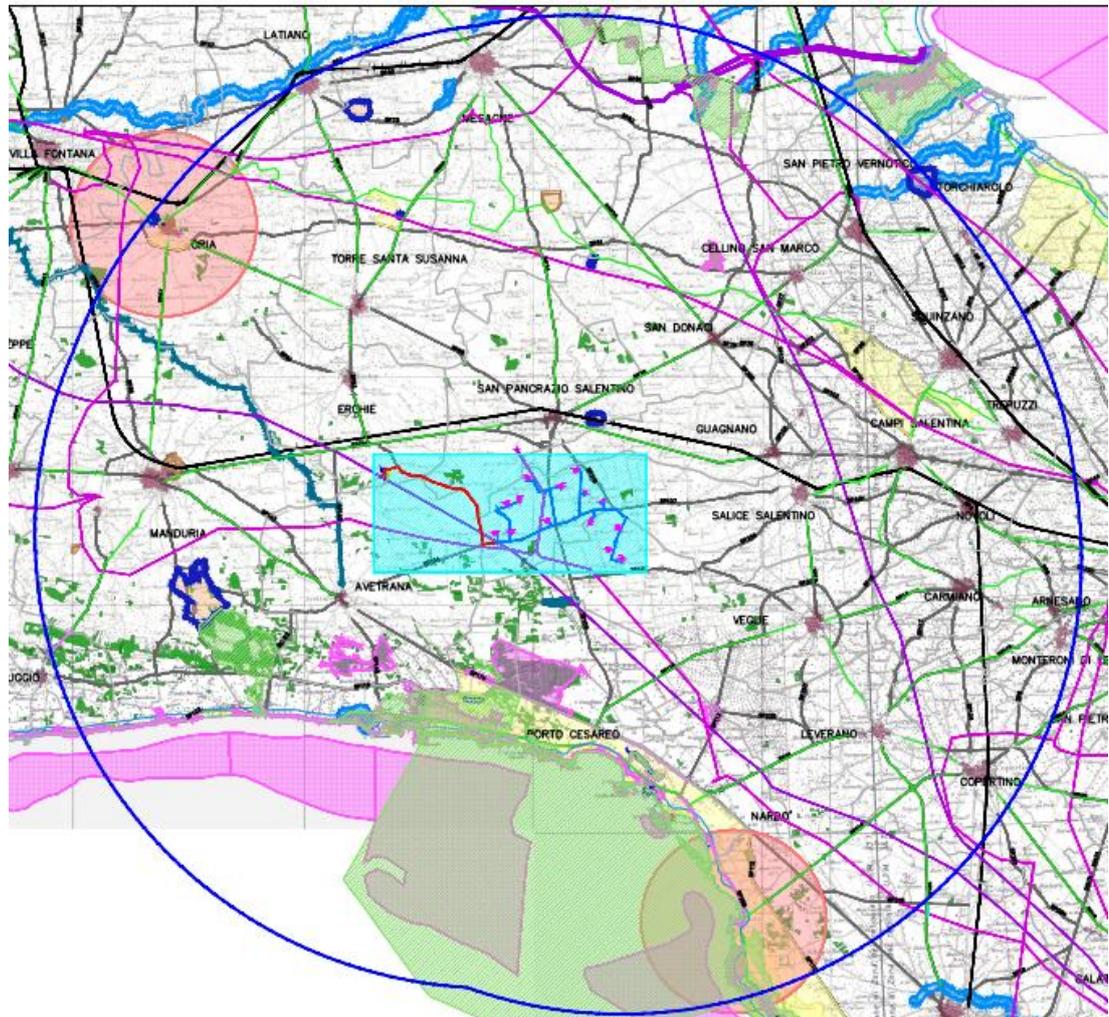
I siti di rilevanza naturalistica individuati nel medesimo raggio sono:

- il SIC "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" a circa 5 km;
- il SIC "Torre di Colimena" a circa 8 km;
- i SIC Mare "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto", Torre Colimena" "Dune di Campomarino" e "Palude del Capitano" ad una distanza compresa tra 10 e 25 km;
- il SIC di "Bosco Curtipetrizzi" a circa 11 km.
- il SIC "Bosco di Santa Teresa" distante circa 18 km dall'area di progetto.

Da questi beni lo studio ha previsto un dettagliato rilievo fotografico e da quelli in cui la visibilità potenziale poteva essere significativa anche il fotoinserimento dell'impianto di progetto, per verificarne l'impatto visivo reale.

### **Zona di visibilità reale (ZVI)**

Al fine di individuare l'area di reale visibilità, si è reputato opportuno individuare nelle carte tecniche attorno agli aerogeneratori di progetto un ambito distanziale pari ai 10 Km, distanza oltre la quale l'occhio umano non riesce a distinguere nettamente un elemento presente nello spazio. Nel raggio dei 10 km è stata redatta la carta della Visibilità Complessiva che di seguito sarà descritta.



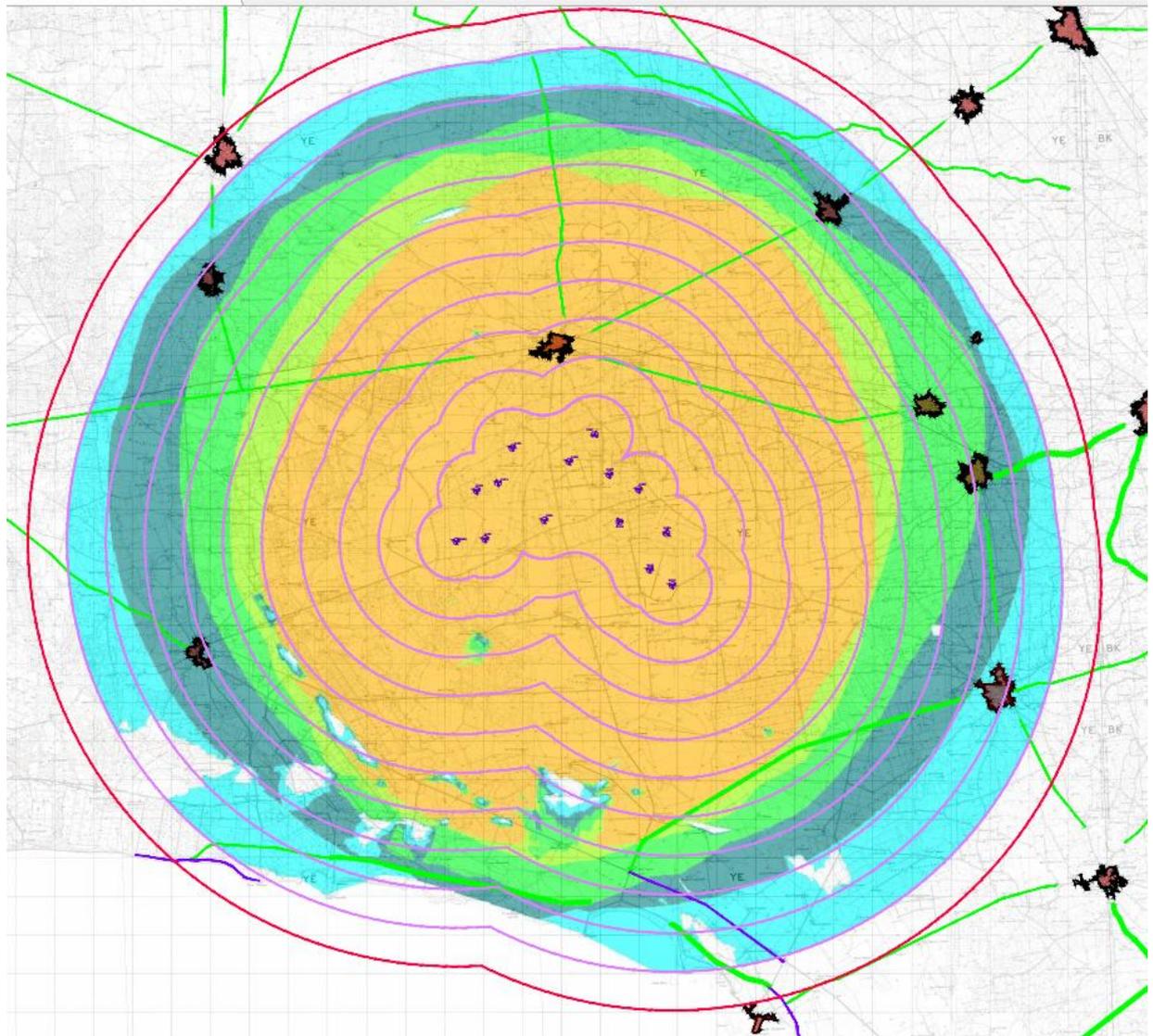
BENI PAESAGGISTICI NEL RAGGIO DI 11 KM DAL PARCO EOLICO

LEGENDA

-  AEROGENERATORI
-  ELETTRODOTTO INTERRATO INTERNO AL PARCO EOLICO
-  ELETTRODOTTO INTERRATO ESTERNO AL PARCO EOLICO
-  STAZIONE ELETTRICA TERNA ESISTENTE
-  SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DI TRASFORMAZIONE DI PROGETTO
-  LIMITI COMUNALI
-  VIABILITA' PRINCIPALE
-  LINEA FERROVIARIA

-  AREA DI INVILUPPO DI 11 KM = 50°HIP
-  BOSCHI
-  RETE TRATTURI + AREA DI RISPETTO
-  CITTA' CONSOLIDATA
-  ZONA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO + AREA DI RISPETTO
-  IMMOBILI E AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO
-  FIUMI E CORSI D'ACQUA - FASCIA DI RISPETTO DI 150 M.
-  LINEA DI COSTA - FASCIA DI RISPETTO DI 300 M.
-  LAGHI - FASCIA DI RISPETTO DI 300 M.
-  PARCHI E RISERVE NATURALI
-  SITI DI RILEVANZA NATURALISTICA
-  STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA CON FASCIA DI RISPETTO
-  CONI VISUALI
-  STRADE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA
-  STRADE PANORAMICHE

**Figura 6.9.3.1: Stralcio dell'elaborato GRE.EEC.D.26.IT.W.15000.00.072.00 - CARTA DEL PATRIMONIO CULTURALE E PAESAGGISTICO NELLA ZONA DI VISIBILITA' TEORICA DEI 20 KM (ZVT) E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI.**



LEGENDA

-  AEROGENERATORI
-  LIMITI COMUNALI
-  AREA INVILUPPO DI 1 KM
-  AREA INVILUPPO DI 11 KM = 50\*Htip
-  CENTRI ABITATI - CITTA' CONSOLIDATA (PPTR)
-  STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA (PPTR)
-  STRADE PANORAMICHE (PPTR)

ZVI

1 - <4
4 - <7
7 - <10
10 - <12
12 - <=14

**Figura 6.9.3.1: - Stralcio dell'elaborato GRE.EEC.D.26.IT.W.15000.00.070.00 - CARTA DELLA VISIBILITA' GLOBALE DEL PARCO EOLICO - ZVI.**

Sono stati elaborati 20 fotoinserimenti, scelti in corrispondenza degli elementi sensibili prima individuati al fine di analizzare tutti gli scenari possibili che posso creare impatto visivo e cumulativo nel paesaggio.

La scelta è ricaduta soprattutto lungo la viabilità principale presente nel territorio e in

prossimità dei beni sensibili presenti oltre ai centri abitati più prossimi che rientrano nell'area di inviluppo e nelle Carte della Visibilità.

I punti sono stati scelti sia in prossimità dell'area d'impianto che a distanze significate dall'impianto, al fine di valutare anche l'impatto cumulativo prodotto dall'impianto di progetto con gli altri impianti di energia rinnovabili presenti nell'area vasta esaminata.



**Figura 6.9.3.2: Inquadramento dei punti di ripresa dei fotoinserimenti.**

**Punto di scatto V1**

Vista dalla zona industriale di San Pancrazio Salentino, in prossimità del centro abitato e dell'accesso alla SS 7ter, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Il punto di scatto offre una panoramica anche dalle Masserie "Montefusco" e "Torrevecchia", vincolate come UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. Da questo punto, distante poco più di 2 km dall'area di impianto, risultano visibili tutti gli aerogeneratori, in quanto vi è una morfologia pianeggiante e non ci sono ostacoli visivi. Non risultano visibili gli impianti fotovoltaici esistenti, di conseguenza non vi è un effetto cumulativo.



Figura 1a - Scatto V1 Ante operam



Figura 1b - Scatto V1 Post operam

### Punto di scatto V2

Vista dalla periferia del centro abitato di Salice Salentino, lungo la SP 107, ad est dell'area di impianto e ad una distanza di 7 km circa.

Data la considerevole distanza e la presenza di alberature, gli aerogeneratori di progetto non risultano visibili da questo punto.

Non sono presenti ulteriori impianti FER: l'effetto cumulativo è nullo.



Figura 2a - Scatto V2 Ante operam



Figura 2b - Scatto V2 Post operam

### Punto di scatto V3

Il presente punto di scatto è stato ripreso dalla periferia del centro abitato di Veglie, lungo la SP 110, riconosciuta dal PPTR come strada a valenza paesaggistica. A NO del punto è ubicata la perimetrazione di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto, BP ai sensi dell'art. 142, lett. g) del PPTR Puglia. Come è possibile vedere dal fotoinserimento, l'area di impianto non risulta visibile da tale distanza, pari a circa 7 km.

Non vi è effetto cumulo con altri impianti FER.

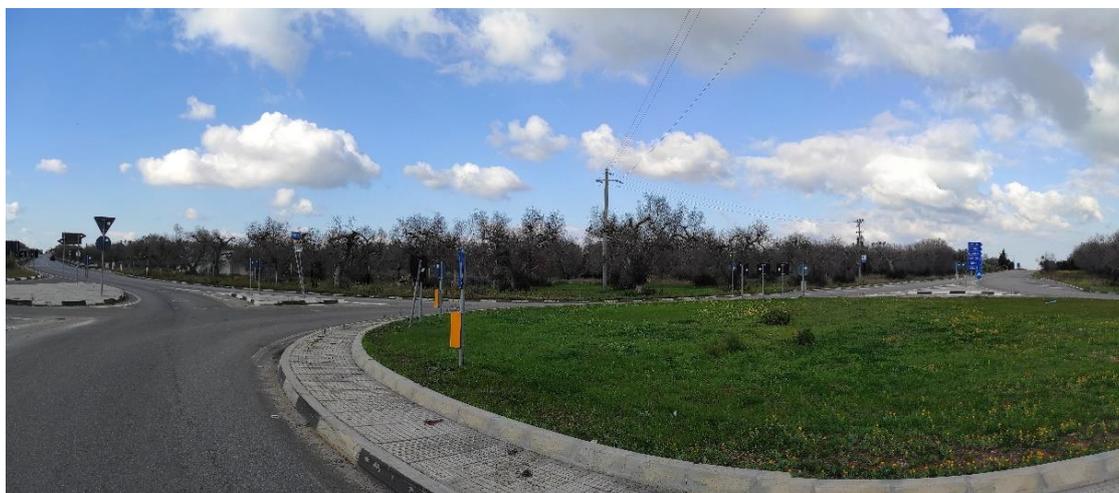


Figura 3a - Scatto V3 Ante operam



Figura 3b - Scatto V3 Post operam

#### Punto di scatto V4

Il punto di scatto è stato ripreso in prossimità dell'ingresso a Torre Lapillo e del Villaggio Boncore, ad una distanza di circa 7 km dall'area di progetto. Il presente punto è rappresentativo della visuale da diversi beni paesaggistici e naturalistici tra cui:

- DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP ai sensi dell'art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;
- SP 109 LE UCP "strade a valenza paesaggistica" ai sensi del PPTR Puglia;
- SP 359 LE UCP "strade panoramiche" ai sensi del PPTR Puglia;
- perimetrazione di "Prati e pascoli naturali" situata a NO, UCP "Pascoli naturali" del PPTR Puglia;

Da questo punto non risultano visibili gli aerogeneratori di progetto. Non vi è effetto cumulo con altri impianti FER.



Figura 4a - Scatto V4 Ante operam



Figura 4b - Scatto V4 Post operam

#### Punto di scatto V5

Lo scatto riprende l'area di impianto da una distanza di circa 8 km ed è ubicato in prossimità di Masseria "BELVEDERE", UCP "Luoghi panoramici" del PPTR Puglia, lungo la SP 359 LE, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia. Il Punto è ubicato in corrispondenza della perimetrazione di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP ai sensi dell'art.136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia e della "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP ai sensi dell'art. 142, lett. f) del PPTR Puglia.

L'impianto risulta parzialmente visibile ma da tale distanza risulta poco percepibile in quanto si confondono con altri gli elementi verticali frapposti alla vista. Da questo punto di vista sono visibili due aerogeneratori di mini eolico non censiti nel catasto FER, posti in corrispondenza della viabilità. L'effetto cumulativo risulta poco rilevante.



Figura 5a - Scatto V5 Ante operam



Figura 5b - Scatto V6 Post operam

### Punto di scatto V6

Il punto di vista è stato ripreso in corrispondenza della periferia di Avetrana, lungo la SP 359, in corrispondenza della Masseria Rescio UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia e della ZSC IT19130001 "Torre Colimena", ad una distanza di circa 6 km dall'area di progetto.

L'impianto risulta parzialmente visibile ma da tale distanza risulta poco percepibile in quanto si confondono con altri gli elementi verticali frapposti alla vista. Non sono presenti ulteriori impianti FER, di fatto l'effetto cumulativo è nullo.



Figura 6a - Scatto V6 Ante operam



Figura 6b - Scatto V6 Post operam

### Punto di scatto V7

Il punto V7 è stato ripreso dalla periferia dell'abitato di Erchie, ad una distanza di circa 8 km dal parco eolico, ed è rappresentativo della vista dalla strada a valenza paesaggistica SP 64 BR ai sensi del PPTR Puglia.

Il punto è inoltre ubicato in prossimità delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situati a S e SO, BP ai sensi dell'art. 142, lett. g) del PPTR Puglia.

Alcuni aerogeneratori risultano parzialmente visibili, ma difficilmente percepibili in quanto vi sono numerosi elementi verticali che non permettono una piena percezione dell'impianto eolico. Ulteriori impianti FER presenti nell'area non sono visibili da questo punto di vista. Effetto cumulativo nullo.



Figura 7a - Scatto V7 Ante operam



Figura 7b - Scatto V7 Post operam

### Punto di scatto V8

Vista lungo la SP 75 BR, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Pugli., in prossimità del centro abitato di San Donaci, in corrispondenza di un impianto fotovoltaico realizzato.

Dal questo punto l'impianto risulta poco visibile a causa della distanza dello scatto di circa 7 km e per la presenza di numerosi elementi verticali in grado di confondere la visuale.

Non sono presenti ulteriori impianti eolici, di conseguenza si l'effetto cumulativo è nullo.



Figura 8a - Scatto V8 Ante operam



Figura 8b - Scatto V8 Post operam

### Punto di scatto V9

La vista è stata ripresa in prossimità del centro abitato di Guagnano, lungo la strada a valenza paesaggistica SS 7ter ai sensi del PPTR Puglia, ad una distanza di circa 6,6 km dall'area di impianto.

Alcuni aerogeneratori risultano parzialmente visibili laddove non vi sono ostacoli visivi anche di modesta entità, di fatto anche la presenza di modesti ostacoli non permette la percezione del parco. Effetto cumulativo nullo.



Figura 9a - Scatto V9 Ante operam



Figura 9b - Scatto V9 Post operam

### Punto di scatto V10

Il punto V10 si trova a una distanza di circa 2,4 km dagli aerogeneratori, lungo la strada a valenza paesaggistica SS 7ter ai sensi del PPTR Puglia, in prossimità del vincolo archeologico “Li Castelli” situato a NO, BP ai sensi dell’art. 142, lett. m) del PPTR Puglia, nel Comune di San Pancrazio Salentino.

L’impianto risulta visibile in assenza di ostacoli anche modesti frapposti tra lo scatto e l’impianto. L’assenza di ulteriori impianti nel cono visivo determina un effetto cumulativo nullo.

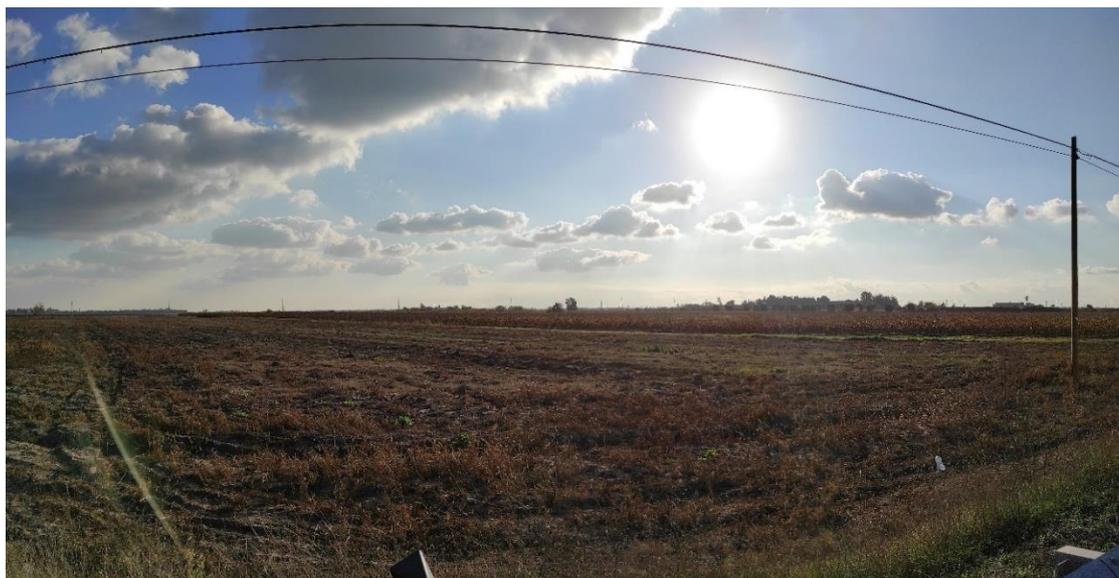


Figura 10a - Scatto V10 Ante operam



Figura 10b - Scatto V10 Post operam

### Punto di scatto V11

Vista lungo la strada a valenza paesaggistica SP 75 BR ai sensi del PPTR Puglia, in prossimità di Masseria Lamia, UCP “Testimonianze della stratificazione insediativa” del PPTR Puglia, e del vincolo archeologico “Li Castelli” situato a SE, ad una distanza di circa 3,5 km dall’impianto di progetto.

Da questo punto di vista gli aerogeneratori non risultano visibili, vista la presenza di

alberature ed elementi verticali che ne ostruiscono la vista. Effetto cumulativo nullo, vista l'assenza di ulteriori impianti eolici.



Figura 11a - Scatto V11 Ante operam



Figura 11b - Scatto V11 Post operam

**Punto di scatto V12**

Vista da nord rispetto al centro abitato di San Pancrazio Salentino, lungo la strada a valenza paesaggistica SP 74 BR, in prossimità delle Masserie Perrone e Maddaloni, UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.

Da questo punto di vista, a circa 5 km dall'area di progetto, gli aerogeneratori risultano visibili, vista l'assenza di ostacoli legati a morfologia o vegetazione, ma poco percepibili.

Non sono presenti ulteriori impianti eolici, di fatto l'effetto cumulo è nullo.



Figura 2 - Scatto V12 Ante operam



Figura 3 - Scatto V12 Post operam

### Punto di scatto V13

Vista dai centri abitati di Torre Castiglione (LE) E Padula Fede (LE), in corrispondenza dall'incrocio tra la SP 340 (strada con valenza paesaggistica) e la SP 217. Il punto di scatto offre una veduta da diversi beni, quali:

- due aree umide, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia;
- INTEGRAZIONE DI DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO RIGUARDANTE IL TRATTO DI COSTA ADRIATICA E LONICA DAL LIMITE SUD DELL'ABITATO DL OTRANTO (MARE ADRIATICO) AL CONFINE CON IA PROVINCIA DI TARANTO (PORTO CESAREO - MARE JONIO), BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;
- territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;
- "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;
- "Area Naturale Marina Protetta Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;
- SIC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto".

Da questo punto, situato ad oltre 8 km, gli aerogeneratori di progetto non sono visibili. Effetto cumulativo è nullo, vista l'assenza di altri impianti nel cono visivo.



Figura 4 - Scatto V13 Ante operam



Figura 5 - Scatto V13 Post operam

#### Punto di scatto V14

Vista in corrispondenza delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a SO e a SE, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia, di una DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia, di Mass.a "SERRA DEGLI ANGELI" e Mass.a "CORTE VETERE", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia, della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia, e del SIC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto".

Da questa panoramica di scatto, realizzata lungo la SP141, ad una distanza di circa 7 km, non sono visibili gli aerogeneratori di progetto, la cui visuale è ostruita dalla vegetazione e da ulteriori elementi verticali come i tralicci.

Effetto cumulativo nullo.



Figura 6 - Scatto V14 Ante operam



Figura 7 - Scatto V14 Post operam

### Punto di scatto V15

Vista lungo la SP122 (strada a valenza paesaggistica) e a N di una strada segnalata dal Touring Club Italiano, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia, nonché di numerosi beni, quali:

1. "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a SO e a SE, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia;
2. un'area umida situata a S, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia;
3. perimetrazione di una DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA ORIENTALE JONICA-SALENTINA SITA NEI COMUNI DI TARANTO, LEPORANO, PULSANO, LIZZANO, TORRICELLA, MARUGGIO E MANDURIA situata a S, BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;
4. territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;
5. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, BP art. 142, lett. b) del PPTR Puglia;
6. perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;
7. ZSC IT9130001 "Torre Colimena".

La distanza di circa 10 km e la vegetazione presente non permettono alcuna visibilità degli aerogeneratori.

L'effetto cumulativo con altri impianti eolici è nullo.



Figura 15a - Scatto V15 Ante operam

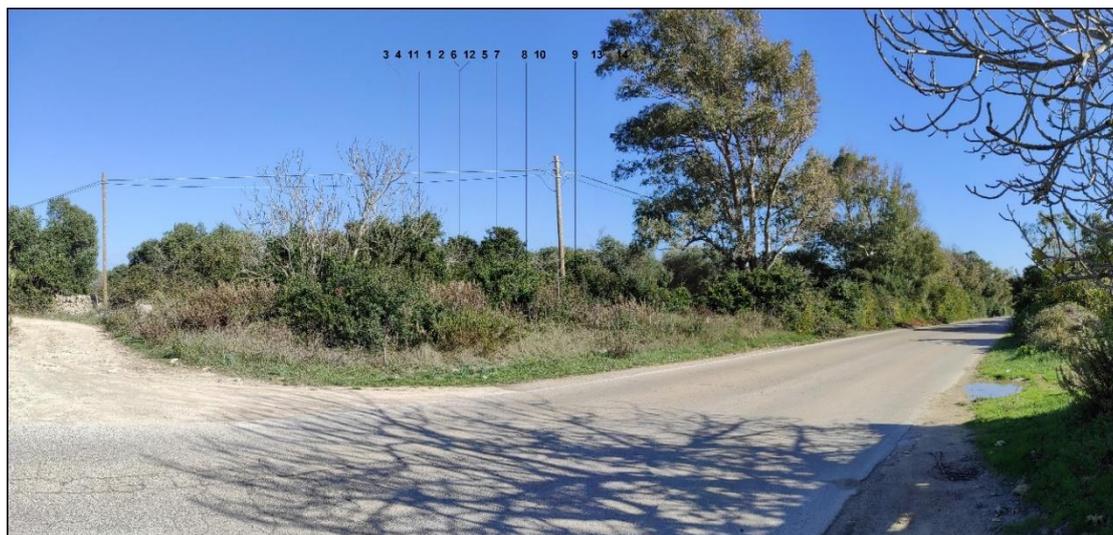


Figura 8 - Scatto V15 Post operam

### Punto di scatto V16

La seguente vista, posta ad oltre 10 km, in prossimità del punto precedente V15, è ubicata lungo una strada segnalata dal Touring Club Italiano, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia, nonché in prossimità della strada a valenza paesaggistica SP 122. Il punto offre una prospettiva diversa da numerosi beni paesaggistici elencati di seguito:

1. "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a E, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia;
2. un'area umida situata a E, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia;
3. DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA ORIENTALE JONICA-SALENTINA SITA NEI COMUNI DI TARANTO, LEPORANO, PULSANO, LIZZANO, TORRICELLA, MARUGGIO E MANDURIA situata a S, BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;
4. territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;
5. territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, BP art. 142, lett. b) del PPTR Puglia;

6. "Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;

7. ZSC IT9130001 "Torre Colimena".

Anche da questo punto, l'impianto non risulta visibile e si ha un effetto cumulativo nullo.



Figura 9 - Scatto V16 Ante operam



Figura 10 - Scatto V16 Post operam

### **Punto di scatto V17**

Vista lungo la SP107, distante circa 3.6 km dall'area d'impianto, offre una visuale della relazione tra l'impianto di progetto e le masserie San Giovanni e Case Aute, UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. L'impianto risulta parzialmente visibile, in quanto la morfologia del territorio si presenta pianeggiante, ciononostante la disposizione degli aerogeneratori non determina un effetto selva. Effetto cumulativo nullo, vista l'assenza di ulteriori impianti eolici visibili.



Figura 11 - Scatto V17 Ante operam



Figura 12 - Scatto V17 Post operam

### Punto di scatto V18

Vista lungo la SP144, in prossimità dell'area di progetto, a circa 1,7 km, e poco distante dalle masserie Centonze e San Paolo, UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. Nonostante si tratti del punto più prossimo all'impianto, risulta parzialmente visibile solo l'aerogeneratore SV1, mentre i restanti sono mascherati dalle alberature presenti e dagli ulivi presenti nell'area. L'effetto cumulativo è nullo.



Figura 13 - Scatto V18 Ante operam



Figura 14 - Scatto V18 Post operam

### Punto di scatto V19

Vista lungo la SP 111, in prossimità del Villaggio Monteruga e della Masseria Ciurli, UCP “Testimonianze della stratificazione insediativa” del PPTR Puglia e del tratturo denominato Riposo Arneo, a una distanza di circa 2,7 km dall’area di impianto.

Lo scatto, vista la posizione molto ravvicinata, è stato diviso in due panoramiche da cui in entrambi i casi solo alcuni aerogeneratori sono parzialmente visibili, vista la presenza di alberi ed oliveti su entrambi i lati. L’effetto cumulativo è nullo.



Figura 19a - Scatto V19a Ante operam



Figura 15 - Scatto V19a Post operam



Figura 19c - Scatto V19b Ante operam



Figura 16 - Scatto V19b Post operam

**Punto di scatto V20**

Vista lungo la SP 107, ad una distanza di circa 1,3 km, è stata effettuata in prossimità delle masserie Castello Monaci, San Giovanni e Filippi, UCP "Testimonianze della stratificazione

insediativa" del PPTR Puglia.

Dal presente punto l'impianto risulta in gran parte coperto da oliveti presenti in quest'area; laddove la visuale è sgombra da ostacoli, gli aerogeneratori sono visibili. L'effetto cumulativo con altri impianti è nullo.



Figura 20a - Scatto V20 Ante operam

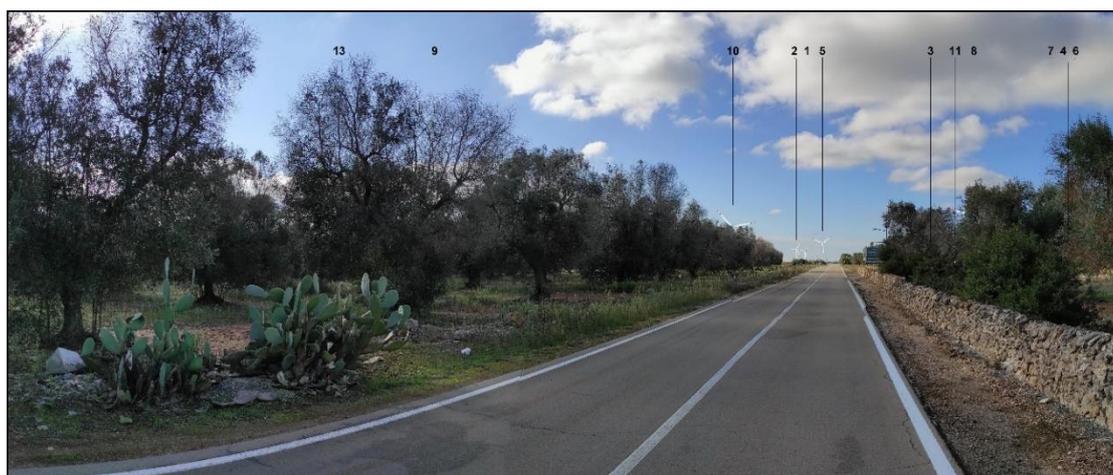


Figura 20b - Scatto V20 Post operam

Si riporta di seguito la tabella sinottica dei Punti di scatto:

ID. Punto di Scatto	Elemento sensibile corrispondente o limitrofo	Distanza dalla WTG più vicina	Visibilità impianto
V1	1. Centro abitato di San Pancrazio Salentino (BR) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SS 7ter, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità di Mass.a "MONTEFUSCO" e Mass.a "TORRE VECCHIA", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	2.630 m ca. da SV04	WTGs visibili
V2	1. Centro abitato di Salice Salentino (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 107.	7.141 m ca. da SV09	WTGs non visibili
V3	1. Centro abitato di Veglie (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 110 LE, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità della perimetrazione di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situato a NO, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia.	7.059 m ca. da SV14	WTGs non visibili
V4	1. Centri abitati di Boncore (LE) e Torre Lapillo (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010);	7.481 m ca. da SV14	WTGs non visibili

	2. Lungo SP 109 LE, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. Lungo SP 359 LE, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia; 4. In prossimità della perimetrazione di "Prati e pascoli naturali" situato a NO, UCP "Pascoli naturali" del PPTR Puglia; 5. In corrispondenza della perimetrazione di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia.		
V5	1. In prossimità di Mass.a "BELVEDERE", UCP "Luoghi panoramici" del PPTR Puglia; 2. Lungo SP 359 LE, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia; 3. In corrispondenza della perimetrazione di DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP art.136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia; 4. In corrispondenza della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia.	8.416 m ca. da SV14	WTGs parzialmente visibili, ma poco percepibili
V6	1. Centro abitato di Avetrana (TA) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 359; 3. In prossimità di Mass.a "RESCIO", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. 4. In prossimità della ZSC IT9130001 "Torre Colimena".	6.347 m ca. da SV01	WTGs parzialmente visibili, ma poco percepibili
V7	1. Centro abitato di Erchie (BR) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 64 BR, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situati a S e SO, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia.	7.774 m ca. da SV03	Alcune WTGs parzialmente visibili, ma poco percepibili
V8	1. Centro abitato di San Donaci (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 75 BR, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia.	7.172 m ca. da SV12	WTGs poco visibili
V9	1. Centro abitato di Guagnano (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SS 7ter, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia.	6.635 m ca. da SV09	Alcune WTGs parzialmente visibili
V10	1. In prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino (BR) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SS 7ter, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità del vincolo archeologico "Li Castelli" situato a NO, BP art. 142, lett. m) del PPTR Puglia.	2.442 m ca. da SV12	WTGs visibili
V11	1. In prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino (BR) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 75 BR, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità del vincolo archeologico "Li Castelli" situato a SE, BP art. 142, lett. m) del PPTR Puglia; 4. In prossimità di Mass.a "LAMIA", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	3.591 m ca. da SV12	WTGs non visibili
V12	1. In prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino (BR) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. Lungo SP 74 BR, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia; 3. In prossimità di Mass.a "PERRONE" e Mass.a "MADDALONI", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	4.811 m ca. da SV12	WTGs visibili, ma poco percepibili
V13	1. In prossimità dei centri abitati di Torre Castiglione (LE) E Padula Fede (LE) (centri abitati entro buffer 50*Htip WTGs ai sensi del D.M. 10/09/2010); 2. In corrispondenza delle perimetrazioni di due aree umide, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia; 3. In corrispondenza della perimetrazione di INTEGRAZIONE DI DICHIARAZIONI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO RIGUARDANTE IL TRATTO DI COSTA ADRIATICA E LONICA DAL LIMITE SUD DELL'ABITATO DL OTRANTO (MARE ADRIATICO) AL CONFINE CON IA PROVINCIA DI TARANTO (PORTO CESAREO - MARE JONIO), BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;	8.887 m ca. da SV01	WTGs non visibili

	<p>4. Lungo SP 340, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia;</p> <p>5. In prossimità della perimetrazione di territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;</p> <p>6. In corrispondenza della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;</p> <p>7. In prossimità della perimetrazione della "Area Naturale Marina Protetta Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;</p> <p>8. In corrispondenza del SIC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto".</p>		
V14	<p>1. In corrispondenza delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a SO e a SE, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia;</p> <p>2. In corrispondenza della perimetrazione di una DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DI ALCUNE ZONE IN COMUNE DI NARDO', BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;</p> <p>3. In prossimità di Mass.a "SERRA DEGLI ANGELI" e Mass.a "CORTE VETERE", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia;</p> <p>4. In corrispondenza della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;</p> <p>5. In corrispondenza del SIC IT9150027 "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto".</p>	7.124 m ca. da SV01	WTGs non visibili
V15	<p>1. In corrispondenza delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a SO e a SE, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia;</p> <p>2. In prossimità della perimetrazione di un'area umida situata a S, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia;</p> <p>3. In prossimità della perimetrazione di una DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA ORIENTALE JONICA-SALENTINA SITA NEI COMUNI DI TARANTO, LEPORANO, PULSANO, LIZZANO, TORRICELLA, MARUGGIO E MANDURIA situata a S, BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;</p> <p>4. Lungo SP 122;</p> <p>5. a N di una strada segnalata dal Touring Club Italiano, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia;</p> <p>6. Lungo SP 122, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia;</p> <p>7. A Nord della perimetrazione di territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;</p> <p>8. A Nord della perimetrazione di territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, BP art. 142, lett. b) del PPTR Puglia;</p> <p>9. In corrispondenza della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia;</p> <p>10. In prossimità della ZSC IT9130001 "Torre Colimena".</p>	9.944 m ca. da SV01	WTGs non visibili
V16	<p>1. In corrispondenza delle perimetrazioni di "Boschi e macchie" + relativa Area di rispetto situate a E, BP art. 142, lett. g) del PPTR Puglia;</p> <p>2. In prossimità della perimetrazione di un'area umida situata a E, UCP "Aree umide" del PPTR Puglia;</p> <p>3. In corrispondenza della perimetrazione di una DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DELLA FASCIA COSTIERA ORIENTALE JONICA-SALENTINA SITA NEI COMUNI DI TARANTO, LEPORANO, PULSANO, LIZZANO, TORRICELLA, MARUGGIO E MANDURIA situata a S, BP art. 136, co. 1, lett. c) e d) del PPTR Puglia;</p> <p>5. Lungo una strada segnalata dal Touring Club Italiano, UCP "Strade panoramiche" del PPTR Puglia;</p> <p>6. In prossimità della SP 122, UCP "Strade a valenza paesaggistica" del PPTR Puglia;</p> <p>7. In corrispondenza della perimetrazione di territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, BP art. 142, lett. a) del PPTR Puglia;</p> <p>8. In corrispondenza della perimetrazione di territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, BP art. 142, lett. b) del PPTR Puglia;</p>	10.641 m ca. da SV01	WTGs non visibili

	9. In corrispondenza della perimetrazione della "Riserva Naturale Regionale Orientata Riserve del Litorale Tarantino Orientale", BP art. 142, lett. f) del PPTR Puglia; 10. In corrispondenza della ZSC IT9130001 "Torre Colimena".		
V17	1. Lungo SP 107; 2. In prossimità di Mass.a "CASE AUTE" e Mass.a "SAN GIOVANNI", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	3.600 m ca. da SV09	Alcune WTGs parzialmente visibili
V18	1. Lungo SP 144, in prossimità dell'impianto. 2. In prossimità di Mass.a "CENTONZE" e Mass.a "SAN PAOLO", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	1.773 m ca. da SV01	Solo WTG SV01 parzialmente visibile
V19	1. Lungo SP 111; 2. In corrispondenza di "VILLAGGIO MONTERUGA", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. 3. In prossimità di "Mass.a Ciurli", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia. 4. A Nord del tratturo "Riposo Arneo", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	2.780 m ca. da SV10	Alcune WTGs parzialmente visibili
V20	1. Lungo SP 107, in prossimità dell'impianto. 2. In prossimità di Mass.a "FILIPPI", Mass.a "SAN GIOVANNI", e Mass.a "CASTELLO MONACI", UCP "Testimonianze della stratificazione insediativa" del PPTR Puglia.	1.353 m ca. da SV09	Alcune WTGs parzialmente visibili

#### 6.9.4. Altri progetti d'impianti eolici ricadenti nei territori limitrofi

Con riferimento alla presenza di altri impianti eolici in aree vicine a quelle di impianto e tali da individuare un più ampio "bacino energetico", si riporteranno nel seguito le analisi e le riflessioni che sono state condotte.

IMPIANTI EOLICI CENSITI NEL RAGGIO DI 11 KM							
ID Catasto Impianti FER	N (WTG)	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune	
			SIT Puglia	Google Earth			
E/150/07	36	59,4	Autorizzato	Assente	D.D. n. 768 del 2008	T. S. Susanna (BR)	
E/26/06	15	30	Autorizzato	Esistente	D.D. n. 333 del 2011	Erchie (BR)	
E/CS/E882/2	1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Manduria (TA)	
E/CS/E882/3	1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Manduria (TA)	
E/CS/E882/4	1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Manduria (TA)	
E/CS/A514/1	1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Avetrana (TA)	
Non conosciuta	1	-1	Autorizzato	Esistente	Non conosciuta	Avetrana (TA)	

Tabella 6.9.4.1: Impianti eolici autorizzati e realizzati nel raggio di 11 km

IMPIANTI FOTOVOLTAICI CENSITI NEL RAGGIO DI 3 KM					
ID Catasto Impianti FER	P (MW)	Stato impianto		Disponibilità Atto/Autorizzazione	Comune
		SIT Puglia	Google Earth		
F/01/08	10,5	Autorizzato	Esistente	D.D. n. 478 del 2009	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/11	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/5	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/A514/6	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Avetrana (TA)
F/CS/H708/12	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/13	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)

F/CS/H708/8	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/220708	8,32	Autorizzato	Esistente	D.D. n. 303 del 2009	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/2	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/3	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/H708/4	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Salice Salentino (LE)
F/CS/E227/1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano (LE)
F/CS/E227/10	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	Guagnano (LE)
F/CS/I066/1	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San P. Salentino (BR)
F/CS/I066/12	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San P. Salentino (BR)
F/CS/I066/5	-1	Autorizzato	Esistente	DIA	San P. Salentino (BR)

**Tabella 6.9.4.2: Impianti fotovoltaici autorizzati e realizzati nel raggio di 3 km**

La stima qualitativa e quantitativa dei principali impatti indotti dall'opera di progetto in relazione agli altri impianti esistenti nell'area, nonché le interazioni individuate tra i predetti impatti con le diverse componenti e fattori ambientali, identifica l'intervento di progetto sostanzialmente compatibile con il sistema paesistico-ambientale analizzato.

Attenendosi alle prescrizioni e raccomandazioni suggerite nella VIA, il progetto che prevede la realizzazione del parco eolico in territorio nel territorio di Salice Salentino e Veglie non comporterà impatti significativi su habitat naturali o semi-naturali né sulle specie floristiche e faunistiche, preservandone così lo stato attuale.

L'opera di progetto in relazione agli altri impianti presenti, in definitiva, non andrà ad incidere in maniera irreversibile sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata all'installazione di nuovi aerogeneratori. L'impatto visivo complessivamente interesserà le aree più prossime l'impianto, laddove non schermate da vegetazione o fabbricati. La realizzazione non avrà un impatto cumulativo di tipo visivo con altri impianti eolici, e si inserirà in maniera omogenea senza determinare un effetto selva. La presenza di ulteriori impianti di energia rinnovabili nel paesaggio, presenti sul territorio, caratterizzano l'area come un polo energetico, senza determinare un impatto visivo complessivo.

Per il resto l'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni più prossimi all'impianto stesso, come confermato nelle Carte della visibilità complessiva.

L'area di visibilità globale dell'impianto interessa, soprattutto, le porzioni di territorio poste nei terreni a nord, nord-est dell'impianto. Lungo la rete infrastrutturale la visibilità degli aerogeneratori è legata prevalentemente alla caratterizzazione culturale presente, di fatto la diffusa presenza di uliveti determina una schermatura naturale. Tuttavia la percezione globale degli aerogeneratori di progetto, si ha solo in determinate aree, data la morfologia del territorio non si andranno ad interessare fondali paesaggistici.

La ridotta visibilità dell'impianto eolico di progetto è confermata anche nei fotoinserti, questi hanno dimostrato che appena fuori dall'area di impianto le stesse non sono più

chiaramente identificabili.

I risultati della valutazione previsionale acustica cumulativa mostra che l'impatto dovuto alla coesistenza nell'area di altri impianti è nullo per la soluzione tecnica considerata. Di fatto, entro l'areale di 3 km dai n° 14 aerogeneratori di progetto da Anagrafe FER della Regione Puglia non sono stati rilevati impianti FER di tipo eolico in progetto (in avanzato iter procedimentale o comunque previsti nel breve e medio termine) o esistenti (e in esercizio).

## **7. ANALISI DEGLI IMPATTI (IN FASE DI CANTIERE E DI ESERCIZIO)**

### **7.1. IMPATTO SUL PAESAGGIO**

L'inserimento di qualunque opera costruita dall'uomo nel paesaggio modifica le caratteristiche originarie di un determinato luogo, tuttavia non sempre tali trasformazioni costituiscono un degrado dell'ambiente; ciò dipende non solo dal tipo di opera e dalla sua funzione, ma anche, dall'attenzione che è stata posta durante le fasi relative alla sua progettazione e alla realizzazione.

L'effetto visivo è da considerarsi il fattore dominante che incide non solo sulla percezione sensoriale, ma anche sul complesso di valori associati ai luoghi, derivanti dall'interrelazione fra fattori naturali e antropici nella costruzione del paesaggio: morfologia del territorio, valenze simboliche, caratteri della vegetazione, struttura del costruito, ecc.

L'elemento più rilevante ai fini della valutazione di compatibilità paesaggistica di un parco eolico è costituito, per ovvi motivi dimensionali, dall'inserimento degli aerogeneratori, ma anche le strade che collegano le torri eoliche e gli apparati di consegna dell'energia prodotta, compresi gli elettrodotti di connessione alla rete, concorrono a determinare un impatto sul territorio che deve essere mitigato con opportune scelte progettuali.

Un approccio corretto alla progettazione in questo caso deve tener conto della specificità del luogo in cui sarà realizzato il parco eolico, affinché quest'ultimo turbi il meno possibile le caratteristiche del paesaggio, instaurando un rapporto il meno possibile invasivo con il contesto esistente.

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'area di progetto risulta fortemente caratterizzata dalla presenza e dall'azione dell'uomo: si riconoscono prevalentemente seminativi e colture orticole; accanto a queste colture dominanti sono presenti poche aree ad uliveto o a vigneto. L'area vasta d'inserimento dell'impianto è caratterizzata dalla presenza impianti eolici esistenti sul territorio da oltre un decennio, che ha dato al territorio la connotazione di un vero eolico energetico. Tutta l'area di progetto è servita da una fitta rete viaria esistente, per cui le scelte progettuali si sono prefissate l'obiettivo di utilizzare tale viabilità al fine di ridurre al minimo la realizzazione di nuove piste di accesso. Sparsi sul territorio, sono presenti principalmente fabbricati produttivi (capannoni) e ex fabbricati di tipo abitativo abbandonati, ridotti a ruderi. In alcuni casi tali fabbricati sono adibiti a deposito agricolo e solo raramente utilizzati come abitazioni, e comunque tutti posti ad alcune centinaia di metri dalle singole pale eoliche.

La lettura dei luoghi ha necessitato di studi che mettano in evidenza sia la sfera naturale, sia quella antropica del paesaggio, le cui interrelazioni determinano le caratteristiche del sito: dall'idrografia, alla morfologia, alla vegetazione, agli usi del suolo, all'urbanizzazione, alla

presenza di siti protetti naturali, di beni storici e paesaggistici, di punti e percorsi panoramici, di sistemi paesaggistici caratterizzanti, di zone di spiccata tranquillità o naturalità o carichi di significati simbolici.

Il paesaggio costituisce l'elemento ambientale più difficile da definire e valutare, a causa delle caratteristiche intrinseche di soggettività che il giudizio di ogni osservatore possiede.

Dalla diversità di valori di cui il paesaggio nella sua globalità è portatore, discende, pertanto, una diversa ottica con cui l'impatto delle opere in progetto sul territorio deve essere visto.

In generale si comprende bene che, mentre nel caso di un ambiente "naturale" (o scarsamente antropizzato) l'impatto paesaggistico attiene alla non visibilità delle opere, nel caso di territori antropizzati esso attiene alle modalità di realizzazione delle opere stesse e, quindi, alla loro possibile integrazione all'interno dello scenario esistente.

Nello studio di SIA è stata sviluppata l'analisi al fine di inquadrare l'impianto esistente nel contesto paesaggistico in cui si colloca e soprattutto di definire l'area di visibilità dell'impianto e il modo in cui l'impianto viene percepito all'interno del bacino visivo.

Sulla base di quanto richiesto dalle Linee Guida Nazionali è stata fatta l'analisi dell'inserimento del progetto nel paesaggio, in particolare è stata fatta:

analisi dei livelli di tutela;

analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche;

analisi dell'evoluzione storica del territorio;

analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio.

**L'analisi dei livelli di tutela** ha messo in rapporto il progetto con il Quadro Programmatico.

Lo studio dei Piani a scala comunale, provinciale, regionale e nazionale ha confermato l'assenza sul territorio di elementi paesaggistici di elevato pregio e singolarità.

**L'analisi delle caratteristiche** del paesaggio nelle sue componenti naturali ed antropiche ha confermato l'elevata antropizzazione dell'area di progetto, intesa come perdita delle caratteristiche naturali intrinseche. I terreni sono quasi totalmente a destinazione agricola o produttiva.

Gli elementi fissi del paesaggio, quali le siepi, sono quasi del tutto assenti nelle aree sottoposte a pratiche agricole e sono relegati quasi esclusivamente lungo gli alvei dei canali e delle marane. Tutti i corsi d'acqua risultano fortemente compromessi nelle aree più antropizzate, vertendo in forte stato di degrado e abbandono che ne influenzano la funzionalità e l'efficienza e limitando anche la presenza della popolazione di fauna e avifauna. Soprattutto in quest'ultimo, spesso vi sono fenomeni di bruciatura della vegetazione per mantenere sia i canali che le Marane pulite, perciò vi è sempre l'affermarsi di vegetazione annuale erbacea o pluriennale arbustiva.

L'area di progetto presenta lineamenti morfologici regolari, con pendenze decisamente basse, anche in corrispondenza del reticolo idrografico modesto, presente sul territorio.

L'analisi dell'evoluzione storica del territorio comunale di Salice Salentino ha evidenziato che, vista la particolare posizione del feudo, all'estremo nord della provincia di Lecce e confinante con le province di Brindisi e Taranto ha incoraggiato la coltivazione dell'uva, in quanto il vino prodotto dai vitigni autoctoni "Negro Amaro" e pregiate "malvasie" è stato da sempre molto richiesto dai numerosi mercanti provenienti dalle diverse regioni del Nord e per questo divenne famoso prima in tutta Italia e in seguito anche all'estero.

Negli anni 70, il vino "Salice Salentino" ottenne la Denominazione di Origine Controllata (D. O. C.), successivamente nel corso degli anni il vino è diventato " l'oro nero " del territorio comunale di Salice Salentino.

L'analisi dell'evoluzione storica del territorio comunale di Veglie ha evidenziato che, l'economia di Veglie è prevalentemente agricola. Il territorio è caratterizzato da estesi oliveti e vitigni che determinano tutt'oggi la centralità di olivicoltura e viticoltura.

L'analisi dell'evoluzione storica del territorio comunale di San Pancrazio Salentino ha evidenziato che, l'economia locale è fortemente basata sul settore agricolo, cercando di coinvolgere, attraverso politiche regionali e comunitarie, giovani del luogo che hanno realizzato ed avviato aziende agricole di dimensioni più o meno rilevanti di diverse centinaia di ettari.

L'analisi dell'evoluzione storica del territorio comunale di Erchie ha evidenziato che, il territorio comunale è sempre stata un centro agricolo e tabacchiero; notevole, come del resto in tutto il Salento, la produzione di olio d'oliva e varie qualità di vino tra le quali il Primitivo di Manduria, il Negroamaro e il Malvasia.

L'analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio è stata supportata da una serie di elaborazioni grafiche che hanno consentito una lettura puntuale e approfondita del territorio.

Nascondere la vista di un impianto eolico è ovviamente impossibile; forse l'impatto visivo da questo prodotto può essere ridotto ma, sicuramente, non annullato.

Probabilmente il giusto approccio a questo problema non è quello di occultare il più possibile gli aerogeneratori nel paesaggio, ma quello di porle come un ulteriore elemento dello stesso. La finalità è allora quella di rendere l'impianto eolico visibile da lontano e tale da costituire un ulteriore elemento integrato nel paesaggio stesso, caratterizzato dalla presenza di un polo eolico consolidato.

Paesaggio inteso non nella sua naturalità, ma come la giusta sommatoria tra la bellezza della natura e l'intelligenza ed il pensiero del lavoro e dell'arte dell'uomo.

L'intervento progettuale è di tipo puntuale e si presenta diffuso nell'ambito del perimetro dell'area che lo interessa. Al fine di ridurre l'effetto selva tutti gli aerogeneratori hanno distanza minima tra di loro di 5-7 diametri lungo la direzione prevalente del vento e di 3-5 diametri lungo la direzione perpendicolare a quella prevalente del vento.

Le torri di acciaio sono previste di tipo tubolare, e non "tralicci", tipologia decisamente da condividere ai fini della mitigazione dell'impatto visivo degli aerogeneratori.

Un supporto alla fase decisionale è stato offerto dalle carte della visibilità. Attraverso la loro lettura è stato possibile valutare il grado di visibilità degli aerogeneratori nell'area di studio nonché nel territorio circostante l'area stessa, andando a coinvolgere punti strategici.

Nonostante le modifiche che in fase progettuale vengono realizzate per rendere lo sviluppo del parco eolico nel miglior modo inserito nell'ambiente, il progetto, in quanto tale, comunque porta ad un'intrusione dalla parte degli aerogeneratori sul territorio circostante. Tuttavia, la logica generale di progetto evidenzia una volontà di perfezionare l'integrazione con l'ambiente, preservando gli esigui elementi di valore storico/naturalistico presenti, anche attraverso la rinuncia, per alcune pale, all'ottimizzazione delle prestazioni energetiche.

Certamente in molti dei tratti delle arterie stradali presenti nell'area di progetto, sarà visibile il parco eolico, come tra l'altro si evidenzia nella carta della visibilità globale. Necessita

rimarcare, tuttavia, che nessuna delle strade presenti nell'area vasta è di tipo panoramico, ne rappresenta una strada di collegamento con particolari siti di interesse, alcune inoltre rappresentano sicuramente arterie di scorrimento veloce.

**Per quel che riguarda, comunque, l'impatto visivo che la realizzazione viene a creare nell'area di interesse, è importante ricordare che l'area in cui si colloca il progetto è caratterizzata, come più volte detto, da una bassa valenza paesaggistica, già compromessa dalla intensa attività agricola/artigianale che caratterizza il territorio.**

#### **7.1.1. Fase di cantiere – costruzione dell'impianto di progetto e dismissione futura dello stesso impianto**

L'impatto sul paesaggio naturalmente sarà più incisivo per la comunità locale durante la fase di cantierizzazione: si ricorda, infatti, che per un cantiere di questo tipo si rendono necessari una serie di interventi che vanno dall'adeguamento delle strade esistenti per il passaggio degli automezzi, alla creazione di nuove piste di servizio (in questo progetto non sarà necessario realizzare nuovi tratti stradali, ma esclusivamente di brevi tratti di raccordo tra la viabilità esistente e le piazzole di progetto), nonché alla realizzazione degli scavi per il passaggio dei cavidotti e di piazzole per il montaggio degli aerogeneratori. In ogni caso, viene assicurato il ripristino della situazione ante operam dell'assetto del territorio una volta terminata la durata del cantiere: nello specifico; viene ridimensionato l'assetto relativamente alle dimensioni delle piazzole realizzate nell'immediato intorno degli aerogeneratori. In più, si segnala che la sovrastruttura stradale viene mantenuta in materiali naturali evitando l'uso di asfalti.

#### **7.1.2. Fase di esercizio dell'impianto di progetto**

Complessivamente, l'intervento progettuale, a livello visivo è realmente percettibile dal visitatore presente, nelle aree limitrofe all'area di impianto stesso. Infatti, basta spostarsi di appena di 3 - 4 km la loro visuale netta viene assorbita dal contesto paesaggistico antropizzato preesistente, ricco di elementi verticali lineari (quali tralicci, altri aerogeneratori in esercizio) e elementi volumetrici orizzontali, apparentemente di dimensione sensibilmente inferiore, (quali fabbricati aziendali, immobili sparsi lungo la viabilità principale, e i centri abitati visibili, filari di alberi lungo la viabilità, ecc), che però nell'insieme creano barriera visiva se si contrappongono prospettivamente tra l'impianto e il visitatore.

#### **7.2. ANALISI MATRICIALE DEGLI IMPATTI - VALUTAZIONE SINTETICA**

In **fase di cantiere** (realizzazione nuovo impianto e dismissione futura dell'impianto di progetto), in considerazione dell'attività da condursi, possono generarsi i seguenti impatti:

- impatti sulla componente aria, indotti dalle emissioni in atmosfera dei motori a combustione dei mezzi meccanici impiegati e dalla diffusione di polveri generata dalla realizzazione degli scavi e movimentazione dei relativi materiali;
- disturbi sulla popolazione indotti dall'incremento del traffico indotto dalla movimentazione dei mezzi che raggiungeranno le aree di cantiere;
- disturbi sulla popolazione residente in situ, indotti dalla generazione di rumore e vibrazioni generate dall'esecuzione delle opere e dalla movimentazione dei mezzi di cantiere;

- disturbi su fauna ed avifauna di sito, indotti dalla generazione di rumore e vibrazioni generate dall'esecuzione delle opere e dalla movimentazione dei mezzi di cantiere;
- impatti sulla componente suolo e sottosuolo, indotto dalla esecuzione degli scavi e messa in opera delle opere d'impianto.

L'area di cantiere di un impianto eolico, per le caratteristiche proprie della tecnologia eolica, è itinerante e coincidente con le aree interessate dall'installazione degli aerogeneratori di progetto, adeguamento delle strade esistenti e/o realizzazioni di brevi tratti delle nuove opere infrastrutturali, realizzazione dei cavidotti interrati.

Relativamente alla realizzazione della nuova sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT le opere hanno impatto pari a trascurabile. La sottostazione, è una struttura di dimensione ridotta che sarà ubicata in continuità con la sottostazione TERNA autorizzata, in area agricola, in zona priva di vincoli, adiacente alla viabilità esistente.

La durata dell'attività di cantiere è limitata nel tempo e di conseguenza lo sono anche le relative potenziali emissioni.

In fase di esercizio, è necessario fare una premessa, l'area di progetto è già antropizzata ed è interessata sia dal traffico veicolare dei mezzi addetti alle attività agricole per cui in fase di esercizio, considerato che opere principali sono esclusivamente gli interventi di manutenzione dell'impianto, la tipologia di traffico sarà sostanzialmente invariata.

L'unico impatto tangibile permanente ovviamente è legato all'innalzamento del clima acustico prodotto dall'impianto eolico in esercizio, l'incremento è percepibile nel raggio dei primi 300 m, oltre tale distanza lo stesso viene annullato dal rumore di fondo esistente nell'area. A tal proposito le scelte progettuali hanno condotto al posizionamento delle turbine tutte a oltre 300 dai tutti i fabbricati esistenti e in area interessate da attività agricola e a bassa valenza naturalistica.

COMPONENTE AMBIENTALE	FASE DI CANTIERE				FASE DI ESERCIZIO				STUDIO SPECIALISTICO
	ENTITA'				ENTITA'				RIFERIMENTO
	ALT A	MEDI A	BASS A	TRASCURABILE	ALT A	MEDI A	BASS A	TRASCURABILE	
IMPATTO SULLA RISORSA ARIA			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: POSITIVO (PRODUZIONE ENERGIA PULITA)				Presente S.I.A.
IMPATTO SULLA RISORSA RUMORE E VIBRAZIONI		X					X		GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.02 5.00 VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO
IMPATTO ELETTROMAGNETICO	IMPATTO: ASSENTE						X		GRE.EEC.R.24.IT.W.15000.00.02 4.00 RELAZIONE IMPATTO ELETTROMAGNETICO
IMPATTO SULLA RISORSA IDRICA			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: ASSENTE				GRE.EEC.R.25.IT.W.15000.00.03 1.00 RELAZIONE IDROLOGICA
IMPATTO SUL LITOSISTEMA (MORFOLOGIA, DISSESTI, SUOLO)			X		SITUAZIONE INVARIATA – RISPETTO ANTE-OPERAM IMPATTO: ASSENTE				GRE.EEC.R.25.IT.W.15000.00.02 7.00 RELAZIONE GEOLOGICA

IMPATTO SULLA FLORA		X					X		GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.03 4.00 RELAZIONE FLOROFAUNISTICA
IMPATTO SULLA FAUNA		X					X		GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.03 4.00 RELAZIONE FLOROFAUNISTICA
IMPATTO SUGLI ECOSISTEMI				X			X		GRE.EEC.R.26.IT.W.15000.00.03 3.00 VINCA
IMPATTO SUL PAESAGGIO			X				X		GRE.EEC.R.25.IT.W.15000.00.01 6.00 RELAZIONE PAESAGGISTICA
IMPATTO SOCIOECONOMICO	<b>IMPATTO: POSITIVO</b>				<b>IMPATTO: POSITIVO</b>				Presente S.I.A.

Tabella 7.2.1: Analisi degli impatti.

## 8. MISURE DI MITIGAZIONE E CONCLUSIONI

### 8.1. MISURE DI MITIGAZIONE

Sulla base dei risultati ottenuti nella presente valutazione, di seguito verranno proposte le misure di mitigazione più opportune per ridurre gli effetti negativi legati alla realizzazione del parco eolico di progetto.

In linea generale il criterio seguito nelle scelte progettuali, è stato quello di cercare di mantenere una bassa densità di collocazione tra gli aerogeneratori, di razionalizzare il sistema delle vie di accesso e di ridurre al minimo le interazioni con le componenti ambientali sensibili, presenti nel territorio.

In ogni caso in fase di cantiere saranno previste le seguenti misure preventive e correttive da adottare, prima dell'installazione, e correttive durante la costruzione e il funzionamento del parco:

- riduzione dell'inquinamento atmosferico;
- programmazione del transito dei mezzi pesanti al fine di contenere il rumore di fondo nell'area. Si consideri che l'area è già interessata dal transito periodico di autovetture sia per il transito dei mezzi pensanti a servizio delle limitrofe aree coltivate;
- protezione del suolo contro la dispersione di oli e altri materiali residui;
- conservazione del suolo vegetale;
- trattamento degli inerti;
- integrazione paesaggistica delle strutture e salvaguardia della vegetazione;
- salvaguardia della fauna;
- tutela e tempestiva segnalazione di eventuali insediamenti archeologici che si dovessero rinvenire durante i lavori.

Di seguito verranno riportate le misure di mitigazioni previste per ogni componente ambientale esaminata, sia in fase di cantiere che di esercizio relativa alla tipologica di intervento di realizzazione del nuovo impianto, nel rispetto delle Linee Guida Nazionali del 2010.

**Aria**

Per quanto attiene all'impatto sulla risorsa aria, lo stesso è da ritenersi sostanzialmente non significativo. Si opererà a tal fine anche intervenendo con un opportuno sistema di gestione nel cantiere di lavoro. Successivamente alla realizzazione dell'impianto eolico, inoltre, l'impianto di progetto modificherà in maniera impercettibile l'equilibrio dell'ecosistema e i parametri della qualità dell'aria.

**Rumore**

Con riferimento al rumore, con la realizzazione degli interventi non vi è alcun incremento della rumorosità in corrispondenza dei ricettori individuati nell'area vasta: è opportuno comunque che il sistema di gestione ambientale dell'impianto contribuisca a garantire che le condizioni di marcia dello stesso vengano mantenute conformi agli standard di progetto e siano mantenute le garanzie offerte dalle ditte costruttrici, curando altresì la buona manutenzione.

Con riferimento alla fase di cantiere, lo studio di impatto acustico prevede che i livelli del rumore residuo saranno modificati in lieve misura dal contributo sonoro del cantiere risultando contenuti nei limiti di legge:

**Lp < 70 dB presso i recettori**

Durante la realizzazione dell'opera, una buona programmazione delle fasi di lavoro può evitare la sovrapposizione di sorgenti di rumore che possono provocare un elevato e anomalo innalzamento delle emissioni sonore.

I tempi di costruzione saranno contenuti nel minimo necessario. Sarà limitata la realizzazione di nuova viabilità a quella strettamente necessaria per il raggiungimento dei punti macchina a partire dai tracciati viari esistenti. Piena applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 81/2008

Successivamente al completamento dell'opera sarà comunque opportuno eseguire un'analisi strumentale fonometrica, che possa verificare effettivamente quanto previsto in tale sede, evidenziando eventuali criticità e ricettori in conflitto. Sulla base dei risultati ottenuti, qualora risulti necessario, sarà eventualmente possibile valutare la predisposizione di interventi di mitigazione per il contenimento degli impatti entro i limiti prescritti dalla normativa vigente. Al fine di valutare gli effetti in termini di rumorosità derivanti dall'esercizio dell'impianto, sono stati presi in considerazione i ricettori sensibili presenti nel raggio di 1 km dall'impianto, presso i quali sono state fatte le misurazioni del livello acustico attuale. Con riferimento al progetto in esame del parco eolico, in base alle simulazioni effettuate si prevede:

- il rispetto dei limiti assoluti presso i recettori in orario diurno e notturno;
- il rispetto del criterio differenziale presso i recettori, ove sono presenti ancora civili abitazioni esistenti, in orario diurno e notturno.

**Effetti elettromagnetici**

Con riferimento all'impatto prodotto dai campi elettromagnetici si è avuto modo di porre in risalto che non si ritiene che si possano sviluppare effetti elettromagnetici dannosi per

l'ambiente o per la popolazione derivanti dalla realizzazione dell'impianto. Non si riscontrano inoltre effetti negativi sul personale atteso anche che la gestione dell'impianto non prevede la presenza di personale durante l'esercizio ordinario.

Al fine di ridurre l'impatto elettromagnetico, è previsto di realizzare:

- tutte le linee elettriche interrate ad una profondità minima di 1 m, protette e accessibili nei punti di giunzione ed opportunamente segnalate;
- ridurre la lunghezza complessiva del cavidotto interrato, ottimizzando il percorso di collegamento tra le macchine e le cabine di raccolta e di trasformazione;
- tutti i trasformatori BT/MT sono stati previsti all'interno della torre.

### **Idrografia profonda e superficiale**

Con riferimento al potenziale impatto che il progetto in esame può avere sulla risorsa idrica profonda circolante nell'area di interesse, si è verificato come non vi sia interferenza tra la stessa e le opere di progetto infrastrutturali e neanche con le fondazioni profonde da realizzare nel progetto. In ogni caso, le operazioni di realizzazione delle fondazioni profonde verranno attuate con procedure attente e finalizzate ad evitare un possibile inquinamento indiretto. E comunque in tutte le fasi di cantiere, si dovrà porre particolare attenzione a sversamenti sul suolo di oli e lubrificanti che verranno utilizzati dai macchinari e dai mezzi di trasporto che potrebbero, in corrispondenza dei terreni in affioramento ad elevata permeabilità per porosità, convogliare nella falda sostanze o potrebbero trasportarle nelle acque di scorrimento più superficiali che vanno anch'esse ad alimentare la falda in occasione delle piene dei corsi d'acqua.

Il nuovo impianto eolico verrà installato in corrispondenza di un reticolo idrografico diffuso. In quest'area l'idrografia superficiale presenta un regime tipicamente torrentizio, caratterizzato da lunghi periodi di magra interrotti da piene che, in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, possono assumere un carattere rovinoso.

Per quel che riguarda l'impatto prodotto dal progetto sulla risorsa idrica superficiale, si evidenzia come tutte le torri eoliche di progetto ricadono a distanza maggiore o uguale a 150 m dall'asse di deflusso dei corsi d'acqua.

Possibili problemi di infiltrazione idrica e galleggiamento possono identificarsi per il cavidotto, dove è alloggiata la rete elettrica, quando attraversa i corsi d'acqua; in questi tratti, il cavidotto sempre interrato, sarà inserito in un ulteriore involucro stagno (condotta in PVC o PEAD zavorrato) contro possibili fenomeni di galleggiamento.

Gli attraversamenti avverranno con la tecnica della Trivellazione teleguidata (TOC), tale tecnica è utilizzata per realizzare gli attraversamenti del cavidotto di corpi idrici aventi una certa larghezza. La TOC consiste essenzialmente nella realizzazione di un cavidotto sotterraneo mediante una trivellazione eseguita da una apposita macchina la quale permette di controllare l'andamento plano-altimetrico per mezzo di un radio-controllo.

### **Suolo e sottosuolo**

L'area oggetto di studio ricade nel territorio comunale di Salice Salentino (LE) e Veglie (LE), su un'area con morfologia pianeggiante, posta ad una quota topografica tra 66-74 m.s.l.m degradando dolcemente verso sud. E' allocata all'interno del Foglio n. 203 "Brindisi" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000.

In particolare, la porzione di territorio investigata è caratterizzata da estese coperture di terreno vegetale e depositi continentali recenti i quali impediscono in più luoghi di compiere delle osservazioni dirette sui depositi sottostanti.

Tutti gli aerogeneratori ricadono sui depositi, aventi una litologia prevalentemente siltoso-sabbiosa e/o arenitica, appartenenti alle Sabbie calcaree (Plio-Pleistoceniche) poggianti sul substrato rigido dei calcari e calcari dolomitici del Cretaceo.

*Calcareniti del Salento (Sabbie Plio-Pleistoceniche):* sono costituite da Sabbie calcaree poco cementate, con intercalati banchi di panchina, sabbie argillose grigio-azzurre. Si identificano come calcareniti e calcari bioclastici, a grana da finissima a media, di colore dal grigio chiaro al rossastro, il più delle volte porosi.

Costituiscono il termine di chiusura del ciclo sedimentario post-calabrianico.

Nei depositi sabbiosi affioranti nel salentino, si ha una costituzione litologica caratterizzata da livelli arenacei, limosi e/o argillosi, calcarenitici causati dalla frammentazione dei bacini sedimentari.

L'analisi delle tematiche geologiche, geomorfologiche, attinenti agli interventi da realizzare, ha permesso di definire un modello geologico del terreno in studio, oltre alla classificazione sismica dei terreni interessati dall'opera, in base ai valori di accelerazione di picco su terreno rigido (OPCM 3519/06).

I comuni di Salice Salentino e Veglie (LE) ricadono in una zona a rischio sismico 4... " E' la zona meno pericolosa: la probabilità che capiti un terremoto è molto bassa".

Dalle risultanze ottenute sulla base degli elementi a disposizione e in base alle indagini eseguite si evince che, l'area di progetto si trova su una superficie pianeggiante e non presenta criticità geologiche e geomorfologiche tali da comprometterne l'utilizzo per i fini progettuali.

### **Flora e Fauna**

Al fine di mitigare gli impatti su fauna e avifauna, sono state effettuate scelte specifiche di carattere progettuale, che di seguito sono elencate:

Mitigazione degli impatti su flora e vegetazione

- ripristino come ante operam delle aree sottratte all'uso in fasi di cantiere;
- stabilizzazione ed inerbimento di tutte le aree soggette a movimento terra, e ripristino della viabilità pubblica e privata utilizzata ed eventualmente danneggiata dalle lavorazioni, da attuarsi al termine dei lavori;
- adozione di tutti gli accorgimenti volti a minimizzare l'emissione di polveri e i conseguenti effetti negativi su flora, vegetazione e fauna (basse velocità dei mezzi in transito, ecc.);
- bagnatura con acqua delle aree di lavoro e delle strade di cantiere saranno bagnate con acqua, e rivestimento delle con materiale inerte a granulometria grossolana, per minimizzare la dispersione delle polveri.

Mitigazione degli impatti su uccelli e chiropteri

- eliminazione di superfici sulle navicelle che gli uccelli potrebbero utilizzare come posatoi;
- impiego di modelli tubolari anziché tralicciati, in quanto questi ultimi elevano la disponibilità di posatoi;
- impiego di vernici nello spettro UV, visibile agli uccelli, per rendere più visibili le pale rotanti, e vernici non riflettenti per attenuare l'impatto visivo;

- applicazione di 2 bande trasversali rosso su almeno una pala ed in prossimità della punta; per consentire l'avvistamento delle pale da maggior distanza da parte dei rapaci;
- diffusione di suoni e frequenze udibili dall'avifauna.

### **Paesaggio**

La perturbazione della componente paesaggio che si rileva in fase di cantiere è di tipo assolutamente temporaneo legato, cioè, alla presenza di gru, di aree di stoccaggio materiali, di baraccamenti di cantiere. Pertanto non si ritiene di dover adottare misure di mitigazione. Indubbiamente, l'effetto maggiore, che le turbine eoliche inducono sul sito di installazione è quello relativo alla visibilità. Per le loro dimensioni e per il fatto che devono essere ubicate in una posizione esposta al vento, le turbine sono visibili da tutti i punti che hanno la visuale libera verso il sito.

Al fine di minimizzare l'impatto visivo delle varie strutture del progetto e contribuire, per quanto possibile, alla loro integrazione paesaggistica si adotteranno le seguenti soluzioni:

- rivestimento degli aerogeneratori con vernici antiriflettenti e cromaticamente neutre al fine di rendere minimo il riflesso dei raggi solari;
- rinuncia a qualsiasi tipo di recinzione per rendere più "amichevole" la presenza dell'impianto e, soprattutto, per permettere la continuazione delle attività esistenti ante operam (coltivazione, pastorizia, ecc.);
- la viabilità di servizio non sarà pavimentata, ma dovrà essere resa transitabile esclusivamente con materiali drenanti naturali;
- interrimento di tutti i cavi a servizio dell'impianto.

Inoltre le scelte progettuali assunte per l'ubicazione dei singoli aerogeneratori, si sono basate sul principio di ridurre al minimo l'"effetto selva". Per ciò che concerne la scelta degli aerogeneratori, si è fatto ricorso a macchine moderne, ad alta efficienza e potenza, elemento questo che ha consentito di ridurre il più possibile il numero di turbine installate.

Per ciò che concerne l'inserimento delle strutture all'interno dell'habitat naturale, nonché la salvaguardia di quest'ultimo, saranno adottate le seguenti misure di mitigazione:

- risistemazione del sito alla chiusura del cantiere con il ripristino dell'habitat preesistente.

## **8.2. CONCLUSIONI**

Alla luce delle normative europee ed italiane in materia di energia ed ambiente appare evidente come sia necessario investire risorse sullo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Dagli studi dell'ENEA l'energia del vento risulta essere "molto interessante" per l'Italia: nel 2030 si stima che circa il 25% dell'energia proveniente da fonti rinnovabili sarà ricavata dal vento. In definitiva la stima qualitativa e quantitativa dei principali effetti indotti dall'opera, nonché le interazioni individuate tra i predetti impatti con le diverse componenti e fattori ambientali, identifica l'intervento sostanzialmente compatibile con il sistema paesistico-ambientale analizzato.

Attenendosi alle prescrizioni e raccomandazioni suggerite, il progetto che prevede la realizzazione del parco eolico in territorio di Salice-Veglie, non comporterà impatti significativi sull'ambiente naturale e sulle testimonianze storiche dell'area, preservandone così lo stato attuale.

In conclusione delle valutazioni effettuate si riportano le seguenti considerazioni al fine di

mitigare l'impatto prodotto dall'intervento complessivo:

1. le piazzole di montaggio degli aerogeneratori di progetto saranno ridotte al minimo necessario per la effettuazione delle attività di manutenzione ordinaria.
2. l'inquinamento acustico sarà contenuto e monitorato, grazie alla installazione di aerogeneratori di ultima generazione;
3. l'emissione di vibrazioni sarà praticamente trascurabile e non ha effetti sulla salute umana;
4. l'emissione di radiazioni elettromagnetiche è limitata e si esaurisce entro pochi metri dall'asse dei cavi di potenza; inoltre per la viabilità interessata dal passaggio dei cavi la loro profondità di posa è tale che non si prevedono interferenze alla salute umana;
5. non si rilevano rischi incidenti concreti per la salute umana, come risulta dagli studi di approfondimento di cui è corredato il progetto definitivo;
6. il rischio per il paesaggio è mitigato principalmente dal controllo dell'effetto selva dovuto alla scelta di un numero contenuto di aerogeneratori a distanza minima di 3 o 5 diametri tra di loro, inoltre dai punti di vista panoramici, di cui al PTPR, la visibilità del nuovo impianto è impercettibile o scarsa data l'elevata distanza.
7. non vi sono effetti cumulativi significativi per la presenza di altri impianti in quanto sono state rispettate le Linee Guida nazionali nel posizionamento dei nuovi aerogeneratori.

Il progetto di energia rinnovabile tramite lo sfruttamento del vento, in definitiva non andrà ad incidere in maniera irreversibile né sul suolo o sul sottosuolo, né sulla qualità area o del rumore, né sul grado naturalità dell'area o sull'equilibrio naturalistico presente, l'unica variazione permanente è di natura visiva, legata alla presenza degli aerogeneratori di progetto. L'impatto visivo complessivamente nell'area vasta risulterà comunque invariato, il paesaggio infatti da oltre un decennio è stato già caratterizzato dalla presenza dell'energia eolica rinnovabile, e l'inserimento dei nuovi aerogeneratori di progetto non incrementerà significativamente la densità di affollamento preesistente.